

LE RICERCHE STORICHE SULL'ACCADEMIA DEGLI AFFIDATI
DI SIRO COMI

EDIZIONE DELLE POSTILLE D'AUTORE (*)

Tra i manoscritti di Siro Comi, conservati nella Biblioteca Universitaria di Pavia e di recente catalogati con il software MANUS (1), ce ne sono alcuni particolari: i testi a stampa postillati.

L'idea di pubblicare uno di questi, le *Ricerche storiche sull'Accademia degli Affidati* (*Ticinesi* 89), nasce dall'intento di rendere disponibile una «nuova edizione» di un libro importante, preparata dall'autore stesso, arricchita con molte informazioni, e mai stampata.

Allo scopo di inquadrare l'opera nella storia personale e culturale dell'autore, ritengo utile premetterne una notizia biografica (2).

SIRO COMI TRA ERUDIZIONE E RIVOLUZIONE

Il letterato

Siro Comi nasce a Pavia il 9 dicembre 1741 da Carlo Giuseppe Comi, originario di Ligornetto nel Canton Ticino, e da Maria Maddalena Maderna; ha tre sorelle (Marian-

(*) Ringrazio il dottor Cesare Repositi che ha suggerito questo lavoro e la dottoressa Franca Lavezzi per i preziosi consigli.

(1) Maria Cristina Regali, *Catalogo dei manoscritti di Siro Comi nella Biblioteca Universitaria di Pavia: software MANUS*, Università degli Studi di Pavia, Diploma universitario «Operatore dei beni culturali», Anno accademico 1997-98, relatore prof. E. Cau.

(2) Il criterio adottato è quello di rinviare alle biografie esistenti per gli aspetti che esse trattano diffusamente e di dare spazio alle notizie reperite su manoscritti e su altre fonti a stampa che, indirettamente e in contesti più ampi, si occupano della vita di Comi. La fonte da cui ho ricavato il maggior numero di notizie è la raccolta di carte manoscritte e a stampa, conservata nella Biblioteca Universitaria di Pavia (d'ora in poi BUP), segnata *Ticinesi* 439 (*Carte per servire alla biografia di lui*); si tratta di 287 unità che comprendono documenti, originali o in copia, relativi alla sua vita pubblica; esse sono suddivise in 6 cartelle così organizzate dallo stesso Comi

[1-75]: *Carte riguardanti la mia età, la mia nomina in Accad[emic]o Affidato; la mia dispensa di leggere libri proibiti, la stampa, e dedica del mio Philelphus, la mia nomina in Regio Censore, la stampa delle mie Memorie storico diplomatiche etc. e la nomina in me fatta dal Governo in Vice-Bibliotec[ari]o in Brera, etc.;*

[76-129]: *Carte riguardanti l'impiego d'Archivista del Pubblico di Pavia e la successiva mia deposiz[ion]e, la ripristinazione, la nuova mia dimissione e final[men]te la mia giubilazione,*

[130-159]: *Carte concernenti l'incombenze di Amministrat[or]e Municipale e di Consigliere della Comune di Pavia, e di assistente agli esami del liceo e delle scuole minori di Canepanova,*

[160-217]: *Carte concernenti l'impiego d'Archivista della Università,*

[218-225]: *Carte riguardanti l'archivio dello Spedale, e quello del Collegio Nazionale,*

[226-284]: *Archivio diplomatico di Pavia.*

na, Vittoria e Costanza con la quale in seguito vivrà per tutta la vita) e quattro fratelli (Gianmaria e Antonio, sacerdoti, Francesco e Giovanni Battista).

Tra il 1754 e il 1756 frequenta le scuole di grammatica, di umanità e di retorica presso i Gesuiti sotto la guida del padre Anton Luigi Carli, milanese, traduttore in versi, oratore e autore di iscrizioni latine. Nel 1759 frequenta la scuola di filosofia presso i Domenicani del collegio S. Carlo dove ha come maestro Siro Severino Capsoni dal quale impara ad apprezzare la letteratura e la poesia.

Inizia, poi, gli studi di giurisprudenza all'Università di Pavia con l'intenzione di intraprendere la professione del notaio che non aveva precedenti nella sua famiglia. Questa circostanza gli nuoce perché, dopo aver conseguito la «licenza» prescritta dal nuovo ordinamento teresiano del 1771, deve scontare l'ostilità del Collegio notarile pavese che era apertamente contrario ad immettere «uomini nuovi» nella professione. Tuttavia, il 25 maggio 1772, ottiene il Notariato Imperiale.

Intorno agli anni '70 ha inizio la sua attività letteraria: compone versi di tipo celebrativo che gli procurano una certa fama nel ristretto ceto colto pavese e entra a far parte dell'Accademia degli Affidati: essa faceva capo al marchese Giuseppe Belcredi che il 30 gennaio 1772 decreta l'iscrizione di Comi nell'Accademia⁽³⁾. Qui egli si cimenta nella traduzione in versi del *Pigmalione*, scena lirica di Jean Jacques Rousseau⁽⁴⁾ che, in seguito al successo ottenuto, è ristampata nell'anno 1799⁽⁵⁾, epoca in cui, «renduta tra noi più generale la francese letteratura, più da vicino potevansi apprezzare i meriti della traduzione»⁽⁶⁾.

La conoscenza della lingua francese per un uomo del Settecento con una formazione culturale come quella di Comi non sorprende; sicuramente meno comune è la conoscenza della lingua tedesca, di cui Comi non difetta. Egli afferma di aver dato alle stampe la traduzione di una tragicommedia intitolata *La subordinazione militare*. Non sono in grado, per ora, di identificare l'autore dell'opera e l'edizione; tuttavia essa è citata direttamente da Comi che riporta come data di pubblicazione l'anno 1778⁽⁷⁾.

(3) BUP, *Ticinesi* 439, Siro Comi, *Carte per servire alla biografia di lui*, n. 9.

(4) *Pigmalione. Scena lirica nuovamente tradotta dal francese da rappresentarsi nel teatro Omodeo di Pavia il Carnevale del 1775 [...]. La musica è del signor Mattia Stabingher*, Pavia, Porro, s. d. (l'esemplare BUP, Misc. 12°, 72, 3 reca l'annotazione autografa: «N'è traduttore Siro Comi»).

(5) *Pigmalione. Scena lirica. Nuova traduzione in versi del sig. Siro Comi pavese. Posta in musica per la prima volta dal celebre maestro sig. Tommaso Gilardoni milanese. E rappresentato per la prima volta in Pavia nell'Estate del 1799*, Milano, Veladini, s. d.

(6) L[uigi] B[ossi], *Notizie compendiose della vita e degli studj di Siro Comi, cittadino pavese, letterato, storico, archeologo, diplomatico*, Milano, Tipografia di Commercio, 1822, p. 10.

(7) BUP, *Ticinesi* 439, cit., n. 3.

Anche le biografie esistenti si limitano a segnalare il titolo e la data di pubblicazione senza fornire ulteriori notizie: L[uigi] B[ossi], *Notizie compendiose...* cit., p. 10; Giuseppe Del Chiappa, *Biografia di Siro Comi*, in «Gazzetta della Provincia di Pavia», 26 luglio 1845, n. 30, p. 118; Maria De Bernardi, *Un secolo di erudizione pavese. Siro Comi*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», XV, 1936, fasc. 3-4, p. 37; Pietro Cabrini, voce *Comi, Siro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, v.

Un'altra opera, citata da Comi stesso⁽⁸⁾, di cui sono noti solo il titolo e la data di pubblicazione è *L'Augusto Viaggiatore* (1777).

Siro Comi è soprattutto poeta «su commissione»; egli scrive numerose poesie legate a circostanze care ai rimatori del Settecento: in onore di persone, in occasione di avvenimenti come lauree e nozze, ma soprattutto per feste religiose (prime messe di sacerdoti, monacazioni, processioni, feste di santi), spettacoli e celebrazioni pubbliche⁽⁹⁾. I testi sono conservati sia nelle raccolte manoscritte, sia sui grandi fogli che venivano stampati e distribuiti in quelle occasioni⁽¹⁰⁾.

La produzione letteraria di Comi è indice della sua versatilità. Le sue poesie d'occasione sono convenzionali, ma hanno un valore documentario sia per l'uso «sociale» che se ne faceva, sia per la cultura dell'autore.

L'erudito

L'attività che ha dato a Comi maggior lustro è quella di storico. Le sue opere, infatti, sono state accolte positivamente dai contemporanei (mi riferisco alle lettere complimentose e alle lodi di molti studiosi⁽¹¹⁾, alle recensioni dei giornali del tempo) e, in alcuni casi, hanno fornito notizie ancora oggi utili ed apprezzabili (è il caso delle *Ricerche storiche sull'Accademia degli Affidati e sugli altri analoghi stabilimenti in Pavia* che è «per ora la fonte più informata»⁽¹²⁾ riguardo le Accademie letterarie sorte a Pavia nella seconda metà del Cinquecento).

In sostanza, Comi affronta argomenti molto diversi e specifici che non rivelano una linea storiografica unitaria, ma sono piuttosto significativi di una grande curiosità di erudito.

27, 1982, p. 565 (qui è indicato come luogo di pubblicazione Pavia).

(8) BUP, *Ticinesi* 439, cit., n. 3.

(9) A scopo esemplificativo riporto i titoli di alcuni sonetti: *In occasione della solenne annua processione fatta coll'Augustissimo Sacramento dai parrocchiani della Chiesa di San Michel Maggiore eretta nell'Insigne Borgo di Lumello* (*Ticinesi* 441, n. 143); *In occasione, che da' divoti di S. Luigi Gonzaga si celebra con solenne musica l'annua ricorrenza dello stesso Santo nella collegiata, e parrocchiale Chiesa di S. Giovanni Domnarum di Pavia* (*Ticinesi* 441, n. 144); *In occasione, che dalla Confraternita di San Giuseppe eretta nella regio-inclita città di Pavia si festeggia solennemente l'annua ricorrenza dello stesso gran patriarca protettore degli artigiani* (*Ticinesi* 441, n. 145). Per esempi di poesie e relativi commenti critici cfr. Alberto Corbellini, *Ninfe e pastori sotto l'insegna dello «Stellino»*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», IX, 1909, pp. 232-241.

(10) BUP, *Ticinesi* 441: Siro Comi, *Poesie, delle quali alcune in dialetto pavese* (si tratta di una raccolta di rime, alcune delle quali sono di Comi, altre di Capsoni); BUP, *Ticinesi* 148: Siro Comi, *Rime di diversi autori raccolte da Siro Comi* (si tratta di una raccolta di sonetti e canzoni, per la maggior parte di Comi e del frate De Lucca).

(11) Lettere in: BUP, *Ticinesi* 381: Siro Comi, *Lettere a lui di vari letterati e Ticinesi* 439, cit., nn. 21-33 (fasc. *Lodi*).

(12) Cesare Repossì, *La cultura letteraria a Pavia nei secoli XVI-XVIII*, in *Storia di Pavia*, Pavia, Banca del Monte di Lombardia, 1995, v. 4, t. 2, p. 691.

Nel 1783 pubblica *Franciscus Philelphus Archigymnasio Ticinensi vindicatus a Syro Comi*: si tratta di una confutazione delle tesi di coloro che avevano messo in dubbio l'appartenenza di Francesco Filelfo all'Università di Pavia⁽¹³⁾; l'opera riceve le lodi di molti studiosi del tempo fra i quali Luigi Bossi⁽¹⁴⁾ e Ireneo Affò (storico e bibliotecario ducale di Parma)⁽¹⁵⁾ che in una lettera del 30 giugno 1795 elogia il *Philelphus* in cui Comi «difende assai bene l'antichità di codesto Archiginnasio, e sparge grandi lumi sulla Storia letteraria Pavese»⁽¹⁶⁾. Essa gli frutta l'elogio ufficiale del «governo» cittadino ed è favorevolmente recensita sull'«Estratto della letteratura europea» di Milano (12 settembre 1783)⁽¹⁷⁾.

Il 7 maggio 1785 Comi ottiene la licenza di pubblicare l'opuscolo, intitolato *De editionis ratione, ac de vita, fatis, et fide historica Julii Salerni Ticinensis Syntagma*, su una questione di precedenza tra Pavia e Cremona dei rispettivi delegati nelle cerimonie che si tenevano a Milano⁽¹⁸⁾, ma lo lascia inedito⁽¹⁹⁾.

Nel 1792 pubblica le *Ricerche storiche sull'Accademia degli Affidati e sugli altri analoghi stabilimenti in Pavia*⁽²⁰⁾. La realizzazione di quest'opera è stata senza dubbio agevolata dal fatto che Comi, in quanto Affidato, poteva accedere facilmente agli archivi dell'Accademia; anche il suo successo può essere in parte ricondotto al diretto coinvolgimento nell'Accademia stessa dell'autore che ha sicuramente a cuore l'argomento. L'opera è accolta con grande favore dalla stampa («Foglio Letterario» di Gaetano Motta, n. 3, v. XIV)⁽²¹⁾ ed è

(13) Pavia, typ. S. Salvatoris, 1783. Dell'opera esiste un esemplare interfogliato e postillato dal Comi stesso (BUP, *Ticinesi* 58).

Studi sul *Filelfo* in: L[ui]gi B[ossi], *Notizie compendiose...* cit., pp. 12-20; Rodolfo Maiocchi, *Una lettera ducale che distrugge un volume sul Filelfo*, in *Ticinensia: noterelle di storia pavese pei secoli XV e XVI*, Pavia, Artigianelli, 1900, pp. 17-19; Maria De Bernardi, *Un secolo di erudizione pavese...* cit., pp. 49-53; Siro Severino Capsoni, *Memorie istoriche della regia città di Pavia e suo territorio antico e moderno*, in Pavia, nella stamperia del R.I. Monistero di S. Salvatore, 1785, v. 2, pp. XX-XXI; Pietro Cabrini, voce *Comi, Siro...* cit., pp. 565-566.

(14) Lucia Sebastiani, voce *Bossi, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani...* cit., v. 13, 1971, pp. 323-327.

(15) Giulio Natali, Augusta Ghidiglia Quintavalle, voce *Affò, Ireneo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani...* cit., v. 3, 1960, pp. 355-357.

(16) BUP, *Ticinesi* 381, cit., n. 4.

(17) La recensione è parzialmente pubblicata in Gian Alfonso Oldelli, *Dizionario storico-ragionato degli uomini illustri del Canton Ticino*, Lugano, Francesco Veladini, 1807, p. 75.

(18) BUP, *Ticinesi* 123/1: Siro Comi, *De editionis ratione, ac de vita, fatis, et fide historica Julii Salerni Ticinensis Syntagma*. (Un'altra trascrizione dell'opuscolo in *Ticinesi* 123/2).

(19) Studi sulla causa di precedenza tra Pavia e Cremona in: [Gaetano Capsoni], *Notizie risguardanti la città di Pavia raccolte da un suo cittadino*, Pavia, Fusi, 1876, pp. 532-534; Ezio Levi, *Una contesa di precedenza tra Cremona e Pavia nei secoli XVI, XVII, XVIII*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», IV, 1904, pp. 101-115 e V, 1905, pp. 3-28 e 147-190; Maria De Bernardi, *Un secolo di erudizione pavese ...* cit., p. 43-44.

(20) Pavia, Tipografia Cominiana, 1792.

Studi sulle *Ricerche storiche* in: L[ui]gi B[ossi], *Notizie compendiose...* cit., pp. 20-22; Maria De Bernardi, *Un secolo di erudizione pavese...* cit., pp. 53-55; Pietro Cabrini, voce *Comi, Siro...* cit., p. 566; Cesare Repposi, *La cultura letteraria...* cit.

(21) La recensione è parzialmente pubblicata in Gian Alfonso Oldelli, *Dizionario storico-ragionato...* cit., p. 75.

apprezzata da Ireneo Affò, che si complimenta con Comi e lo esorta a redigere una biografia degli scrittori pavesi (22), e da Cristoforo Poggiali, letterato piacentino, il quale scrive che le *Ricerche storiche* «corrispondono egregiamente al concetto che *egli si era* formato del merito del loro Autore» e conforta il Comi a «continuare il lodevole intrapreso patrio lavoro» (23). In effetti esse avrebbero dovuto dare l'avvio a un repertorio degli scrittori pavesi (*Ricerche storiche sugli scrittori pavesi*), che secondo Oldelli era già «disposto per i torchi» (24) e che manca ancora oggi. Tutto il materiale raccolto per tale opera è contenuto in sei volumi manoscritti (25) con un indice di Giovanni Maria Bussedi (26).

Nel 1803 Comi pubblica la *Memoria storico-diplomatica, letta e presentata da Siro Comi al Municipale suo consesso sul diritto del Pubblico di Pavia al Deposito e all'Arca del gran Vescovo d'Ippona, Sant'Agostino*; qui affronta il problema, uno dei più dibattuti del tempo, del diritto di proprietà delle reliquie del santo che alcuni volevano attribuire al Municipio, altri all'autorità ecclesiastica (27).

L'anno seguente riprende l'argomento nell'opuscolo intitolato *Il diritto e possesso del Pubblico di Pavia sul Deposito e sull'Arca di S. Agostino, Vescovo d'Ippona, difesi e confermati da Siro Comi contro le opposizioni proposte da un Capitolare della cattedrale nel libro intitolato Notizie sincere e documentate* (28).

Le *Memorie bibliografiche per la storia della tipografia pavese del sec. XV* sono pubblicate nel 1807 e costituiscono il primo inventario sulle origini dell'attività tipografica a Pavia (29); l'opera è recensita dal «Giornale Italiano» (Milano, 4 giugno 1807, n. 155) (30).

Il 1812 è l'anno di stampa della *Memoria storico-critica sopra Severino Boezio* dove Comi prova che Boezio fu giustiziato nell'Agro Calvenzano, da lui posto fuori le mura di Pavia (31).

(22) Cfr. BUP, *Ticinesi* 381, cit., n. 3.

(23) Ivi, n. 31.

(24) Gian Alfonso Oldelli, *Dizionario storico-ragionato...* cit., p. 75.

(25) BUP, *Ticinesi* 38: Siro Comi, *Zibaldone di notizie storiche e letterarie con particolare riguardo alle cose pavesi*.

(26) Pavese, bibliotecario della Biblioteca Universitaria di Pavia dal 1846 al 1860.

(27) Pavia, Bolzani, 1803. Dell'opera esiste un esemplare interfogliato e postillato dal Comi stesso (BUP, *Ticinesi* 14).

Studi sulla *Memoria storico-diplomatica* in: Maria De Bernardi, *Un secolo di erudizione pavese...* cit., pp. 55-58; Pietro Cabrini, voce *Comi, Siro...* cit., p. 567.

(28) Pavia, Bolzani, 1804. Dell'opera esiste un esemplare interfogliato e postillato dal Comi stesso (BUP, *Ticinesi* 11).

(29) Pavia, Bolzani, 1807. Dell'opera esistono due esemplari interfogliati e postillati dal Comi stesso (BUP, *Ticinesi* 4 e *Ticinesi* 6); un altro esemplare, con note manoscritte di Giuseppe Robolini è segnato *Ticinesi* 5 A.

Studi sulle *Memorie bibliografiche* in: L[uigi] B[ossi], *Notizie compendiose...* cit., pp. 22-23; Maria De Bernardi, *Un secolo di erudizione pavese...* cit., pp. 59-60; Anna Giulia Cavagna, «Questo mondo è pien di vento». *Il mondo librario del Quattrocento pavese tra produzione e consumo*, in *Storia di Pavia*, Pavia, Banca del Monte di Lombardia, 1990, v. 3, t. 2, p. 268.

(30) La recensione è pubblicata in Gian Alfonso Oldelli, *Dizionario storico-ragionato...* cit., p. 76.

(31) Venezia, Picotti, 1812. Dell'opera esiste un esemplare interfogliato e postillato dal Comi stesso (BUP, *Ticinesi* 63).

Studi sulla *Memoria storico-critica sopra Severino Boezio* in: L[uigi] B[ossi], *Notizie compendiose...* cit.,

Pubblica inoltre un libretto dal titolo *Mnemosynon cum inscriptionibus de iis, qui bene de Nosocomio Ticinensi sunt promeriti*, dove trascrive ventotto iscrizioni (32).

Nel 1817 redige un elenco dei professori dell'Università di Pavia integrando il *Syllabus* di Giacomo Parodi (33). La Direzione Generale della Pubblica Istruzione loda la realizzazione di tale elenco: «Queste note fanno fede della somma diligenza e perizia in questo genere di ricerche del Sig.r Siro Comi» (34).

Comi gode di grande considerazione presso gli studiosi suoi contemporanei; non di rado essi gli si rivolgono per avere ragguaglio su argomenti attinenti la storia pavese: rimangono lettere a lui di Giuseppe De' Necchi Aquila, Girolamo Aporti, Arrigo Agostini, Girolamo Vincenzo Boselli, Carlo Rosmini, Luigi Bramieri.

Il 19 aprile 1804 è incaricato di scrivere la storia dell'Università di Pavia (35). Secondo Luigi Bossi, egli è la persona più adatta a tale incombenza perché «più che ad ogni altro può riuscire agevole sulla scorta dei molteplici documenti da *lui* diligentemente raccolti ed esaminati» (36). L'opera, tuttavia, non fu realizzata.

Espressione degli interessi culturali di Comi è la raccolta di opuscoli a stampa e di fascicoli manoscritti relativi alla storia di Pavia intitolata *Ticinensia* (37) che, come attesta un elenco di mano di Giuseppe Robolini (38), faceva parte della sua biblioteca.

L'archivista

Siro Comi è anche un abile archivista: egli svolge questa attività, con qualche interruzione, negli anni dal 1786 al 1816 durante i quali è incaricato di ordinare diversi archivi pavesi. Essa è spesso disturbata da vicende politiche, causa, appunto, delle inter-

pp. 23-28; Giuseppe Del Chiappa, *Biografia di Siro Comi ...* cit.; Maria De Bernardi, *Un secolo di erudizione pavese...* cit., pp. 60-61.

(32) Il libretto non reca note tipografiche; l'anno di stampa è ricavato dall'indice manoscritto, di mano del Comi, del tomo XXXIV della miscellanea *Ticinensia* che lo contiene.

Comi è chiamato, in diverse occasioni, a comporre iscrizioni: nel 1792 per i funerali di Leopoldo II; nel 1804 per i funerali di Monsignor Bertieri Vescovo di Pavia; nel 1808 per i funerali del professor Luigi Ceretti; nel 1816 per la visita a Pavia dell'imperatore Francesco I e della moglie Maria Luigia (BUP, *Ticinesi* 439, cit., n. 3 e n. 5). Probabilmente le iscrizioni erano esposte su pannelli, e anche stampate per gli invitati.

(33) *Syllabus lectorum praestantiorumque virorum publici Ticinensis Studii stipendiis emeritorum ab eiusdem Instauracionis Anno 1361 ad 1752*, Pavia, Bolzani, 1752 che fu allegato all'*Elenchus privilegiorum, et actuum publici Ticinensis Studii a seculo nono ad nostra tempora*, s. l., s. e., 1753. L'integrazione di Comi è leggibile nell'esemplare interfogliato segnato *Ticinesi* 67.

(34) BUP, *Ticinesi* 439, cit., n. 205.

(35) Cfr. *ivi*, n. 168.

(36) *Ivi*, n. 169.

(37) Studio sulla miscellanea *Ticinensia* in: Antonia Pasi Testa, *La miscellanea Ticinensia*, in Alessandra Ferraresi, Alberta Mosconi Grassano, Antonia Pasi Testa, *Cultura e vita universitaria nelle miscellanee Belcredi, Giardini, Ticinensia*, Milano, Cisalpino - La Goliardica, 1986, pp. 259-276.

(38) BUP, *Ticinesi* 279: Giuseppe Robolini, *Copia d'elenco della Raccolta d'opuscoli fatta dal Sig. Siro Comi e da esso posseduta intitolata Ticinensia*, cc. [25-42].

ruzioni; tuttavia il fatto che Comi mantenesse l'incarico o che vi fosse richiamato, pur nel mutare delle autorità, indica che probabilmente a Pavia era considerato l'unico in grado di svolgerlo bene.

Il primo incarico risale al 1786 quando è nominato ARCHIVISTA DELLA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI PAVIA con una retribuzione annua di L. 1000 di Milano. Il 13 novembre 1789 è incaricato di ricevere dall'ex Sindaco di Milano, Carlo Re, le carte dell'ARCHIVIO DEGLI ORATORI E DEI SINDACI DELLA PROVINCIA DI PAVIA e di provvedere al loro ordinamento che gli sarà affidato stabilmente nel 1795. In seguito a questa nuova incombenza, il 29 marzo 1791 Comi chiede alla Congregazione Municipale «quell'aumento che si crederà proporzionato a tali sovraccarichi» (39) e, il 27 luglio 1795, è gratificato con un cospicuo incremento «ad personam» di L. 400 (40). Nel 1798 i francesi destituiscono dall'incarico Comi che si era rifiutato di pronunciare il giuramento costituzionale; tuttavia la municipalità pavese gli dà l'incombenza di separare negli ARCHIVI DELLE SOPPRESSE CORPORAZIONI RELIGIOSE quelle carte che riguardano le istituzioni di pubblica beneficenza e istruzione in quanto considerato «persona fornita di probità, e delle opportune cognizioni in ordine massime alla Storia patria» (41).

Dopo il ritorno degli austriaci, il 5 maggio 1799, per ordine del Maresciallo Conte Suwaroff (comandante dell'armata russa in Italia), è richiamato al suo impiego di Archivistista della Congregazione Municipale di Pavia con una retribuzione annua di L. 1400. Con l'avvento della seconda Cisalpina, il 7 novembre 1800, subisce nuovamente la perdita del posto ma, il 5 febbraio 1803, gli sarà accordata una pensione vitalizia di L. 466.

Un altro incarico assunto da Comi, a partire dal 25 febbraio 1802, è quello di separare e custodire le carte dell'ARCHIVIO DEI COLLEGI DEI FISICI E DEI GIURISPERITI. È anche invitato ad assumere «provvisoriamente, fino alla scelta d'altro soggetto» (42) l'incarico di ARCHIVISTA DELL'OSPEDALE CIVICO DI PAVIA con un indennizzo annuo di L. 500; questo incarico sarà di breve durata: dopo essere stato assunto il 18 dicembre 1800, Comi rassegna le sue dimissioni in quanto «i molteplici doveri annessi *all'impiego* sono affatto incompatibili coll'età *sua* inoltrata» e perché «affari di famiglia» lo tratterranno «per qualche mese in Ligornetto, giurisdizione Svizzera» (43). L'amministrazione dell'Ospedale le accetta il 16 agosto 1802 a condizione che Comi proponga una persona adatta all'incarico. È infatti sostituito da Luigi Tela.

L'ordinamento delle carte appartenute alle Congregazioni religiose soppresse, al contrario, impegna Comi a lungo: il 28 marzo 1801 è incaricato di «separare tutte le antiche carte e pergamene lasciate in Pavia dalle corporazioni religiose soppresse, e concernenti la diplomatica, la storia patria etc. ciò che eseguirà gratis con erigere anche un ARCHIVIO DIPLOMATICO nel Locale del Carmine» (44). Il 7 marzo 1802 gli sono affidati uffi-

(39) BUP, *Ticinesi* 439, cit., n. 87.

(40) Ivi, n. 89.

(41) Ivi, n. 226.

(42) Ivi, n. 222.

(43) Ivi, n. 222.

cialmente «l'incombenza e il regolamento d'esso Archivio [Diplomatico] con l'assegno di L. 460. annue d'Italia, col peso però di pagare al Demanio la pigione delle stanze occupate di L. 56. e dell'ammobigliam[ent]o» (45). L'incarico avrà termine quando sarà creato a Milano un Archivio Diplomatico che raccoglierà le carte antiche riconosciute importanti per la storia patria.

In uno scritto del 31 marzo 1806 indirizzato alla Prefettura Generale degli Archivi, Comi dà notizia della consistenza e del livello di organizzazione dell'Archivio Diplomatico: circa ottomila pergamene del periodo dal IX al XV secolo; sono state classificate le carte appartenenti alle seguenti categorie: *Giudizi, Leggi e Statuti, Scrittori, Scuole, Topografia, Vescovi, Uffici*. Altre carte sono state lasciate sotto la nomenclatura dei diciotto monasteri e conventi di provenienza. Sono parte dell'Archivio Diplomatico anche le carte dei Collegi dei Giureconsulti e dei Medici che si trovano presso l'università; al contrario, le carte del Collegio dei Teologi sono state nascoste e sottratte alle attente ricerche del Comi (46).

Egli, che era contrario al trasferimento di questi documenti a Milano, il 29 maggio 1812 propone di collocare parte delle carte dell'Archivio Diplomatico nell'Archivio dell'Università e nell'Archivio del Comune a seconda della pertinenza. La Prefettura Generale degli Archivi il 24 aprile 1813 accetta questa soluzione e invita Comi a spedire a Milano le carte ivi destinate secondo tale separazione. L'11 maggio dello stesso anno sei casse di documenti sono inviate all'Archivio di Milano; nel deposito del Carmine rimangono i fastelli relativi alla storia dell'Università, quelli attinenti alla topografia, ai giudizi civili, agli scrittori pavesi, alle notizie patrie e quelli provenienti da S. Pietro in Ciel d'Oro e relativi alla causa sulla scoperta e identità di Sant'Agostino. Due registri di rogiti ducali rimangono a Pavia a disposizione della Prefettura centrale degli Archivi. Tutto questo materiale resta presso il Comi sino alla sua morte, dopo la quale passa alla I. R. Delegazione provinciale di Pavia, e di qui alla Biblioteca dell'Ateneo pavese il 20 novembre 1827, secondo il voto di Giuseppe Robolini che aveva studiato le carte dandone relazione nelle *Notizie appartenenti alla storia della sua patria* (47). Chiusi in casse, questi documenti rimangono nella Biblioteca Universitaria sino al 1842, quando il 2 gennaio il Governo di Milano ordina al bibliotecario Luigi Lanfranchi di spedire all'Archivio Diplomatico di Milano tutta la raccolta di Comi. Questi passaggi causano la dispersione di pregevoli manoscritti. A Milano la raccolta di Comi è separata in due parti: l'una, la più numerosa e preziosa da trattenersi, l'altra da rendersi. Il 27 maggio 1851 quest'ultima, grazie alla sollecitudine del bibliotecario Giovanni Maria Bussedi, è restituita alla Biblioteca Universitaria ed è quanto Pavia possiede del suo Archivio Diplomatico istituito dal Comune nel 1799 (48).

(44) Ivi, n. 6.

(45) Ivi, n. 6.

(46) Cfr. ivi, n. 239.

(47) Pavia, Fusi, 1823-1838.

(48) Cfr. Luigi Cesare Bollea, *Documenti degli Archivi di Pavia relativi alla storia di Voghera (929-1300)*, Pavia, Rossetti, 1909, pp. XV-XVI.

Un altro incarico affidato a Siro Comi è quello di ARCHIVISTA DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA. È Comi stesso a proporsi per l'organizzazione di questo archivio: egli osserva che «gli atti più antichi di detta Università [...] sono tutti quà e là dispersi, parte nell'Archivio Municipale, parte nel Vescovile, parte nel Pretorio e parte anche in quello Diplomatico»⁽⁴⁹⁾: tra l'altro pure Comi possiede carte riguardanti l'Università (si tratta delle carte attinenti al periodo 1361-1752 che l'avvocato Giacomo Parodi, professore dell'Università di Pavia, trascrisse e raccolse. In seguito, nel 1753, ne pubblicò l'elenco nel volume intitolato *Elencus privilegiorum et actuum publici Ticinensis Studii*⁽⁵⁰⁾). Egli, scrivendo al Prefetto Generale degli Archivi e delle Biblioteche Luigi Bossi, manifesta l'intenzione di cederle gratuitamente al Governo e si propone come Archivista dell'Università. A sua volta, Bossi, il 3 febbraio 1804, sottopone la questione al Ministro degli Affari Interni esprimendosi come segue: «Conoscendo io perfettamente da una parte l'importanza della collezione delle carte concernenti l'Università possedute dal Comi, dall'altra l'abilità, ed attività del medesimo alla organizzazione di un Archivio non dubito [...] di esternare il mio subordinato sentimento, che sarebbe da accettarsi la graziosa di lui offerta che dovrebbe il medesimo incaricarsi del trasporto delle Carte nel Locale della Università della loro [...] disposizione e organizzazione»⁽⁵¹⁾.

A partire dal 21 febbraio dello stesso anno e fino al 1816, Comi si occupa di erigere e sistemare questo archivio riunendo anche le carte conservate negli archivi del Comune e della Curia vescovile che riguardano l'Università⁽⁵²⁾.

Considerati il numero e l'importanza degli archivi pavesi a cui Siro Comi lavora, non sembra eccessivo affermare che la sua attività archivistica dà forma e, entro certi limiti, garantisce la conservazione delle principali raccolte documentarie per la storia di Pavia.

Il politico

Siro Comi è una delle figure pavesi più illustri vissute tra il XVIII e il XIX secolo, non solo perché studioso di storia patria, paleografia e diplomatica ma anche per la sua attiva partecipazione alla vita politica nel periodo cisalpino e napoleonico.

(49) BUP, *Ticinesi* 439, cit., n. 163.

(50) Cfr. nota 33.

(51) BUP, *Ticinesi* 439, cit., n. 163.

(52) Questa nuova incombenza è incompatibile con il pagamento della pensione riconosciutagli per l'incarico di Archivista Municipale, che infatti viene sospeso il 27 marzo 1807. Allora Comi, il 27 novembre dello stesso anno, chiede di essere dispensato dall'impiego. La richiesta è accolta a patto che egli continui a occuparsi dell'Archivio al fine di riconsegnarlo all'Università in ordine; per questo impegno gli sarà corrisposta una gratifica di L. 300 annue divisa in rate semestrali. Il 20 agosto 1808 chiede al Ministero delle Finanze che gli sia decretata la continuazione della pensione cui ha diritto per aver ricoperto l'incarico di Archivista Municipale, non percependo più alcuno stipendio dopo la destituzione dall'incarico di Archivista dell'Università. Tuttavia Comi continuerà ad occuparsi dell'Archivio dell'Università sino al 1816.

Egli vive un momento di grandi mutamenti politici: dal dispotismo illuminato di Giuseppe II d'Austria si passa al repubblicanesimo di tipo giacobino sostenuto dalle armate di Napoleone Bonaparte; la sua posizione rispetto a questi cambiamenti non è sempre chiara, il che porta a interpretazioni contrastanti del suo credo politico.

Il 23 maggio 1796⁽⁵³⁾ «contadini e popolani, aizzati dagli aristocratici e da alcuni preti fanatici ma anche indignati per i taglieggiamenti subiti e per le incomprese innovazioni politico-sociali, *insorgono* aggredendo Francesi, giacobini e presunti tali, tra cui appunto il nostro Comi»⁽⁵⁴⁾ che è catturato, malmenato e rinchiuso nel Seminario generale. La reazione dei francesi è violenta: Bonaparte pone termine alla ribellione e, il 25 maggio, lascia la città al feroce sacco dei suoi soldati. Comi risulta essere, secondo la testimonianza dell'impiegato Giuseppe Grupelli, tra le persone che, insieme ai francesi, rubano denaro e oggetti pubblici dal Monte di Pietà; tale testimonianza però potrebbe essere calunniosa⁽⁵⁵⁾.

Il 26 maggio cessa ufficialmente il saccheggio e la vecchia municipalità aristocratica è sostituita con una borghese formata da democratici progressisti e moderati; tra questi ultimi, in prevalenza professori e legali, è presente anche Comi. La nuova municipalità deve affrontare un momento critico in quanto le casse del comune sono state oggetto di saccheggio; per risolvere questa situazione, Comi «propone d'invitare tutti i cittadini della provincia Pavese ad un grazioso prestito a favore della Patria»⁽⁵⁶⁾. I cittadini, tuttavia, non possono che rispondere insufficientemente all'iniziativa di Comi, grazie alla quale si raccolgono solo L. 23000⁽⁵⁷⁾.

All'interno della Municipalità, Comi riceve diversi incarichi: Camillo Campari, alla guida del Municipio pavese, con alcune interruzioni, dal 1796 al 1814, gli affida la costituzione dell'Archivio storico diplomatico del Dipartimento del Ticino. È inoltre incaricato di due «burò» (o assessorati): «corrispondenza e vittovaglie» e «pubblico soccorso e fondo di religione»⁽⁵⁸⁾. Tutta la cittadinanza, esclusi studenti e professori dell'Università e una stretta cerchia di intellettuali, è ostile tanto ai suoi amministratori quanto ai francesi che impongono tasse molto alte e arrivano a deportare circa settanta pavesi ad Antibes. I sostenitori del nuovo ordine sono odiati e anche Comi non sfugge a questa

(53) Per un quadro cronologico degli avvenimenti pavesi del periodo maggio - agosto 1796 cfr.: Silio Manfredi, *L'insurrezione ed il sacco di Pavia nel maggio 1796*. Edizione anastatica con l'aggiunta di un'introduzione, un'appendice di diari coevi, cronologia e aggiornamento bibliografico a cura di Gianfranco E. De Paoli, Pavia, EMI, 1989, pp. 77-84.

(54) Gianfranco E. De Paoli, *Siro Comi Capo Brigata della Guardia Nazionale*, in «La Provincia Pavese», 8 dicembre 1965, p. 3.

(55) Cfr. Gianfranco E. De Paoli, *Pavia Cisalpina e Napoleonica 1796-1814: saggi e notizie da documenti inediti*, Pavia, [s.n.], 1974, p. 33.

(56) Pavia, Archivio Storico Civico: pacco 225.

(57) Costantino Panigada, *Pavia nel primo anno della dominazione francese dopo la rivoluzione (maggio 1796 - giugno 1797)*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», X, 1910, p. 307.

(58) Pavia, Archivio Storico Civico: pacco 633, fasc. 4.

ondata di ostilità. Tra l'altro egli è socio del giacobino Circolo costituzionale⁽⁵⁹⁾ che con legge del 24 febbraio 1798 è reso obbligatorio in tutte le città cisalpine per propagandare i principi costituzionali.

Tuttavia, quando i francesi impongono agli impiegati pubblici, e, quindi, anche a Comi in veste di Archivista municipale, di giurare odio ai re e agli aristocratici, egli rifiuta e si dimette dagli incarichi coperti nell'ambito della Municipalità forse, come ipotizza De Paoli, «per non avallare taluni atti non troppo lineari»⁽⁶⁰⁾; il 27 gennaio 1798 Comi dichiara che «crede di non essere compreso nella succitata legge [del 27 freddifero che stabilisce la formula del giuramento] per non credersi egli Funzionario pubblico Costituzionale, e per possedere nello Stato Sardo degli effetti, per cui correrebbe pericolo nel prestare il giuramento secondo la precisa [...] formula, pronto per altro a giurare inviolabile osservanza alla Costituzione contro il Governo dei re, degli Aristocratici, e degli Oligarchi, e di sostenere la libertà, e l'eguaglianza alla conservazione, e prosperità della Repubblica; per li quali motivi *ricusa* di prestare il giuramento nei termini precisi della formola»⁽⁶¹⁾.

L'8 gennaio 1798 il Commissario del Potere Esecutivo presso l'Amministrazione Centrale del Dipartimento del Ticino, Barletti, scrive: «Cittadini Amministratori! Il Ministro della Polizia Generale [...] mi commette d'invitare le autorità costituite competenti a destituire dal suo impiego il renitente e indegno Cittadino Siro Comi, che ha rifiutato di prestarsi a detto giuramento [costituzionale] con un cavilloso sotterfugio, surrogandovi un soggetto, che abbia le qualità personali, la capacità, e patriotismo, che devono essere immancabilmente congiunte in un Pubblico Funzionario»⁽⁶²⁾. È così destituito dall'impiego di Archivista della Congregazione Municipale.

In ogni caso egli continua a svolgere i suoi compiti di direttore dell'Archivio universitario, frequentando, allo stesso tempo, il Circolo costituzionale dove si raccoglievano i più sfegatati sostenitori delle nuove idee⁽⁶³⁾.

Il mancato giuramento di odio verso i tiranni è diversamente interpretato dagli studiosi: Renato Soriga, basandosi su questo fatto, classifica il Comi come «legittimista», al contrario di De Paoli, secondo il quale la sua presenza al Circolo costituzionale, le voci infamanti che furono fatte circolare su di lui (si riferisce alle accuse sul saccheggio del Monte di Pietà), le sue dimissioni, il suo allontanamento possono far pensare semmai alla sua appartenenza al gruppo degli oppositori di sinistra al nuovo stato di cose. Il fatto che durante la effimera restaurazione austriaca (del 1799-1800) Comi sia stato riconfer-

(59) Cfr. Gianfranco E. De Paoli, *Siro Comi Capo Brigata...* cit.

(60) Gianfranco E. De Paoli, *Sulla Restaurazione della Cisalpina a Pavia*, in «Rivista Italiana di Studi Napoleonici», VI, ottobre 1967, p. 216.

(61) BUP, *Ticinesi* 439, cit. n. 92.

(62) Ivi, n. 94.

(63) De Paoli osserva quanto sia strana la presenza di Comi tra gli assidui del Club durante il periodo successivo al «grande rifiuto», presenza che avvalorava l'impressione di una certa ambiguità nel suo comportamento politico.

mato al suo posto di archivista non prova niente (eccetto un riconoscimento per non aver prestato giuramento) tanto più che, durante la reazione austro-russa, egli fugge a Genova con i giacobini per il timore di essere condannato al carcere duro e deportato, come alcuni dei suoi compagni.

In effetti, gli Austriaci nel 1799 giudicano Comi molto severamente. Ecco in quali termini è scritta la sua scheda personale: «Siro Comi figlio di Giosuè⁽⁶⁴⁾, prestinaio di Pavia. Legale. Nubile. Al tempo della insurrezione di Pavia fu dal popolo detenuto qual diffamato giacobino e partitante dei Francesi anche prima del loro ingresso in Lombardia; al reingresso dei Francesi fu tosto dai medesimi rilasciato ed impiegato da municipalisti ove estendeva con energia tutti li proclami infami che venivano pubblicati nei primi tempi della democrazia. È indiziato d'aver saccheggiato sfrenatamente il Monte di Pietà. Frequenta i Club ed i Circoli ove soleva predicare scandalosamente l'ateismo ch'egli professava apertamente ed il giacobinismo, parlando con disprezzo dei monarchi e loro governo; brigò per armare li Giacobini onde opporsi al ritorno delle truppe imperiali e progettare nuovi ostaggi. Al ritirarsi dei Francesi si assentò. Egli è a Genova»⁽⁶⁵⁾. Per avallare la sua ipotesi, De Paoli cita il manifesto del 5 vendemmiale anno 9 (28 settembre 1800) redatto dal Consiglio Amministrativo della Guardia Nazionale, alla cui presidenza è Siro Comi, e osserva che i francesi non avrebbero mai affidato un simile incarico a un legittimista o presunto tale⁽⁶⁶⁾.

La Guardia Nazionale ha, infatti, il compito di garantire l'ordine pubblico, fare la ronda, vigilare sulle porte cittadine, sfilare in parata alle feste, presenziare alle cerimonie e prepararsi a difendere il suolo della Repubblica. Comi ha dunque il compito, durante la seconda Repubblica Cisalpina, di riattivare ufficialmente la Guardia di Pavia: con il bando citato egli dà sistemazione ai quadri di questo corpo municipale.

La sua attività non si limita a questo: egli copre nuovamente, nel 1804, le cariche di Amministratore municipale e di Consigliere comunale mentre nel 1811 è nominato Presidente del Consiglio comunale. De Paoli conclude affermando che Comi non era un legittimista (lo provano il suo comportamento dopo il sacco di Pavia e dopo l'entrata degli Austro-Russi in Lombardia, i suoi incarichi durante la Repubblica Cisalpina e la Repubblica Italiana) e non era un giacobino (lo testimoniano il suo mancato giuramento civico, il suo ritorno da Genova assediata nel 1799 e la nomina del Suwaroff). Era un cattolico praticante (si prodigò nelle opere di beneficenza) e persona sensibile alle esigenze politiche nuove, in sostanza un moderato⁽⁶⁷⁾.

(64) Il nome del padre di Siro Comi risulta essere Carlo Giuseppe: così prova la copia dell'atto di battesimo di Comi stesso (BUP, *Ticinesi* 439, n. 7).

(65) Gianfranco E. De Paoli, *Pavia cisalpina...* cit., p. 130.

(66) Cfr. Gianfranco E. De Paoli, *Sulla restaurazione della Cisalpina...* cit., pp. 216-218.

(67) Cfr. Gianfranco E. De Paoli, *Pavia nei diciannove mesi della II Repubblica Cisalpina*, in «Annali Pavesi del Risorgimento», 1969, n. 4, p. 24.

I MANOSCRITTI DI SIRO COMI E LA LORO CATALOGAZIONE

I manoscritti di Comi fanno parte del fondo *Ticinesi* e sono complessivamente 39⁽⁶⁸⁾.

Da un punto di vista strutturale, essi possono essere suddivisi come segue:

- 12 manoscritti omogenei (con una struttura fisica unitaria)
- 9 manoscritti compositi (con una struttura fisica costituita da diversi elementi, rilegati insieme o separati)
- 3 manoscritti in più volumi
- 11 testi a stampa interfogliati e postillati
- 4 faldoni di carte sciolte raccolte in scatole (simili alle unità archivistiche)⁽⁶⁹⁾.

Da un punto di vista contenutistico, fondamentalmente si possono suddividere in due gruppi:

- manoscritti che trattano argomenti relativi alla persona di Siro Comi (mi riferisco a documenti e carte sciolte che danno notizia della sua famiglia, dei suoi incarichi e dei suoi guadagni, dei suoi viaggi, della corrispondenza intrattenuta con studiosi suoi contemporanei, dei libri da lui posseduti)
- manoscritti legati alle sue attività e a suoi interessi, due aspetti strettamente correlati, dei quali a volte è difficile definire i confini: spesso, infatti, l'attenzione di Comi per certi argomenti è alimentata e sostenuta dalla possibilità di avere accesso a molti e importanti documenti, opportunità inscindibile dai diversi incarichi di archivista a lui affidati. Una costante dei manoscritti di Comi è la trattazione di argomenti di interesse pavese che sono precisati nella parte relativa alla sua biografia.

La loro catalogazione è basata sulle norme contenute nella *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*⁽⁷⁰⁾ ed è stata realizzata con il software MANUS⁽⁷¹⁾.

(68) Il conteggio è basato semplicemente sul numero delle segnature e non tiene conto della presenza di manoscritti costituiti da più volumi o più parti.

(69) Un altro manoscritto di Siro Comi è conservato alla Biblioteca Civica «Bonetta» di Pavia: cfr. Xenio Toscani, *Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Civica «Bonetta»*, Pavia, Tipografia del libro, 1973, p. 13.

(70) Istituto Centrale per il Catalogo Unico e per le Informazioni Bibliografiche (ICCU), *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, a cura di Viviana Jemolo e Mirella Morelli, Roma, 1990.

(71) Software per la gestione e la fruizione dei dati descrittivi dei manoscritti. Creato dall'ITALSIEL per l'ICCU, è costituito da una procedura per il catalogatore e da una procedura per l'utente che permette di consultare i dati acquisiti localmente. MANUS è stato studiato al fine di censire il patrimonio manoscritto italiano; i dati inseriti su personal computer dalle singole biblioteche sono riversati periodicamente sulla banca dati centrale dell'ICCU a cui le stesse possono collegarsi.

La scheda catalografica del manoscritto postillato si discosta leggermente da quelle delle altre tipologie di manoscritti ⁽⁷²⁾ perché comprende dati specifici relativi alla particolare natura del documento; essendo esso il risultato della «fusione» tra libro a stampa e carte manoscritte, è necessario fornire informazioni relative rispettivamente all'uno e alle altre: per questo motivo, nell'area chiamata «Storia del manoscritto», oltre a brevi notizie sulla sua storia sino al suo arrivo nell'attuale sede, si riportano: la catalogazione del libro a stampa, la consistenza e la regolarità dell'interfogliazione, la densità delle note sui fogli interfogliati, la presenza di note sul testo a stampa; quando sono presenti note di altra mano, queste sono segnalate, ma la grafia è identificata solo nel caso di note di Giuseppe Robolini ⁽⁷³⁾.

Naturalmente il documento deve essere considerato, anche e soprattutto, nel suo insieme: per questa ragione la numerazione del manoscritto postillato, sempre moderna e per carte, contegga, in un'unica successione numerica, sia le parti a stampa che quelle manoscritte (si fa riferimento ad essa anche per le parti a stampa che presentano sempre una numerazione autonoma per pagine); per lo stesso motivo si tralascia la compilazione dell'area relativa all'incipit e all'explicit, lasciando il compito di certificare l'interezza del documento alla numerazione moderna.

La scheda catalografica relativa al testo a stampa postillato delle *Ricerche storiche* è la seguente ⁽⁷⁴⁾:

Cart.; fascicoli legati (testo a stampa interfogliato); 1792-1821 (datazione desunta; dalla stampa del libro alla morte dell'autore); cc. 119 (numerazione moderna [1-119]; parti a stampa: cc. [1r], [3], [6], [8], [10], [12], [14], [16], [19], [21], [23], [25], [27], [29], [31], [33], [36], [38], [40], [42], [44], [46], [48], [50], [53], [55], [57], [59], [61], [63], [65], [67], [70], [72], [74], [76], [78], [80], [82], [84], [87], [89], [91], [93], [95], [97], [99], [101], [104], [106], [108], [110], [112], [114], [117]; bianche le cc.: [1v-2], [4-5], [7], [9r], [11r], [13v], [15r], [20], [24v], [26r], [30v], [32r], [34v-35], [37r], [43], [47], [49r], [51v], [52v], [60r], [62], [64r], [66v], [68v-69r], [71v], [73r], [77r], [79], [81v], [83v], [86], [90], [94v], [96v], [98], [100], [103]); 206 x 125 (c. [1])

⁽⁷²⁾ Non mi soffermo ad analizzare le problematiche generali relative alla catalogazione dei manoscritti che sono state ampiamente trattate in: ICCU, *Documentare il manoscritto: problematica di un censimento. Atti del Seminario di Roma, 6-7 aprile 1987*, a cura di Tristano Gargiulo, Roma, 1987; ICCU, *Il manoscritto: situazione catalografica e proposta di una organizzazione della documentazione delle informazioni. Atti del Seminario di Roma, 11-12 giugno 1980*, a cura di Maria Cecilia Cuturi, Roma, 1981.

⁽⁷³⁾ La scelta è giustificata dal fatto che Robolini, esecutore testamentario di Comi, dopo la sua morte, è entrato in possesso dei libri a lui appartenuti per cui i suoi interventi sui manoscritti di Comi sono piuttosto frequenti.

⁽⁷⁴⁾ Le schede catalografiche create con MANUS sono destinate, in primo luogo, all'uso informatizzato; la versione cartacea permette tuttavia di capire la quantità e il tipo d'informazioni che descrivono un testo a stampa postillato.

LEGATURA

1792-1840; dorso in pergamena; piatti in carta marmorizzata

STORIA DEL MANOSCRITTO

il ms., come altri di Siro Comi è pervenuto in Biblioteca dopo successivi passaggi agli eruditi pavesi Giuseppe Robolini e Luigi Lanfranchi

catalogazione del libro a stampa: Siro COMI, *Ricerche storiche sull'Accademia degli Affidati e sugli altri analoghi stabilimenti in Pavia*. In Pavia, Nella Stamperia Cominiana, 1792.

8^o: *⁴ A-F⁸ G⁴; [8], 102, [2 bianche] p.

Il nome dell'autore compare nella dedica

consistenza e regolarità dell'interfogliazione: consistenza: cc. 64; regolarità: dopo ogni

c. a stampa, una c. interfogliata salvo: post cc. [3], [16], [33], [50], [67], [84], [101], [114], [117], 2 cc. interfogliate

densità delle note sui fogli interfogliati: varia; le note possono essere costituite da poche parole (es. c. [92r]) o occupare l'intera carta (es. c. [18])

presenza di note sul testo a stampa: scarsamente presenti

altro: le note dei fogli interfogliati integrano o sostituiscono parti del testo a stampa e sono spesso collegate ad esso per mezzo di richiami alfabetici o grafici; esse sono scritte ad inchiostro; sono presenti quattro note di Giuseppe Robolini (cc. [94r], [96r], [118v], controguardia posteriore)

cc. [1-119]

AUTORE ACCETTATO

SIRO COMI (in base all'autografia)

TITOLO PRESENTE

c. [1r]: *Ricerche storiche sull'Accademia degli Affidati e sugli altri analoghi stabilimenti in Pavia*

NOMI PRESENTI NEL TITOLO

Accademia degli Affidati <Pavia>; Pavia

BIBLIOGRAFIA A STAMPA

L[UIGI] B[OSSII]. *Notizie compendiose della vita e degli studj di Siro Comi [...]*. Milano, Tipografia di Commercio, 1822, pp. 20-22

MARIA DE BERNARDI. *Un secolo di erudizione pavese, Siro Comi*. In «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», XV, 1936, fasc. III-IV, pp. 53-55

CESARE REPOSSI. *La cultura letteraria a Pavia nei secoli XVI-XVII*. In *Storia di Pavia*. Pavia, Banca del Monte di Lombardia, 1995, v. 4, t. 2, p. 691

Riproduzioni del manoscritto

microfilm 696 N (Pavia, Biblioteca Universitaria)

L'importanza di questo manoscritto è duplice: esso, infatti, oltre a testimoniare il metodo di lavoro del suo autore, rende disponibile una «nuova edizione» che, probabilmente, lo stesso Comi avrebbe voluto dare alle stampe.

RICERCHE STORICHE SULL'ACCADEMIA DEGLI AFFIDATI E SUGLI ALTRI ANALOGHI STABILIMENTI DI PAVIA

Schema degli interventi dell'autore

Le integrazioni manoscritte sono presenti sia sulle carte a stampa che su quelle interfogliate; l'unica parte che non presenta alcun intervento dell'autore è costituita dalle carte relative alla dedica.

Essendo gli interventi sul testo a stampa piuttosto rari, è possibile elencare le carte che li riportano e darne una breve descrizione ⁽⁷⁵⁾:

- [10r]: parola cassata la cui correzione è posta sulla carta attigua ([9v]);
- [19r]: integrazione bibliografica;
- [21v]: parola cassata e non corretta; parola cassata e corretta a margine;
- [23v]: integrazione bibliografica;
- [27v]: parole cassate e non corrette;
- [29v]: parola cassata e corretta a margine; parole cassate e corrette nell'interlinea; parole cassate e non corrette;
- [44r]: integrazioni bibliografiche;
- [59v]: parole cassate e non corrette; integrazione testuale;
- [61r]: parole cassate le cui correzioni sono poste sulla carta attigua ([60v]); nota interamente cassata e non corretta;
- [76v]: parola cassata e corretta nell'interlinea;
- [89r]: correzione di refuso;
- [91v]: parola cassata e corretta nell'interlinea; integrazione testuale; correzione di refuso; integrazione bibliografica;
- [93r]: integrazione testuale;
- [95v]: correzione di refuso;
- [104v]: integrazione testuale;
- [117r]: integrazioni testuali;
- [117v]: parola cassata e non corretta.

Gli interventi sulle carte interfogliate sono decisamente numerosi e, in molti casi, consistenti: si tratta di integrazioni bibliografiche e testuali spesso collegate al testo a

(75) Dove non specificato, le correzioni s'intendono formali.

stampa con richiami alfabetici o grafici. Sono presenti anche integrazioni di Giuseppe Robolini alle carte [94r], [96r], [118v] e sulla controguardia posteriore.

Criteria di edizione

La trascrizione è fedele all'originale, salvo che per minimi adattamenti.

TESTO A STAMPA

La punteggiatura dei passi in corsivo (sempre in tondo nell'originale) è uniformata al corsivo.

Gli evidenti refusi e le omissioni di punteggiatura sono corretti senza segnalazione.

La numerazione delle note (autonoma in ogni pagina dell'originale) è data in unica successione.

Gli inserimenti manoscritti sono riportati nel testo tra parentesi quadre, con spiegazione della natura dell'intervento.

POSTILLE

I richiami (lettere dell'alfabeto o segni grafici) che dal testo a stampa rinviano alle postille, sono resi con asterischi in successione crescente in ogni pagina. In mancanza di richiamo, la postilla viene collocata in base alla relazione col testo e gli asterischi sono posti tra parentesi quadre, rispettando la successione; dove non è possibile individuare la posizione della postilla, essa viene collocata alla fine del paragrafo.

Sono rispettate tutte le abbreviazioni.

Gli evidenti refusi sono corretti senza segnalazione.

Viene usato il corsivo per le parti sottolineate e per quelle che risultano sempre in corsivo nel testo a stampa; allo stesso modo i numeri romani e arabi sono sempre seguiti da punto.

Le integrazioni poste in note sono riportate nel testo della postilla, nella posizione del richiamo. Gli interventi all'interno delle postille sono riportati nel testo tra parentesi quadre, con spiegazione della natura dell'intervento.

Maria Cristina Regali

²³
donata e caduta) con molta piacevolezza
sostenuta, sollevata e mantenuta.
XVIII.

Non così avvenne in questo incontro; giacchè sebbene il Senatore Girolamo Monti, che trovossi presso noi Pre-tore nel 1578-9., nulla omettesse per sostenerla, come ci assicura un componimento d' Annibale Guaschi 1), ove lodasi esso Senatore per le provvide sue cure in sostegno di questa Accademia, non pertanto essa dovette ben tosto cedere al suo destino, e rimase per poco meno di quattro lustri abbandonata e deserta. Una prova di siffatto dicadimento si ha da Stefano Guazzi nella sua Ghirlanda, libro che appartiene al 1595., ove 2) interpretando un madrigale del nostro Giorgio Riva, lo stesso che fu dappoi Senatore, dice di lui: della sua universal dottrina spiegò chiari lampi mentre fiorì la famosa Accademia degli Affidati; e ce lo conferma anche

B 4

1) Rome d' Annibale Guaschi, vol. 2. pag. 104.
Pavia presso Girolamo Bartoli 1579.
2) La Ghirlanda della Contessa Angela Bianca Beccaria. In Genova per gli Eredi di Girolamo Bartoli 1595. a pag. 480.

† Ecco il sonetto del Suavo
Nà già felice, lor misero Affidato
Fancosa donna spina da noi vestita
Si papponi, e di nettare nodrita
Ecco nudo e famelico lasciata
A voi di volge chi lasso abbandonata
In gli altri; e a tal di piedi, monte aita
Chiede piangendo ne tre anco in vita
Deppia al guardo. D'ogni honor spivata.
Buonrete al suo mal, de in man la verga
Avete a vindicar i darri altrui.
Tanto più di costei vicina a morte.
Alta gloria vi sia, de per voi s' verga
Ma vecchio ed inferma, che da lui
Fu lasciata cader giovane e forte.
L'autore nella dichiarazione che ho ed esplicito, dice
che nel 1579. trovandosi a Pavia s'interesse passar
verche l'accademia degli Affidati veniva ripristinata
trovandosi affetto de caduto per la peste
poco in breve insorta, e in tal occasione scrisse al
Marchese Soderini di Pavia il sonetto. Ma non
fue una copia de fatti di costui che ho detto.
† Secondo volume delle Rime del S. Annibale Guaschi
dell'anno Accademico Affidato in Pavia di vol. Bartoli
1579. ad istanza di S. Andrea Viano. in 8. pag. 104.
† Veggasi la dedica dello stampo dell'Opera di del var. n. 2. 1579
portata in daria nel 1595. idem rete del majavengo in 16.

RICERCHE STORICHE
SULL' ACCADEMIA
DEGLI AFFIDATI

E
SUGLI ALTRI ANALOGHI STABILIMENTI
DI PAVIA

. *Non levitas mihi,
Sed certa ratio causam scribendi dedit.*

PHAEDR. *Fabul. lib. V. in prolog.*



IN PAVIA

Nella Stamperia Cominiana



1792.

ALL'ILLUSTRISSIMO
SIG. MARCHESE
DON GIUSEPPE DE BELCREDI
GIURECONSULTO COLLEGIATO
REGIO FEUDATARIO
E PUBBLICO PROFESSORE
NELLA R. I. UNIVERSITÀ DI PAVIA

Questa qualunque operetta o l'argomento se ne consideri, o l'attuale mia situazione ad altri non doveasi tributare che a Voi. Prende essa ad investigare l'origine, le vicende e i progressi di una riputatissima Accademia, che a buona equità dee dirsi vostra, perchè ormai da due secoli dagl'illustri vostri Progenitori e da Voi stesso ricoverata, promossa e sostenuta, onde potè sola delle molt'altre pavesi a noi tramandarsi, e con ben poche sopravvivere fra le tante già sparse dovunque per l'Italia; ed eccovi quindi un motivo che su di questa produzione senza più vi assicura un diritto di proprietà. I miei rapporti poi di subordinazione alla ragguardevole Carica, con cui presiedete ai molteplici affari di questa Provincia, e gl'insigni benefizj, che prevenendo perfino ogni mia brama ed inchiesta non isdegnaste di compartirmi, sono motivi anch'essi non meno efficaci che mi costringono a farvi questa tenue offerta, quasi il merito invidiandomi di una libera scelta. Se oltre il dovere, la gratitudine e il genio, che ora soli in me di voi parlano, secondar pur dovessi altri impulsi, e in Voi riguardassi lo splendor de' natali, la gloria de' Maggiori, l'integrità ed aggiustatezza d'ogni azione, lo zelo indefesso pel bene della patria, la penetrazione delle viste, la vastità delle utili cognizioni, l'impegno onde e in pubblico e in privato addestrate in ogni genere di legislazione la studiosa gioventù, speranza gelosa della Repubblica e del Principato, le vigili cure, con cui rammentandovi, che Segnius irritant animos demissa per aures,

Quam quae sunt oculis subiecta fidelibus, et quae

Ipse sibi tradit spectator,

sul vivo esempio massimamente dell' ornatissima Consorte modellaste lo spirito ed il cuore d'amendue le vostre Figlie, preparandole così a formarsi la propria nella felicità di un amabile Sposo, e la religione finalmente la più ortodossa, base e sostegno delle tante sociali virtù che vi adornano, sarebbero altrettanti nuovi titoli, se ne abbisognassi, che varrebbero non solo a raccomandare e proteggere questo insignificante libretto, ma basterebbero ad onorare altresì una di quelle opere preziose, che fanno epoca nella Storia de' progressi dello Spirito umano. Qualunque però esso siasi degnatelo di un cortese accoglimento, conservatemi il gratuito dono del vostro patrocinio, e quindi il diritto di potermi vantare con perfettissima invariabile stima ed eguale ossequio

Di Voi, Illustriss. Sig. Marchese

1. Ottobre 1792.

Umiliss. Obligatiss. Servidore
Siro Comi

RICERCHE STORICHE
SU L'ACCADEMIA DEGLI AFFIDATI.

I.

È somma mia ventura il dover dar principio alle *Ricerche Storiche su gli Scrittori Pavesi*⁽¹⁾ dall'Accademia degli Affidati⁽²⁾ ■ ; Accademia, che forma un de' fregi più luminosi dell'illustre mia patria, e che fin dal 1772. non isdegnando

Meas esse aliquid putare nugas
volle annoverarmi fra l'eletto suo stuolo.

II.

Essa o se ne consideri l'antichità dell'origine, o la qualità de' soggetti, che vi furono accolti, o la lunga durata, ben poche fra l'altre d'Italia si troveranno, che possan di merito pareggiarla, e niuna certamente che valga a superarla.

III.

Se avessimo a prestar fede al nostro P. Romualdo Ghisoni⁽³⁾, ed al P. Giambattista Alberti, che con qualche dettaglio prese a ragionare di quest'Accademia⁽⁴⁾ approfittandosi di notizie, com'egli dice, procuratesi dal suo coetaneo ed amico Dott. Girolamo Bossi pavese, (laborioso e diligente Scrittore delle patrie cose, ed uno di quegli uomini di genio e talento che con erudizione la più estesa, e col possesso delle due più dotte lingue, la greca e la latina, onorarono il secolo XVII., della cui testimonianza mi dovrò qui valere soventi volte); anzi se dovessimo attenerci a ciò che annunzia la prefazione premessa alle *Leggi dell'Accademia*⁽⁵⁾, e la formola stessa del diploma, ch'essa suole spedire a' novelli suoi alunni, ci converrebbe ripeterne l'originaria sua istituzione fin dal 1548. ■ ma nè il nostro Bossi fu di un tal sentimento, nè a buon diritto possono gli Affidati vantare sì lontana la loro origine; e quantunque fin da quel tempo nascesse per avventura il pensiero di tale Stabilimento, l'istituzione però non fu solenneggiata che nel 1562.; ed a quest'anno appunto si attribuisce dal predetto Bossi⁽⁶⁾, dal Dott. Giambattista Pietragrassa⁽⁷⁾, da Apostolo Zeno⁽⁸⁾, da Francesco Saverio Quadrio⁽⁹⁾, dal Conte Giambattista Mazzuchelli⁽¹⁰⁾, [segue e cassato] dal cel. Cavaliere Ab. Girolamo Tiraboschi⁽¹¹⁾ ■.

(1) Quest'operetta non è che il primo Articolo, cui l'ordine alfabetico presenta, delle *Ricerche Storiche su gli Scrittori Pavesi*, ch'io vo lusingandomi di poter un giorno produrre, se le forze e le combinazioni delle cose al desiderio risponderanno.

(2) Altra Accademia detta *degli Affidati* eretta in Bologna ci viene ricordata dal Conte Mazzuchelli (*Gli Scrittori d'Italia [d'Italia sul foglio interfogliato per Italiani]* vol. 1. part. 1. pag. 169.); ma il Conte Gio. Fantuzzi (*Notiz. degli Scrittori Bolognesi Tom. 1. pag. 5.*) assicura di non averne trovato il menomo indizio.

(3) *Flavia Papia Sacra* part. 3. pag. 23.

(4) *Discorso dell'origine delle Accademie pubbliche e private, e sopra l'Impresa degli Affidati di Pavia Genova* 1639. pag. 69. e 70.

(5) *Celeberrimae Affidatorum Academiae in antiquissima regiaque Papiae urbe Leges. Ticini Regii* 1674. et 1731.

(6) *Studio, Accademie e Letteratura* fol. 116. MSto nell'Archivio Olevano.

(7) *Annotazioni diverse spettanti a Pavia ec. all'an. 1562.* MSto presso di me e d'altri molti.

(8) *Biblioteca dell'eloquenza italiana di Monsignor Giusto Fontanini con le annotazioni del Sig. Apostolo Zeno, tom. 2. pag. 70. not. 3.*

(9) *Storia e Ragione d'ogni poesia, tom. 1. lib. 1. dist. 1. cap. 2. pag. 89.*

■ Dell'Accademia degli Affidati parla con qualche dettaglio il Besoldo (*Thesaur. pract. V.o Academia §. Italiae Acad. pag. 14.*) e l'Autore del Teatro Europeo. (*an. 1660. part. 8. pag. 1342.*).

■ Dalle schede del P. Capsoni nel quint.o segnato ²² in fine si ha che nella Biblioteca di S. Eustorgio H. 7. trovasi = *Oratione di M. Pietro Vasolli da Fivizzano della grande potenza d'amore al etc. Christofano Mandruzzo etc. Cardinale etc. Vesc.o e Principe di Trento Dall'Acad.a di Pavia il 20. d'Ottobre MDXLVIII. in 8.*

Questa oraz.e da me veduta, stampata senza nota di luogo, di pag. 38. ma senza num.o [segue di pagine **cassato**] non può che appartenere all'Accademia della Chiave d'Oro di cui si ragiona più avanti (p. 24-28.) [qui pp. 18-20], né altra Accademia eravi in quel tempo in Pavia, a meno che sotto nome di *Accademia* non s'intendesse l'*Università* degli Studj.

■ ed ultimamente dal C.te Paolino Mastai Ferretti (*Notizie storiche delle Accademie d'Europa. Roma 1792. pag. 65.*).

IV.

Difatti Alessandro Farra nel secondo de' suoi Discorsi⁽¹²⁾ avuto l'anno 1564. nell'Accademia stessa, di cui egli era non picciolo ornamento, parla agli Affidati come di ragunanza allora nascente, dicendo: *Se voi nel principio della vostra divinità sì luminosi siete, di quanta luce vedrà ingombrarsi il mondo quando perfettamente Iddii fatti sarete?* così nell'Avviso ai Lettori premesso alle *Rime degli Accademici Affidati di Pavia* qui stampate nel 1565., chiamansi queste *primi bei fiori di primavera*, ed il nostro Stefano Breventano, che per essere stato il Bidello di questa nuova Accademia⁽¹³⁾ è in diritto di esigere da noi la massima fede, e che ott'anni dopo la di lei istituzione, cioè nel 1570., ci diè colle stampe la sua storia, lasciò scritto⁽¹⁴⁾: *pochi anni sono da alquanti nobili cittadini per honore della patria loro fu indirizzata una Accademia intitolata degli Affidati*; e con maggiore precisione Luca Contile uno anch'esso di que' primi Affidati, Scrittore il più benemerito d'essa Accademia per averla illustrata con un intiero giusto volume col titolo *Ragionamento sopra la proprietà delle Imprese con le particolari degli Accademici Affidati*⁽¹⁵⁾, nella dedicatoria de' 24. Maggio 1574. a Filippo II. Re di Spagna dice di essa Accademia, che già XII. anni quietamente perseverata, *quieta ha mantenuta questa città, e con fatiche e vigilie ha atteso ed attende a mandar in luce opere sopra tutte le scientie liberali*, ciò che a un dipresso ripete nel contesto dell'opera stessa⁽¹⁶⁾; ed in una sua lettera da Pavia a Francesco Patrizio dei 3. Agosto 1562.⁽¹⁷⁾ scrive: *quì si è creata un'Accademia detta degli Affidati, ove sono i primi Letterati d'Italia*; ed in altra pure da Pavia a Giuseppe Betussi dei 10. Settembre dell'anno stesso⁽¹⁸⁾: *ringraziato sia Dio, al qual è piaciuto di farmi ricevere nell'Accademia degli Affidati fondata in questa città già da quattro mesi passati, la quale ha sparso in sì poco tempo sì alto nome, che senza paragone si può esaltare per maravigliosa*; per omettere finalmente una terza de' 7. Febbrajo 1563., ove così da Pavia scrive al medesimo Betussi⁽¹⁹⁾: *vorrei mandarvi alcune cose, che mi sono venute fatte in questo maneggio comandatomi dall'Accademia degli Affidati fondata nuovamente in questa città, dove sono i primi ingegni di Lombardia*.

V.

Ben distinto è il dettaglio, che d'ogni circostanza di tale solenne erezione ci dà il predetto Bossi, e sulle tracce di esso il P. Alberti⁽²⁰⁾. Ciò accadde appunto ai 17. di Maggio del 1562., giorno di Pentecoste. Creato dagli Accademici il primiero loro Principe, seco lui si recarono alla Cattedrale a celebrare l'erezione del nuovo letterario Stabilimento, e ad invocare su di esso fra canti e suoni, e fra i divini sacrificj il favore dello Spirito Santo; invocazione espressa dal pavese Filippo Binaschi in un sonetto, che comincia

Spirto celeste, glorioso e santo,

Che'n questo giorno giù dal ciel scendesti

posto fra le sue rime⁽²¹⁾; sonetto, di cui ogni buon poeta di quel secolo non isdegnerebbe d'esserne creduto autore ■.

(10) *Gli Scrittori Italiani tom. 1. pag. 168.*

(11) *Storia della Letteratura Italiana tom. 7. part. 1. lib. 1. cap. 4. §. 25. pag. 190. ediz. II. Moden.*

(12) *Tre Discorsi di Alessandro Farra. Pavia 1564. = Sopra la divinità dell'Homme pag. 25.*

(13) Bossi *al luogo citato fol. 116.*, ed il P. Giambattista Alberti *l. c. pag. 71.*

(14) *Istoria della antichità, nobiltà, et delle cose notabili della città di Pavia, lib. 1. cap. 4. fol. 13.*

(15) *Nella Inclita Città di Pavia appresso Girolamo Bartoli 1574.*

(16) *fol. 83.*

(17) *Delle Lettere di Luca Contile, tom. 2. Pavia 1564. lib. 4. fol. 389.*

(18) *al loc. cit. fol. 411.*

(19) *al loc. cit. fol. 428.*

(20) *ai luoghi citati.*

(21) *Delle Rime del Sig. Filippo Binaschi, parte 2. pag. 106. in Pavia 1568.*

■ Nota dei primi principi dell'Accad.a.

1.o Giacomo Beretta = 2.do Gio. Cefalo = 3.zo Alfonso Conte Beccaria = 4.to Ettore Visconti = 5.to Girolamo Cassone = 6.to Senatore Chiesa = 7.mo e 8.vo Gio. Agost.o Caccia = 9.no Senat.e e Podestà di Pavia Sigismondo Picinardi = 10.mo Girolamo Tornielli = 11.mo Polidamas Maino = 12.mo D.re Giorgio Riva = 13.mo C.te Galeazzo Beccaria = 14.to Silvestro Bottigella = 15.to Senat.e Galeazzo Brugora.

VI.

Soddisfatto così ai doveri di religione, e ritornati alla sala accademica, donde eran partiti, furon promulgate dal Segretario le leggi dell'Accademia (di che han duopo le letterarie radunanze, come ogn'altra sociale Istituzione pel loro ordine, accordo e sostegno), il cui compilatore fu il nostro Giacomo Beretta celebre Professore di legge, eletto già da otto giorni anche a Principe primiero degli Affidati⁽²²⁾, fra' quali ebbe il nome di *Spedito*⁽²³⁾, di ciò tutto assicurandoci il predetto Binaschi in altro suo Sonetto⁽²⁴⁾ al Beretta medesimo, dicendo:

*Padre Spedito, che di sante leggi
Armasti gli Affidati, e lor primiero
Duce scorgesti per lo calle altero,
Che l'uom conduce del bel sommo ai seggi.*

E con tale pubblicazione delle leggi, che riformate ed accresciute, come si dirà più abbasso, sortirono alle stampe nel 1674. e di nuovo nel 1731., fu posto fine alla celebrità di quella mattina, che ripigliata al dopo pranzo, Ognibene Ferrari Veronese * ebbe un'orazione⁽²⁵⁾ sull'aprimiento d'essa Accademia, e sull'utilità di siffatte letterarie Istituzioni. In appresso si lesse il ruolo delle diverse facoltà, o dei soggetti de' futuri discorsi dal Breventano, Bossi ed Alberti⁽²⁶⁾ distintamente registrati, i quali sono una prova non equivoca del valore e della dottrina di quegli Accademici, ch'erano per torno destinati a soddisfarvi pubblicamente, ed a guisa di Cattedratici, quindi a buon diritto quest'Accademia trovasi in que' primi suoi anni caratterizzata coi nomi di *Liceo*⁽²⁷⁾ e di *Scuola*⁽²⁸⁾, come del pari con quelli di *Letture*⁽²⁹⁾, e di *Pubbliche Professioni*⁽³⁰⁾ vedonsi allora chiamati que' periodici di lei intrattenimenti ¶.

VII.

Egli è indubitato che questi comizj accademici ed i predetti discorsi si ebbero da principio sulla pubblica Università, trovandone io qualche riscontro presso il citato Farra, che nella lettera premessa a' suoi Discorsi così si esprime⁽³¹⁾: *ritrovandomi per bontà di questi Signori Affidati annoverato nell'ordine loro, e perciò essendo a così illustre ed honorata raunanza obbligato, desioso di soddisfare al debito con alcun vivo effetto, arditamente ascisi là dove i primi maestri delle scienze sogliono con stupor del mondo tutto 'l giorno dar maravigliosi segni della dottrina loro, ov'io ragionai di molte materie dai medesimi Accademici postemi innanzè, ma più chiaramente ancora nel Diploma del Re Filippo IV. dato da Ma-*

(22) Girolamo Bossi *al luogo cit. fol. 117.*

(23) Contile *Ragionamento sopra la proprietà delle Imprese fol. 49.*

(24) *al loc. cit. part. 2. pag. 110.*

(25) Camillo Camilli *Imprese illustri, part. 2. pag. 92.*

(26) ai luoghi citati.

(27) *Rime degli Accademici Affidati, Pavia 1565. pag. 75. e 77., e Filippo Binaschi Rime part. 2. pag. 119. e 160.*

(28) *Rime degli Accademici Affidati pag. 45. e [45. e inserito] 56.*

(29) *Celeberrimae Affidatorum Academiae Leges Cap. 3. §. Legendi, argumentandi, disputandi muneris pag. 9., Contile (Lettere, Pavia 1564. tom 2. pag. 389.), e Giacomo Antonio Bòni (Beccariae Gentis Monumenta, Papiæ 1580. p. 44. **), operetta con enorme plagio usurpatasi poco dopo da Stefano Marini che col suo nome la pubblicò intitolandola *Beccariae Gentis Imagines, Ticini 1585.,* edizione replicata poi con alcune aggiunte nel 1598. pure in Pavia.*

(30) Girolamo Cardano *De vita propria Cap. 30. pag. 86. Amstelaedami 1654.*

(31) *al luogo cit. pag. 13.*

* Girolamo Ruscelli *Le Imprese illustri* pag. 424. Venez. 1580. lo chiama [lo chiama **su** dice che **cas-**
sato] Ogniben de Ferrari da Riva Medico e Filosofo celebratissimo. Il Buccio *Le coronationi di Po-*
lonia e di Francia del christianiss.o Re Henrico III.o foglio 7. lo fa Trentino.

** Di questa cronaca sopra la famiglia Beccaria scritta dal Dottor Buoni se ne fa un elogio da Vin-
cenzo Ruscelli (*Il quarto libro delle Imprese illustri*, aggiunto ai tre altri libri di Girolamo Ruscelli
pag. 8. Venez. 1583.). È per altro piena di favole.

[*] Ecco il ruolo delle letture e de' lettori dell'Accad.a lasciataci dal Bossi *l. c. p. 116.*

Teologia: Don Marco Corregiajo

Etica e Politica: Gio. Giraldi Cintio

Aritmetica e Geometria: Girol.o Cardano

Petrarca: Filippo Binaschi

Dante: Ognibene Ferrari, e Giov.i Beccari

Duello: Polidamante Maino

Rettorica: Girol.o Cassoni

Nobiltà: Tommaso Gualla

Feudi: Camillo Gallina

Giuoco: Camillo Gallina

Lingua ebraica: [segue Bartò **cassato**] Prevosto di S. Gio. in Borgo

Agricoltura: Niccolò Vecchio

Amicizia: Don Marco Corregiajo

Nobiltà: Tommaso Gualla

Architettura: Lucillo Filalteo

Sfera e Geografia: Filippo Zaffiri

Convito o Simposio di Platone: Gio. Pietro Albrizio

Vita del gentiluomo: C.te Alfonso Beccaria

Meteora d'Aristotele: Andrea Camutio

Imprese: Alessandro Farra

Arte militare: Girol.o Torto

Poetica: Fioravante Rabbia

Istoria: [segue Luca Contile **cassato**] Giulio Delfino, e Luca Contile

Cosmografia: Lucillo Filalteo

Etica d'Aristotele: Gio. Batt.a Giraldi Cintio

Pace: Lelio Pietra

Politica: Gio. Giac.o Caccia

Almagesto di Tolomeo: Lucillo Filalteo

Principi dell'Accad.a degli Affidati descritti dal Bossi p. 517.

1562. Giac.o Beretta = Fran.co Gattinara Abbate = Aless.o Isimbardo Cap.o = e Gio. Enrigo Fornari

1563. C.te Ottaviano Langosco = C.te Galeazzo Beccaria = Polidamas Maino = Paolo Facciardi =
Gio. Andrea Zerbo = e Giovanni Cefalo

1564. Luca Contile = Etorre Visconti = C.te Alfonso Beccaria = Orlando Corte = e Gio. Paolo Chie-
sa Senat.e Podestà di Pavia

1565. Gio. Paolo Chiesa sud.to = Anibale Giorgi = Marco Ant.o Cucco = Annibale de Capua = Gi-
rol.o Tornielli = e Girolo Torti

drid ai 31. Dicembre 1643. ⁽³²⁾, con cui quel Sovrano scosso dal nobile entusiasmo de' Teodosj e de' Valentiniani ⁽³³⁾ preservò il palazzo di Pier-Martire Belcredi, perchè ricovero delle Muse Affidate, esente per sempre dal peso d'ogni militare od aulica ospitalità, dove pregiandosi che i suoi Reali Antecessori sieno stati fautori munificentissimi dell'Accademia stessa, dice: *nihil est, quod magis Imperantibus cordi esse debeat, quam Litteratorum protectio, quorum sudoribus non minus eorum fama aeternitati consecretur, quam Respublica condecoretur et conservetur: inter hosce principem semper locum obtinere qui ex Academia Affidatorum prodire, quae in Ticinensi nostra Universitate fundata sub auspiciis potentissimi Avi nostri Regis Philippi Secundi, eos edidit alumnos, quibus non dedignatus est associari Serenissimus Infans Cardinalis Don Ferdinandus frater noster etc.*

VIII.

Ed ecco senza più il motivo, per cui le lezioni degli Affidati, affinchè non interrompessero quelle de' pubblici Professori, soleano tenersi ne' soli giorni festivi per avviso del Breventano ⁽³⁴⁾, anzi nelle sole domeniche, come assicuraci il Contile in una lettera de' 25. Gennajo 1563. scritta da Pavia a Gio. Maria Alberti ⁽³⁵⁾, donde si ha: *io sto qui con l'offitio di Commissario dell'estimo, veramente honorato, godendomi ogni Domenica lo splendore dell'Accademia detta degli Affidati* ■.

IX.

Giusta la costumanza di siffatte letterarie istituzioni l'Accademia trascelse la propria Impresa, e fu un augello detto *Stellino* (quello stesso che vuolsi noto ai nostri Ornitologi sotto nome di *Aghirone*, e di *Ardea* presso a' latini), che alto al cielo poggiando verso la stella di Mercurio lascia fecondo a terra un uovo, donde sbuccia un pulcino, col motto UTRAQUE FELICITAS; Impresa che diede il soggetto d'un Sonetto al Binaschi ⁽³⁶⁾, d'un'Ode al nostro Girolamo Bossi ⁽³⁷⁾, di una diligente interpretazione al Farra ⁽³⁸⁾, a Lelio Pietra, [segue ed **cassato**] al P. Marco [Marco **a margine per Mario cassato**] Corrado ■ presso al Contile ⁽³⁹⁾ ■ di qualche critica a Giovanni Ferro ⁽⁴⁰⁾, e di una lunga difesa al P. Giambattista Alberti ⁽⁴¹⁾.

X.

Stabilita così l'epoca d'istituzione di questa Accademia colle circostanze che vi concorsero, per quanto appartiene a' di lei Fondatori ce ne ha conservata la memoria il diligente nostro Cronologo, e Professore di legge Giambattista Pietragrassa nelle citate inedite sue *Annotazioni diverse*, ove all'anno stesso 1562. così ci lasciò scritto: *fu principiata ad erigersi e fondarsi l'Accademia degli Affidati..... e li fondatori di quella furono il Conte Galeazzo Beccaria juniore, il Conte Ottaviano Langosco, Gio. Battista*

(32) Nell'Archivio Belcredi, e presso il P. Romualdo Ghisoni o da S. Maria *Flavia Papia Sacra part. 3. pag. 23.*

(33) *Leg. Archiatros* 8. Cod. *De Metatis et Epidemeticis.*

(34) *al luogo cit. fol. 13.*

(35) *Lettere part. 4. fol. 427.*

(36) *Rime part. 2. pag. 107.*

(37) *Ode del Sig. Girolamo Bossi, pag. 21-3.*

(38) Lettera premessa ai *Tre Discorsi, pag. 23-4.*, ed in più luoghi del *Discorso della Divinità dell'Uomo*, e nel *Settenario dell'humana riduzione, Discorso primo e secondo, in Casalmaggiore 1571.*

(39) *Ragionamento sopra la proprietà delle Imprese, fol. 45-7.*

(40) *Teatro delle Imprese, part. 2. pag. 711.*

(41) *al loc. cit. part. 3. pag. 114. e 172.*

1566. Fran.co Lonati Commissario = Lelio Pietra = Caval.e Gius.e Salimbene = Carlo Angelo Ghiringhelli = Agostino Caccia = e Francesco Georgio
1567. Pietro Fran.co Botigella = Aldigero Cornazano = Francesco Bozzoli = e Gio. Pietro Albucio
1568. Gio. Stefano Todeschini = Teotimo Salvatico = Girol.o Cassoni = Giorgio Riva = e Gio. Giac.o Caccia
1569. Cristoforo Magno = C.te Ottaviano Langosco = Gio. Andrea Zerbi = e Gio. Batt.a Giraldi Cintio
1570. Sigismondo Picenardo Senatore
1571. Lo stesso Picenardo = e Pietro Fran.co Bottigella
1572. Niccolò Gratiano = C.te Galeazzo Beccaria
1573. C.te Galeazzo Beccaria = Silvestro Bottigella = e Baldassare Gambarini
1574. Polidamas Maino = e Galeazzo Brugora
1575. Lo stesso Galeazzo Brugora
1576. Prospero Speciano = e Sigismondo Picenardo
1576. ai 13. Mag.o fu ordinato che i Principi non più fossero quattro all'anno; ma fino al 1618. non si trovano notati altri Principi. Nel d.to anno 1618. si ripigliò l'Accademia.
1611-7. Filippo Massini (1618) Mercurino Gattinara (1619) Alonso Altamirano Castellano di Pavia (1620) Agosto Beccaria (1621) C.te Fran.co Crivelli (1622) Flavio Torti (1623) Altamirano sud.to (1625 e 1626) il d.to C.te Crivelli (1627) March.e Pietro Isimbardi (1628) Pietro Martire Belcredi (1629-30) Fran.co Corti (1631) March.e Fran.co Bellisomi (1632) Fran.co M.a Pirogalli (1633) C.te Francesco Crivelli (1634) Pio Beccaria (1635) March.e Pietro Isimbardo (1636) Gio. Batt.a Paleari.

■ Sulla significaz.e della voce *Affidato* al proposito di questa Accademia può vedersi Girolamo Catena nelle sue [nelle sue **su Delle cassato**] lettere stampate in Roma nel 1589. a p. 218-219. [**segue** 220. **cassato**] in una lettera a Luca Contile data da Roma ai 25. Luglio 1573.

■ Domenicano.

■ e ad Annibale Guasco [**nota** *Il secondo volume delle Rime. In Pavia appresso Girolamo Bartoli 1579., o sia dopo il medesimo volume pag. 33. al 51.*].

Bottigella ■, Alessandro Isimbardo, Gio. Enrico Fornari, Giacomo Beretta J. C., Polidamas Maino J. C., Giorgio Riva J. C., Lelio Pietra J. C., Carl'Angiolo Ghiringhello J. C., Branda Porro, Giulio Delfino, et Filippo Zaffiro filosofi, tutti pavesi e di famiglie patrizie, a riserva del Porro, che fu di patria milanese, dello Zaffiro novarese, e del Delfino mantovano, ma pure tutti e tre Professori di filosofia e medicina nella nostra Università; ed a tale istituzione contribuì non poco anche lo zelo ed interessamento de' predetti Filippo Binaschi (42) ed Ognibene Ferrari, che qui trovavasi allo studio di medicina; giacchè, per avviso di Camillo Camilli (43), *nel fondare l'Accademia degli Affidati di Pavia fu egli che s'affaticò a disporre quei nobilissimi spiriti a tale impresa, la quale si vede esser poi riuscita così illustre.* ■■

XI.

S'arruolarono ad essa ■■■, (per usare le parole del Contile (44) nella citata lettera 3. Agosto 1562.) *i primi Letterati d'Italia, com'è il Branda, il Cardano, ■■■■ il Delfino, il Lucillo, il Bobbio, il Corti, il Cefalo, il Beretta, il Binasco, il Zaffiro, e molti altri non men dotti di questi;* ciò che rilevasi da altra di lui lettera de' 10. Settembre dell'anno stesso (45), scrivendo degli Affidati: *siamo più di quaranta. Di Jureconsulti eccellenti e famosi sette, di Filosofi dieci, d'altri dotti in più scienze circa quindici, di Cavalieri molti, de' Principi alcuni, fra' quali è il Sig. Marchese di Pescara;* onde l'autore stesso (46) non ristette dal chiamar fin d'allora questa Accademia *opera forse la più degna e più honorata che in altri luoghi si vegga o si conosca già mai.*

XII.

Ma a formarsi una più giusta idea del lustro di questa Accademia, e de' rapidi progressi da lei fatti in pochi anni, convien sentire il suddetto Camillo Camilli Scrittore di que' tempi, che ci assicura (47), *che non solo hanno voluto esservi annoverati i primi e maggiori Letterati di tutta l'Italia, ma ancora molti Duchi, Principi, e Cardinali;* così pure ha diritto d'essere ascoltato il Bidello d'essa Accademia Stefano Breventano (48), il quale al 1570., anno dell'edizione della sua Storia, ci annunzia, che in essa Accademia *non si sono sdegnati di annoverarsi molti grandi ed illustrissimi personaggi, come Cardinali, Vescovi, Duchi, Marchesi, Conti, Cavalieri, et de i più famosi ch'hoggi di si ritrovino nelle professioni legali, et theologiche, filosofiche, matematiche, e d'altre scientie, con tanti gentil-huomini e di dottrina e di virtù ornati, che sono in numero di cento e più;* ed assai meglio può soddisfarci il citato *Ragionamento di Luca Contile sopra la proprietà delle Imprese*, pubblicato quattro anni appresso, cioè nel 1574., ove prendendo ad interpretare cento quattordici particolari Imprese d'altrettanti di que' primi Affidati, ci presenta ivi fra una lunga schiera d'uomini dotti, e di rinomati Professori, soggetti i più distinti per nobiltà e per gradi, d'ogni ordine e gerarchia; e basti l'accennare gli otto Cardinali, Pier-Francesco (49) e Guido Ferreri, Francesco Castiglione (50), Giampaolo Chiesa ■■■■, Francesco Alcia-

(42) Ghilini, *Teatro d'huomini letterati*, vol. 2. pag. 79. Tiraboschi T. 7. part. 3. p. 1127. ediz. veneta. [Tiraboschi ... veneta inserito].

(43) *Imprese illustri part. 2. pag. 92.*

(44) *Lettere lib. 4. fol. 389.*

(45) *al luogo cit. fol. 411.*

(46) *Lettera 5. Maggio 1563. lib. 4. fol. 442.*

(47) *al loc. cit. pag. 92.*

(48) *Istoria lib. 1. cap. 4. fol. 13.*

(49) La lettera di ringraziamento agli Affidati scritta da questo Cardinale Pier-Francesco Ferreri ai 20. Maggio 1563. si ha presso Bartolommeo Zucchi *Idea del Segretario*, part. 1. pag. 384.

(50) Altra lettera sul medesimo oggetto agli Affidati stessi del Card. Castiglione del dì 2. Aprile 1565. si dà dallo stesso Zucchi l. c. pag. 206-7.

¶ Se si avessero a prendere a rigore le parole di Girol.o Ruscelli (*Le Imprese illustri* pag. 426. Venez. 1580.) sembrerebbe che il solo Istitutore dell'Accademia degli Affidati [**segue parola cassata e illeggibile**] fosse Gio. Battista Bottigella, giacchè esso Ruscelli dice di lui: *si mosse ultimamente* (si ritenga che la prima ediz.e di quest'opera del Ruscelli appartiene all'an. 1566. in Venezia ult.o della vita del Ruscelli, cioè quattro anni dopo la fondaz.e dell'Accademia) *a dar principio ad una bellissima Accademia, la quale in pochi giorni fece processo così felice, che oltre ad un copioso numero di rari e famosissimi ingegni, che vi si accolsero e registrarono nella Città medesima* (Pavia), *vi sono ancora entrati o registrati alcuni grandi e magnanimi principi di fuori, sì come è stato il Duca di Sessa, il Marchese di Pescara, Vespasiano Gonzaga, e più altri. Et di questa Accademia intese l'autor della già detta canzone* (cioè di Ogniben de Ferrari, in morte di esso Gio. Battista Bottigella) *con quei versi qui poco avanti posti*
Onde le Muse sconsolate entraro
Nell'Affidato coro
avendosi quegli Accademici preso il nome di Affidati.

¶¶ Anche il Conte Alfonso Beccaria viene commendato da Vincenzo Ruscelli (*Il quarto libro delle Imprese illustri* ai tre aggiunto di Girolamo Ruscelli. Venez. 1583. pag. 4.) come *uno de' primi fondatori, e sostentatori* dell'Accademia degli Affidati; ciò che ci vien confermato anche da Stefano Marini *Beccariae Gentis imagines* pag. 123. col dire d'esso Alfonso: *illius tam celebris Affidatorum Academiae Papiensis una cum aliquot collegis fundamenta iecit, quae adeo crevere ut plerique doctissimi et principes viri illius aetatis eam amplexi fuerint in eiusque albo nomina sua describi sibi dignitatis esse exstimaverint, in qua et ipse publico profitendi munere laudabiter functus est, dum nobilitati pertinentia disseruit, concionesque quamplures habuit.*

¶¶¶ Veggansi le parole scritte nella pagina precedente [**qui** p. 13, nota ¶], che sono parole di lode dell'Accad.a, tratte da Girolamo Ruscelli, che stampò la citata sua opera nel 1566.

¶¶¶¶ L'afferma egli stesso *De vita propria* cap. 14. = *Cum essem receptus in Academia* [**segue Affi cassato**] *Ticinensi Affidatorum, in qua erant non pauci principes et cardinales primarii* etc.

¶¶¶¶¶ che fu prima anche Senat.e di Milano e Pretore di Pavia.

to⁽⁵¹⁾, Ottone Truchses, Ippolito Rossi e Carlo Borromeo, che ne fu anche protettore⁽⁵²⁾; i sette Senatori di Milano Cesare Gambara Vescovo di Tortona, Girolamo Monti, Politonio Mezzabarba, Giorgio Riva, Sigismondo Picenardi, Antonello Arcimboldi e Galeazzo Brugora; così pure Antonio Londognio Presidente del Magistrato di Milano, Vito Dorimberg Ambasciadore Cesareo, Alfonso del Carretto Marchese del Finale, Francesco Ferdinando d'Avalo Marchese di Pescara e Vicerè di Napoli, Consalvo Ferdinando Duca di Sessa, Gabriele della Cueva Duca d'Albuquerque e Capitan Generale di questo Stato, Vespasiano Gonzaga Duca di Traetto e Vicerè di Navarra, Ottavio Farnese Duca di Parma e Piacenza⁽⁵³⁾, Emanuele Filiberto Duca di Savoia⁽⁵⁴⁾, e Filippo II. d'Austria Re delle Spagne: ed ecco senza più gli Affidati, col contare fra loro più d'un Sovrano, e fra questi il proprio Monarca istesso, innalzati a quel più alto grado di onore, cui potessero giammai aspirare.

XIII.

Giusta quindi è la lode che [segue alcuni cassato] anni appresso [segue diede a questa Accademia cassato] Ippolito Cerboni nella dedicatoria delle sue poesie⁽⁵⁵⁾, chiamandola *chiarissima per tanti personaggi, ch'entro vi sono annoverati, come Regi, Duchi, Cardinali, Principi, Cavalieri, e cento altri nobili spiriti nominatissimi in ogni professione*, nè del pari possono rimproverarsi d'esagerazione i termini che usò l'Abate Angelo Grillo⁽⁵⁶⁾ in iscrivere al Cardinale Ascanio Colonna facendogli invito ad aggregarsi a questa Accademia *non fra 'l numero delle persone private, ma in compagnia delle prime Porpore di Roma, de' principali Scettri d'Europa, e delle supreme Corone dell'universo, delle quali va questa felicissima raunanza fra tutte l'altre celebre e gloriosa*.

XIV.

Al diletto della poesia, dell'arte oratoria, e d'ogni erudizione quello pure, cred'io, della musica avranno aggiunto gli Affidati. Veramente non si hanno su di ciò prove decise; ma al vedere che tale era in Pavia il costume d'altre men luminose Accademie, di quelle cioè de' Cavalieri del Sole, de' Desiosi e degl'Intenti, come vedrassi ben tosto, forza è il dire che l'Accademia Affidata non andasse priva di un siffatto ornamento fin da quel primo secolo di sua istituzione; giacchè rapporto agli altri due secoli successivi, i diversi [diversi su quattro ultimi cassato] Articoli delle opere, che la riguardano, la cui serie si darà in fine, non ci lasciano punto dubitare⁽⁵⁷⁾.

(51) Una lettera pure dell'Alciato (poco appresso fatto Cardinale) dei 19. Giugno 1562. agli Affidati in ringraziamento s'incontra presso il detto Zucchi *l. c. pag. 383-4*.

(52) Nel muro del giardino di una casa in Milano già abitata da Giammaria Tiberino trovasi, per avviso del Conte Mazzuchelli (*Gli Scrittori d'Italia vol. 2. part. 3. pag. 1796. nota 3.*) senza saperne il perchè la seguente iscrizione: *Marmo fondato per mano dell'Illustrissimo e Reverendissimo Carlo Borromeo Cardinale Arcivescovo di Milano, et Protettore de li Accademici Affidati*.

(53) La lettera agli Affidati scritta da questo Principe ai 15. Maggio 1564. in ringraziamento d'essere stato creato Accademico trovasi presso il suddetto Zucchi *l. c. pag. 392*.

(54) Per testimonianza del nostro Girolamo Cardano (*De vita propria Cap. 30.*) uno anch'esso di questa Accademia, di cui fa due volte onorata menzione (*l. c. Cap. 14. et cap. 30.*), vi fu pure ascritto il Duca di Mantova.

(55) *Delle Muse d'Ippolito Cerboni da Fiorenza Vallombr. in Pavia 1605*.

(56) *Lettere tom. 1. pag. 241. Venezia 1608*.

(57) Fin dal 1677. [1677. a margine per 1678.] il R. Profess. March. Ottaviano Malaspina avea ragunata in sua casa un'Accademia di Musica e d'arte militare, e per legittimamente stabilirla si fece a chiederne la superiore approvazione secondato anche da questa Rappresentanza civica (*Archiv.*

■ Altri Senatori accettati dappoi

Carlo Ant.o Maestri = Ottaviano Picenardi = Diego Milliani = Luigi Belcredi = [segue Gio. Paolo Chiesa **cassato**] = Cristoforo Magno = Paolo Bellone

Vescovi

Paolo Aresi Vesc.o di Tortona

Mauritio Pietra Vesc.o di Vigevano

Sisto Visdomini Vesc.o di Modena

Gio. Batt.a Biglia Vesc.o di Pavia

Cesare Gambara Vesc.o di Tortona

■ verso quel tempo [verso... tempo **su** a tal epoca **cassato**] diede a questa Accademia Pietro Buccio *Le Coronationi di Polonia et di Francia del christianiss.o Re Henrico III.* [segue descritte in dieci giornate, foglio 2. **cassato**] Padova 1576. fog. 2. [*Le Coronationi...* fol. 2. **sostituisce in nota** nel suo libro intit.o *Le Coronationi di Polonia, et di Francia del christianissimo Re Henrico III. descritte in dieci giornate*, ed altrettanti dialoghi che si fingono avuti nell'Accademia stessa. Ivi nel Dialogo primo a foglio 2. **cassato**] con dire di essa: [con... essa: **su parole cassate e illeggibili**] *havendo ella nome non solo nell'Italia ma per tutta la christianità della più nobile della più egregia, et più segnalata d'huomini illustri per sangue et per virtù che possa quasi ritrovarsi altrove... che a tutto il mondo rende infinito stupore con l'alta sapienza et rara eloquenza sua.* e nel ed altrove [ed altrove **su** Dialogo 2. a foglio 35. **cassato**] [**nota** foglio 35.]: *a me pare che per ogni cagione di nobiltà, di virtù e di valore quella Academia pigli il vanto a qualsivoglia altra per nobilissima et illustrissima che sia non solamente nell'Italia, ma nella Spagna nella Francia et nella Europa insieme, per quanto di ciò la fama ne va intorno in ogni parte, parlando con verità et con buona pace di qual altra si voglia;* [segue ed diversi **cassato**] e diversi.

■ D. Fernando Leva essendo già direttore de' Musicali intermedj nell'Accad.a degli Affidati lesse una *poetica apologia contro la sciocchezza d'alcuni che p[er] esser felici fecero detestabili pazzie.* Questa poesia è stampata nell'opera teatrale d'esso Leva, intit.a = *Le Amorse pazzie*, [segue **Mil.o cassato**] *semidrama musicale, Mil.o Agnelli* 1681. in 12. Veggasi l'Avviso al Lettore premesso a detta opera e poesia [opera e poesia **su parola cassata e illeggibile**], ove dice: *Essendo io direttore de' musicali intermedj mi riuscì nell'ult.a Accademia (degli Affidati) far ispicare la felicità de' pazzi; e perché a me fu concesso terminar con una poetica apologia detta nobile Accademia etc.*

■ [anzi fin dal 1677. **cassato**].

XV.

Il Principato accademico del predetto Giacomo Beretta non durò che due mesi, e sempre in appresso fu di tale breve durata fino all'anno 1576., nel quale fu determinato, che tal grado continuasse ad un intiero anno, come ci assicura il Bossi⁽⁵⁸⁾, che dall'origine dell'Accademia fino a tal tempo tutti ne registra i Principi coi giorni della loro elezione, la cui ultima cadde nel R. Senatore e Pretore di Pavia Sigismondo Picenardi, preconizzato il dì 8. Luglio dello stesso 1576., che anche sei anni prima avea sortito la carica stessa di Pretore, e quella del Primato accademico.

XVI.

Ma in tale anno appunto o nel susseguente questa già sì illustre Accademia o fosse per destino di siffatte istituzioni, che non avendo a loro sostegno che il solletico di una sterile gloria, d'ordinario non ottengono lunga durata, o fosse per natura delle umane cose, che giunte al sommo della perfezione declinano e si sfasciano con la rapidità stessa de' loro progressi, o fosse per motivo della pestilenza, nemica la più fiera d'ogni studio, da cui Pavia nel 1577. fu talmente bersagliata, che, se dee credersi allo Spelta Scrittore contemporaneo⁽⁵⁹⁾, si contarono fino a sedicimila gli estinti, o tutte finalmente cospirassero insieme queste vicende, certo è ch'essa a questo tempo dicadde interamente.

XVII.

Fin dal 1570. avea già preso a declinare ed a sentire, dirò così, il peso e le ingiurie degli anni; ma mercè l'interessamento del suddetto Senatore Picenardi, che con nuovo esempio sedette Principe accademico confermato a due intieri anni, venne ben tosto restituita al primiero suo stato, come ce ne assicura il Contile⁽⁶⁰⁾, che nel disaminare l'Impresa accademica di quel Senatore, di lui lasciò scritto: *ultimamente* (cioè nel 1570. e 1571.) *Podestà di Pavia non solamente ha egli con maravigliosa destrezza regolata la detta Città con soddisfazione d'ogniuno, ma perseverato dui anni Principe dell'Accademia degli Affidati, la quale ha (quasi abbandonata e caduta) con molta piacevolezza sostenuta, sollevata e mantenuta.*

XVIII.

Non così avvenne in questo incontro; giacchè sebbene il Senatore Girolamo Monti, che trovossi presso noi Pretore nel 1578-9., nulla omettesse per sostenerla, come ci assicura un componimento d'Annibale Guaschi⁽⁶¹⁾, ove lodasi esso Senatore per le provvide sue cure in sostegno di que-

del Pubblico, Conc. di Provis. 15. Novem. 1678.). Non so qual esito sortisse una tale inchiesta; so bensì che questa Accademia venne a contese di preminenza e dignità con altra di tal genere, ma di origine più rimota, fondata nel palazzo Menochio, chiamata *Armonica degli Erranti*. La morte assai immatura d'esso March. Malaspina avvenuta ai 7. Maggio 1680. pose fine a siffatta emulazione. Dell'Accademia [segue degli *Erranti* si ha stampata **cassato**]: *La Dissonanza in concerto comparsa nella pubblica Accademia armonica degli Erranti eretta in Pavia in casa degli Illustrissimi Signori Reg. e Duc. Senatore di Milano Giacomo, e J. C. C. Francesco Fratelli Menochii il giorno della gloriosa V. e M. S. Cecilia l'an. 1679. ec in Pavia per Carlo Francesco Magri in 4. di pag. 28.*, operetta che contiene undici poesie italiane poste in musica da sei di essi Accademici [segue]. Una Sfera Armillare col motto CONCORDIA DISCORS fu la sua Insegna, il cui quadro con altri diciotto d'Imprese di quegli Accademici stanno tuttavia nel palazzo Menochio.

(58) *Studio, Accademie e Letteratura MSto fol. 117-8.*

(59) *Historia, all'an. 1577. pag. 505.*

(60) *Ragionamento sopra la proprietà delle Imprese fol. 115.*

(61) [segue] *Rime d'Annibale Guaschi, vol. 2. pag. 104. Pavia presso Girolamo Bartoli 1579.*

* Malaspina vedesi alle stampe un dramma intitolato = *La fedeltà mascherata intreccio musicale da recitarsi dai Signori Musici dell'Accademia di Pavia ad istanza dell'Ill.mo Sig.re March.e Ottaviano Malaspina Georgi nel proprio palazzo a trattenimento della nobiltà Ticinese nel Carnevale del 1677.* [1677. **su parole cassate e illeggibili**] composta da Gio. Battista Novarese. Pavia per Carlo Fran.co Magri in 8. di p. 37. cit.a anche dal *Quadrio Stor. e rag. d'ogni poesia vol. 3. parte [parte su pag. cassato] 2. pag. 477.* [segue e di quella del **cassato**] e dell'Accad.a Menochia, si ha pure stampata:

** come altresì = *La musica figlia del Cielo acclamata nella pubblica Accademia degl'Armonici Erranti eretta in Pavia in casa degl'Ill.mi Sig.ri R.o e Ducal Senatore di Mil.o Giacomo, e Iureconsulto Coll.to Fran.co Fratelli Menochii in onore della gloriosa V. e M. S.ta Cecilia. in Pavia per Fran.co Magri 1680. in 8. di p. 18.,* ove [ove **su** che **cassato**] presentansi quattro componimenti poetici posti in musica da tre di essi accademici, cioè dal Cavale.e Ant.o Fran.co Martinenghi Princ.e d'essa Accad.a, dal P. Girol.o Laboranti organista e mastro di Cappella del Carmine, e da Gius.e Costa organista della Cattedrale di Pavia.

*** *Il secondo volume delle Rime del S. Annibal Guasco Alessandrino Accademico Affidato. In Pavia Girol.o Bartoli 1579. ad istanza di Gio. Andrea Viano in 8. pag. 104.*

Ecco il sonetto del Guasco

La già felice, hor misera Affidata
Famosa Donna, pria da noi vestita
Di porpora, e di nettare nodrita
Ecco nuda e famelica lasciata;
A voi si volge, ah! lasso, abbandonata
Da gli altri; e a tal di pietà, monte, aita
Chiede piangendo, mentre ancor in vita
Respira alquanto, d'ogni honor privata.
Soccorrete al suo mal, che in man la verga
Havete a vindicar i danni altrui
Tanto più di costei vicina a morte.
Alta gloria vi fia, che per voi s'erga
Una vecchia ed inferma, che da nui
Fu lasciata cader giovane e forte.

L'autore nella dichiarazione che fa ad esso Sonetto, dice che nel 1578. trovandosi a Pavia s'interessò assai perché l'Accad.a degli Affidati venisse ripristinata trovandosi affatto decaduta [segue per la peste **cassato**] per la peste poco innanzi insorta, ed in tal occasione scrisse al Monti Podestà di Pavia il predetto Sonetto. Ma non può dirsi perciò che difatti la sostenesse dal d.o Monti.

sta Accademia, non pertanto essa dovette ben tosto cedere al suo destino, e rimase per poco meno di quattro lustri abbandonata e deserta. Una prova di siffatto dicadimento si ha da Stefano Guazzi nella sua *Ghirlanda*, libro che appartiene al 1595., ove ⁽⁶²⁾ interpretando un madrigale del nostro Giorgio Riva, lo stesso che fu dappoi Senatore, dice di lui: *della sua universal dottrina spiegò chiari lampi mentre fiori la famosa Accademia degli Affidati*; e ce lo conferma anche il Bossi ⁽⁶³⁾, il quale dopo averci data la serie di tutti i di lei Principi, giunto all'anno 1576., ed al suddetto Senatore Picenardi, scrive: *durò principe sino agli 8. Luglio, dal qual giorno in quà niente più si trova notato nel libro sino al 1618., nel qual tempo fu ripigliata l'Accademia* ■.

XIX.

Ma ciò che assaissimo contribuì ai danni dell'Accademia degli Affidati con ritardarne il di lei ristabilimento (ritardo per altro, che non fu, come vedremo, di sì lungo continuato periodo, come sembrano volerci imporre le parole del Bossi poc' anzi citate) furono le altre Accademie, che sulle rovine e colle spoglie di quella nacquero e crebbero in Pavia, come talora allo sciogliersi di vasta e possente Monarchia sorgono diversi nuovi Regni e Principati.

ACCADEMIA DELLA CHIAVE D'ORO.

XX.

Non sarebbe in diritto d'essere qui ricordato quello Stabilimento accademico detto *della Chiave d'Oro*, che col Marchesino di Pescara giovanetto d'anni sedici (che nel 1546. ne fu istitutore), e con altri ragguardevoli soggetti accolse il celebre Andrea Alciati ⁽⁶⁴⁾, e che accennasi da Annibal Caro in una lettera al Contile dei 16. Ottobre di quell'anno stesso ⁽⁶⁵⁾, dal Ferro ⁽⁶⁶⁾ e dal Quadrio ⁽⁶⁷⁾; giacchè all'istituirsi degli Affidati, anzi prima del 1556. era già cessata al dir del Domenichi ⁽⁶⁸⁾, che in tal anno ne parla come di Accademia già estinta dicendo: *fu un'altra honoratissima Accademia questi anni passati in Pavia suscitata dall'Illustriss. Sig. Marchese di Pescara, il quale dopo la morte del Padre si ritirò quivi con la Signora Marchesa del Vasto per dar luogo al Sig. Don Ferrante Gonzaga nelle stanze del palazzo di Milano. Prese quest'Accademia il nome della chiave, et così portò per Impresa una chiave d'oro col motto suo CLAUDITUR APERITURQUE LIBERIS; et ciò fu inventione del dottissimo Contile. Erano in quest'Accademia tutti Signori, e Personaggi illustri, e ciascun di loro portava una chiavicina d'oro al collo come per contrassegno della loro ingenua compagnia; e da' loro fertilissimi ingegni si vedea nascere ogni dì qualche singolare e pregiato frutto. Questa, cred'io, fu l'Accademia stessa, che solea convenire per gli eruditi suoi trattenimenti nella casa della Marchesa di Scaldasole Ippolita Fioramonte Malaspina, degna progenitrice del rinomato Cavalier pavese il Marchese Luigi Malaspina di Sannazaro, Dama illustre per costumi, per natali, per avvenenza, per dottrina, per valor musico, e fin per coraggio*

(62) *La Ghirlanda della Contessa Angela Bianca Beccaria. In Genova per gli Eredi di Girolamo Bartoli 1595. a pag. 480.*

(63) *al luogo citato fol. 118.*

(64) Luca Contile *Ragionamento ec. fol. 42.*

(65) *Lettere famigliari tom. 1. pag. 258. ediz. di Padova.*

(66) *Teatro delle Imprese, part. 2. pag. 211.*

(67) *Storia e Ragione d'ogni poesia, tom. 1. lib. 1. dist. 1. cap. 2. pag. 89.*

(68) *Dialogo dell'Imprese Militari ed Amoroze di Monsig. Giovio Vescovo di Nocera con un Ragionamento di Messer Lodovico Domenichi nel medesimo soggetto. Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari 1557. pag. 108., edizione preceduta da altra della stessa Stamperia nel 1556.*

✱ Veggasi la dedicat.a dello stampat.e Andrea Viani de 15. Mag.o 1595. dell'*Arcadia* del Sannazaro sortita in Pavia nel 1596. colle note del Massarengo in 16.

■ Bernardino Baldinò milanese, che nel 1560. si trova professore di Medicina in Pavia [**segue nel 15 cassato**] stampò = *Dialogi duo in quorum altero agitur de multitudine rerum, atque de unitate eius quod est, in altero vero de materia omnium disciplinarum, earumque communiione, diversitateque disputatur. Mediolani apud Antonium de Antoniis 1558. 8.* (libro presso i PP. di Canevanova).

Nel secondo [**segue parola cassata e illeggibile**] dopo aver premesso: *Personae Dialogi fere omnes Academici Phoenicei* introduce a parlare molti pavesi, ed altri soggetti stabiliti in Pavia massime per motivo di studj come a dire il I. C. Rolando Corti (f. 3.) che chiama *iuris scientissimus*, ed a fol. 30. dice che fu [**segue fa cassato**] benemerito principe dell'academia stessa [**seguono due segni non decifrat**]. Filippo Binaschi (fol. 12.) *oculis quidem captus, ceterum acie mentis oculatissimus* et fol. 63. (Lodato), Luca Contile, il Betussi, il Goselino, Ferdinando d'Adda, Andrea Camutio Professo.e allora in Pavia (fol. 86.), Anton-Francesco Raineri, Gio. Antonio Maggi *iuvenis summae spei et egregiae indolis* (fol. 7.), Antonio Ceruti, M. Ant.o Majoragio, Zaffiro pub.co profess.e allora in Pavia (f. 12., e 36.) Francesco e Gio. Batt.a Castiglione, Pomponio Cusano, Tosi Princ.e dell'accad.a successo al Corti sud.to il qual Tosi fu scolare del Majoragio (f. 37.), Cicerius, forse Cicerejo etc. ed altri molti motivo per cui lascia luogo a credere che la sud.ta Accademia de' Fenicei potesse [potesse **da** potessero p **parzialmente cassato**] essere piuttosto in Pavia che altrove.

militare a difesa di questa sua patria, per cui meritò gli elogi di assaissimi Scrittori ⁽⁶⁹⁾; Accademia sotto nome di *scuola* ricordataci con sentimento di stima dal Conte Costanzo Landi ⁽⁷⁰⁾ uno anch'esso di que' giovani Accademici, dicendo: *de hac locutione... cum in Ticinensi Academia mihi sorte obtigisset virgiliana lectio inter tot nobiles et eruditos iuvenes in schola illustris ac nobilissimae viraginis Hippolytae Malaspinae, disserui* etc. ⁽⁷¹⁾; e più distintamente nelle sue poesie latine, cui diede il nome di *Scherzi puerili*, dove fra gli altri epigrammi in lode di questa celebre Donna ⁽⁷²⁾ uno ve n'ha, che è un elogio del pari di que' nobili giovani Scolari od Accademici, e degli studj greci e latini, in cui egli no plausibilmente si occupavano, onde, essendo rarissimi gli esemplari di esse poesie, è in diritto d'essere qui appiè registrato ⁽⁷³⁾ ■.

(69) Francesco Tegio *De Obsidione urbis Ticinensis et Captivitate Francisci I. Norimbergae* 1736. p. 16-7. ■, Marco Guazzo *Istoria* fol. 3. Venez. 1549., Conte Costanzo Landi *Lusuum puerilium, Ferrariae* 1546. fol. 11. 13. 14. 15. et 18. Paolo Giovio *Dialogo delle Imprese, Vinegia* 1557. pag. 8. Domenichi, *Ragionamento d'Imprese Vineg.* 1557. verso il principio, Venturino Vasolli, *Epigrammatum, Papiae* 1540. fol. 7. 14. 26. et 32., Nicolò Conte d'Arco, *Numerorum, Veronae* 1762. lib. 4. pag. 197. num. XIV., Baldassare Castiglione, *Lettere, Padova* 1769. tom. 1. part. 2. pag. 169., ed ivi l'Abate Pierantonio Serassi, nota 2., Spelta, *Donneschi trofei, trofeo* 26. p. 103. il Cavaliere Ab. Tiraboschi, *Stor. della Letterat. Italiana* tom. 7. part. 3. cap. 3. lib. 3. §. 22. ed. II. mod. e il ch. Proposto Poggiali, *Memorie per la Storia letteraria di Piacenza* vol. 2. pag. 132. ■

(70) Παραλειπόμєνα, idest *Preatermisiorum libellus, Placentiae* 1549. pag. 2. ■

(71) Questa dissertazione, per avviso del Proposto Poggiali (*l. c.* p. 144.), si ha alle stampe sotto questo titolo *Lucii Cornelii Constantini Landi Comitis Placentini oratio habita in Academia Ill. Hippolytae Marchesiae Malaspinae Scaldasolis cum ordiretur lectionem Virgilii MDXL.* ■ *Ferrariae* 1546.

(72) *Lusuum puerilium* fol. 11. 13. 14. 15. et 18. ■

(73) *DE VIRTUTE HIPPOLYTAE MALASPINAE MARCHIONIS SCALDASOLIS*

*Qui queat Hippolytae virtutes dicere cunctas,
Idem cuncta velit astra referre poli,
Vere rosas numeret, segetes aestate calenti,
Oreque quot flores sedula libet apis.
Quae lenire feras, quae sistere flumina cantu,
Quae potis est dulci saxa movere lyra;
Quae forma superat solem, probitate Sabinas,
Inter Castalias unica nympha Deas.
Hippolyta o felix virtute et dotibus almis,
Debebit invenum docta corona tibi.
Nascentur per te vates, quibus alma Minerva,
Ingenio et quorum Calliopaea favet,
Inque tuas laudes deducunt vertice Musas
Aonio, fontes Pieriosque trahent,
Dum facis ingenium ut iuvenes virtutis amore
Casta scholas acuant concipiendo novas.
Nam per te cedit Romana Academia nostrae,
Turbam doctorum grajaque turba dabit;
Multos dum iuvenes doctos componis in unum,
Perlegat ut musas unus, Homere, tuas;
Utque alius doceat Ciceronis verba disertis,*

■ Adriano Barlando *Obsidio Ticinensis* 1525. presso lo Scardio *Germanicar. rer. Scriptores varii tom. 2. pag. 508.*

■ Pietro Verri *Stor. di Mil.o Tom. 2. p. 262.*

*** È anche da vedersi una nota del Tiraboschi *l. c. T. 7. p.e 3. p. 862. ediz. seconda di Mod. e p. 839. ediz. ven.*

**** Il Landi compose questi legali suoi opuscoli in Pavia, come attesta egli medesimo *Lib.e narrat. p. 27. cap. 31.* dicendo: *succisivis horis cum Ticini studii gratia coenaculum conduxissem in turre illa perveneranda vetustate, in qua Severinum Boethium maximum philosophum habitasse tunc ferunt, et ibi libellum illum de consolatione philosophiae composuisse, cum a Theodorico Gotthorum rege Ticinum in exilium pessimorum delatorum criminibus circumventus, pulsus fuisset.*

***** Quest'anno MDXL. non regge, giacchè come si è veduto, l'Accad.a della Chiave d'Oro [della... d'Oro **su** Malaspina **cassato**] fu eretta nel 1546. o convien dire che l'Accad.a Malaspina [Malaspina **su** stessa **cassato**] fosse diversa da quella della Chiave d'Oro, e che quella fosse posteriore a questa.

***** *Ferrariae* 1545. *in 8.*

■ Il conte Costantio Lando Piacentino studiava le leggi in Pavia nel 1547.

ACCADEMIA DE' CAVALIERI DEL SOLE.

XXI.

Neppure debbo intrattenermi intorno ad altra specie d'Accademia, contemporanea a quella degli Affidati, chiamata *Congregazione de' Cavalieri del Sole*; giacchè questa fu un Ordine equestre anziché letterario. Solo dirò che si tolse ad Impresa Apollo qual fu da' Lacedemoni adorato, cioè con quattro occhi ed altrettante mani, col motto HOC VIRTUTIS OPUS; e che di essi Accademici così scrisse il Contile (74): *Sono in numero XXIII. (75) secondando il numero delli XXIII. Re di questa città, sede reale di quei potentissimi Principi: hanno pubblicate le leggi degne di honore e di laude, e a quelle nelle loro attioni si sono spontaneamente sottoposti; nè perciò osarono gli stessi Cavalieri di principiare ad essere obbedienti se prima le medesime leggi dai loro Superiori non fossero state viste ed approvate. Essi il Lunedì ed il Giovedì si congregano, obbediscono per due mesi al lor capo, detto Conservatore; trattengono il Cavallerizzo, il mastro di scrima, e musici di voci e di stromenti in ogni eccellenza sperimentati. Vogliono che cristianamente si viva, che si oda ogni mattina la messa, che s'accompagni in ogni occasione il SS. Sacramento: niuna persona di grado viene o passa per questa città che tutti non le vadano per honorarla all'incontro tanto fuori della città, quanto si richiede al grado di esso personaggio. Tutte le liti, le controversie e le querele con ogni benignità e diligenza accomodano e rappacificano. Ogni anno si riducono nella chiesa di S. Epifanio a far musica li tre giorni del Battistero e li tre giorni di Pasqua. Parlano pure di questa adunanza con equal lode il Farra (76), il Breventano (77), il Ferro (78) ed il Quadrio (79) .*

ACCADEMIA MAIROLA.

XXII.

Nè debbo per ultimo che ricordar di passaggio altra anonima Accademia da alcuni giovani, pria di siffatte vicende degli Affidati, stabilita presso di Bartolommeo Mairola (Professore medico in Pavia sua patria dal 1558. al 1572.), di cui se n'ha un cenno nella lettera del Medico Martino Enrico ** premessa all'opera d'esso Mairola intitolata *Compendiosa methodus in acutis morbis curandis* (80), dicendosi ivi all'autore: *cum tuas lucubrationes vidissem ego, et quidam alii iuvenes, qui domi tuae Academiam instituimus diebus potissimum, quibus a publicis lectionibus ocium erat etc.*

*Et Stagyritae maxima scripta senis;
Utque alius numeros teneros assuescat ab annis
Discere, Virgilii dum monumenta legit.
Multi, crede mihi, priscis annalibus addent
Hippolyta ad laudes candida facta tuas:
Sique mihi manes aderunt, Musaeque Maronis,
Dexter erit Phoebus carminibusque meis,
Te non cessabunt nostrae memorare Camoenae,
Et de te faciam charta loquatur anus.
Iam vale, et exiguo quodcumque e pectore rivi
Fluxerit, in laudes hoc eat omne tuas.*

(74) *Ragionamento sopra la proprietà delle Imprese fol. 43.*

(75) Al tempo in cui Breventano scrisse la sua *Istoria* non erano che XXII. *Ivi fol. 13.*

(76) Lettera preliminare ai suoi *Tre Discorsi p. 21.* e nel *Settenario dell'humana riduzione f. 274.*

(77) *Istoria fol. 13.*

(78) *Teatro delle Imprese part. 2. pag. 78.*

(79) *Storia, e Ragione d'ogni poesia tom. 1. lib. 1. dist. 1. cap. 2. pag. 89., e tom. 7. pag. 19.*

(80) *Papiae apud Hieronym. Bartholom 1563.*

* allusivo a quel verso di Virgilio: *sed famam extendere factis, hoc virtutis opus.*

¶ Un Gio. Batt.a Tornielli fu Dott.e in Pavia, e lettore nell'*Accademia nostra de' Cavalieri del sole di questa Città.* Così depose il March. Laurengo Isimbardo ai 26. Feb.o 1635. in occasione che fu esaminato per l'ingresso nel Coll.o de' Giudici di Manfredo Tornielli, come si ha alla pag. 8. del processo d'esso Tornielli che trovasi [trovasi **su parola cassata e illeggibile**] stampato.

** [qu **cassato**].

XXIII.

Ma dritto è bene ch'io ragioni d'altre nove Accademie, quelle cioè de' Solinghi, degli Accurati, dell'Annunziata, dei Desiosi, degli Oziosi, degl'Inquieti, degli Animosi, degl'Indefessi e degl'Intenti, perché tutte (eccettuate al più le due penultime) insorsero in questo periodo di decadenza degli Affidati.

ACCADEMIA DE' SOLINGHI ?

XXIV.

Rinomatomissima fu l'Accademia fondata in Pavia ed in propria casa da Cesare Rovida milanese, allorchè qui trovavasi Professore di Medicina (che tale fu dal 1576. al 1592.), e questa debb'essere per avventura l'Accademia *de' Solinghi* ricordata dal Quadrio⁽⁸¹⁾ come istituita presso di noi verso il 1574., e diversa da quella sotto tal nome eretta nel 1554. in Torino⁽⁸²⁾. Comunque però si chiamasse, certo è che questa Accademia al 1581. venne a sì florido stato, che per avviso di Gio. Battista Selvatico⁽⁸³⁾ pareva che avesse qui rinnovellata la dotta Atene: *Athenae viderentur rediisse*. L'Argellati ci dà⁽⁸⁴⁾ il nome di molti di coloro, che la costituivano, alcuni de' quali furono assai celebri per opere pubblicate. Da Marco Maffeo Cicerejo o Cesarini⁽⁸⁵⁾, che fu uno di essi, riscontrasi, che questa Accademia era munita di legislazione, che ciascuno vi avea la propria Impresa, che vi si trattavano questioni filosofiche, e che l'istitutore Rovida l'anno 1581. ivi interpretava i commentarj di Simplicio sulla Fisica di Aristotele. Un MSto di poesie di questi Accademici sta nell'Ambrosiana di Milano, segnato A. num. 166.⁽⁸⁶⁾

ACCADEMIA DEGLI ACCURATI.

XXV.

L'Accademia *degli Accurati* fu istituita nel 1582. non già in Milano, come credettero il Quadrio⁽⁸⁷⁾ ed il Jarchio⁽⁸⁸⁾, ma in Pavia dal cel. Federico Borromeo nel Collegio di tal cognome, quand'egli assai giovane qui trovavasi agli studj, fatto poi Cardinale nel 1587. d'anni ventitrè. Un dettaglio ben distinto se ne ha presso il Ripamonti⁽⁸⁹⁾, il Rivola⁽⁹⁰⁾, ed il diligentissimo Conte Mazzuchelli⁽⁹¹⁾. Scelse per emblema una sfera su d'un piano perfetto, col motto IN PUNCTO. Radunavasi ogni giovedì * nell'ampia sala di quel maestoso Collegio [*] a tale oggetto destinata ed abbellita; ed i letterarj suoi intertenimenti versavano sopra le scienze ed arti le più geniali, cioè la poesia, la meccanica, la geometria, la geografia, la sfera, e massime l'architettura, prestando di quest'ultima nobile argomento non pure la fabbrica d'esso Collegio, disegno del Pellegrini, ** ma le rovine altresì in

(81) *al luog. cit. pag. 90.*

(82) *Quadrio al l. c. pag. 106.*

(83) *Collegii Mediolanensium Medicorum origo etc. cap. 27.*

(84) *Biblioth. Scriptor. Mediolanensium col. 1248-9.*

(85) *Epist. ... Kal. Marz. [... Kal. Marz. aggiunto a margine] VI. cal. Iul et V. cal. Decembr. 1581. post epistolas Francisci Cicerei patris, tom. 2. pag. 268. [268. inserito] 273. et 279. Mediolani 1782.*

(86) *Argellati al luog. cit. col. 1249. A.*

(87) *al luog. cit. pag. 78., che cangiò poscia opinione tom. 7. pag. 19.*

(88) *Specimen historiae Academicarum eruditaram Italiae pag. 77.*

(89) *Histor. patr. decad. V. lib. 1. cap. 14.*

(90) *Vita di Federico Borromeo, cap. XIV. pag. 47-50.*

(91) *Gli Scrittori d'Italia, vol. 1. pag. 94.*

* sotto la direzione di Flaminio Papazzoni, e di Giovanni Botero uomini dottissimi e famigliari di Federico [nota Ripamonti *l. c.*].

[*] Potrebbe vedersi un poema stampato in Pavia nel 1613. in 4. da Lodovico Magenta Milanese in lode del Coll.o Borromeo. Sta presso di me.

** cioè Pellegrino Pellegrini, o Pellegrino Tibaldi Bolognese, chiamandosi in amendue le maniere, [segue parola cassata e illeggibile] di cui scrisse la vita Gio. Pietro Zanotti posta in fronte del suo libro int.o *Le Pitture di Pellegrino Tibaldi etc. Venez.* 1756.

V.i Vasari e M.r Botari nella vita di Fran.co Primaticcio ediz. di Siena Tomo X. p. 315. nota 2. Baglione *Le vite de' Pittori, Scultori e Architetti p. 62.*, e Malvasia *Felsina pittrice Tom. 1. pag. 168. e 198.* Giovio *Gli uomini illustri della Comasca Diocesi p. 173.*

Questo magnifico edificio trovasi chiamato presso i citati Scrittori col nome di *Palazzo della Sapienza.*

tal tempo accadute ed i vasti sotterranei quindi scoperti nell'antica Chiesa di S. Giovanni in Borgo annessa al Collegio stesso.

ACCADEMIA DELL'ANNUNZIATA.

XXVI.

Un'orazione latina avuta in Pavia da Alberto dalla Porta nell'Accademia *dell'Annunziata* sul giorno natalizio di S. Giovanni Battista⁽⁹²⁾ è il solo monumento che me la fece scoprire. Dalla dedicataria dell'Autore a Filippo Sega Vescovo di Piacenza si riscontra che questo Collegio de' PP. Barnabiti, o a dir meglio l'oratorio ivi eretto e tuttavia pubblicamente aperto sotto la denominazione medesima *dell'Annunziata*, era la sede di tale Stabilimento, e dal contesto dell'Orazione stessa⁽⁹³⁾ si ha che gli Accademici quivi esercitavansi del pari e nelle lettere, e negli ufficj di religione. Il P. Romualdo Ghisoni⁽⁹⁴⁾ appoggiato a' registri d'esso Collegio ne fa un breve cenno con dirci che a siffatta Adunanza non venivano ascritti che giovani nobili, e che la di lei istituzione appartiene al 1589.; ma se nell'anno 1587. sortì alle stampe l'orazione predetta, e se ad essa intervenne Galeazzo Visconti Pretore di Pavia⁽⁹⁵⁾, che coprì tale carica biennale nel 1584. e 1585., forza è accordare a questo Istituto accademico un'origine alquanto più rimota.

ACCADEMIA DE' DESIOSI.

XXVII.

Ma altra Accademia comparve di grido assai maggiore di queste tutte, quella cioè chiamata *de' Desiosi*, che dopo la Bolognese di tal nome fu eretta presso di noi nella propria casa dal cel. Medico e Professore di Logica Francesco Costeo Lodigiano, ricordataci pure dal Quadrio⁽⁹⁶⁾. Ad essa allude Stefano Guazzo in una sua lettera da Pavia degli 11. Novembre 1589., anno della di lei istituzione⁽⁹⁷⁾, dove dice: *habbiamo qui un'Accademia, ove si fanno orationi piene di eloquenza, discorsi copiosi di dottrina, e musiche condite di armonia celeste*; ed il medesimo Guazzo nella *Ghirlanda della Contessa Angela Beccaria*⁽⁹⁸⁾ parlando del suddetto Costeo soggiunge: *fra l'altre cose, che lo rendono amabile ed ammirabile, è la felicità, con la quale ha istituita in casa sua l'honorata Accademia de' Desiosi, ove con molta lode sua si fanno a beneficio universale diverse pubbliche sessioni, veggendosi salire sopra quel seggio varii Lettori di teologia, di filosofia, di poesia e d'altre scienze; ed hora mantenersi pellegrine conclusioni, hora recitarsi gravi orationi ed hora farsi piacevoli discorsi con l'intervenimento di gratissimi concerti musicali non meno di strumenti che di voci, le quali cose tutte risorgono a principal lode di lui come autore e capo di così gloriosa impresa*; finqui il detto Guazzi, che in più luoghi della citata opera⁽⁹⁹⁾ diversi accenna di coloro ch'erano ascritti a tale Accademia. Nè altrimenti parlasi di essa da Antonio Maria Spelta nell'e-logio di Pavia posto nel suo *Enchiridion seu Commentarium ad contexendas epistolas*, la cui prima edizione qui comparve nel 1591.⁽¹⁰⁰⁾ ove accennando le Accademie di Pavia, dice: *quid de privatis esset*

(92) *Alberti a Porta Placen. Oratio in die natali Divi Ioannis Baptistae, Ticini habita in inclita Almae Annunciatae Academia. Placentiae ex typographia Io. Bazachii 1587. in 4.*

(93) *l. c. pag. 21.*

(94) *Flavia Papia Sacra, Part. 1. pag. 129.*

(95) *Orat. cit. pag. 22.*

(96) *al luog. cit. pag. 90.*

(97) *Lettere, pag. 405. ediz. di Venez. del 1596.*

(98) *Genova 1595. pag. 306.*

(99) *pag. 61. 171. 267. 340. 467. etc.*

(100) *pag. 299.*

*dicendum Academiis, de ea praesertim, quae in aedibus Francisci Costei doctissimi quidem et liberalissimi viri frequentissimo eruditorum, nobilium, procerum et hominum locupletissimorum concursu celebratur? Nec immerito; hic enim, ut uno verbo plura dicam, de omni virtutum genere agitur, hic animi candidis moribus informantur. Haec quamvis per se illustrissima sit, illustrior tamen multo fit, quod sub felicissimo Stephani Guatii viri clarissimi, et qui propter summam vitae integritatem, doctrinam quoque variam, et alias insignes animi dotes in summo precio habetur, principatu vigeat, Principato che durava quattro mesi soltanto, e sul quale esso Guazzi prende a scherzare nella lettera de' 30. Dicembre 1590. ad Orazio Curione suo genero⁽¹⁰¹⁾. Una fiamma, per avviso di Gio. Ferro⁽¹⁰²⁾, fu l'emblema di questa Accademia. Alcune poesie de' Desiosi s'incontrano nella seconda parte delle *Rime di Angelo Peregrino il Veloce Accademico Desioso di Pavia*, ed in quelle, che ivi succedono, di Gio. Battista Massarengo⁽¹⁰³⁾. ❀*

ACCADEMIA DEGLI OZIOSI.

XXVIII.

Meno chiara bensì, ma col vanto d'averci lasciata colle stampe qualche sua produzione⁽¹⁰⁴⁾ sorse sul chiudere di quel secolo sestodecimo l'Accademia *degli Oziosi* diversa da quelle di tal nome istituite nel 1563. in Bologna, e nel 1611. in Napoli⁽¹⁰⁵⁾. Di essa se ne ha un sol cenno presso il Bossi⁽¹⁰⁶⁾. Fu eretta nel Collegio Castiglione, ed inalberò per Impresa un cane corridore sdrajato al suolo, rattenuto per un nodo da una mano, col motto OCIOR UT OCYOR; Impresa che si vede in fronte alla precipitata raccolta di componimenti di questa Accademia pel Cardinalato del rinomato e laborioso Leggista Domenico Tosco già Rettore di quel Collegio.



ACCADEMIA DEGL'INQUIETI.

XXIX.

Scarse notizie ci rimarrebbero dell'Accademia *degli Inquieti* o *del Sole*, se a tale difetto non supplissero le sue leggi distinte in XXXV. capitoli, delle quali posseggo un bell'esemplare MSto col titolo *Leges sive Statuta Illustrissimae Ticinensis Inquietorum Academiae edita anno MDCVI. Idibus Novembris*. In fine di esse leggi trovasi registrato il ruolo di quegli Ufficiali del 1605., 1606. e 1607. costituito da quattro Protettori, d'un Principe, d'un Vice-principe, di quattro Consiglieri, di due Censori, d'un Lettore, d'un Vice-lettore, d'un Segretario, di due Oratori, d'un Questore e d'un Cancelliere. Fu eretta ai 13. Novembre del 1605. e fu allora eletto in Principe Muzio Pietra, cui succedettero in appresso il Cavaliere Fabio Giorgi, e Benedetto Corti, come ivi si riscontra. Tale fu anche dappoi il Cavaliere Giulio Trovamala per avviso del nostro Bossi⁽¹⁰⁷⁾. Quest'Accademia si prese ad emblema

(101) *Lettere*, pag. 485-6.

(102) *Teatro delle Imprese part. 2. pag. 319.*

(103) *In Pavia appresso Andrea Viano 1593.*

(104) I. *De Illustriss. et Reverendiss. Dominico Tusco Cardinali creato Oratio Petri Antonii Subalii Assicurati Otiosi publice habita in Otiosorum Academia. Ticini in aedibus Andreae Viani 1600. in 4.* Questa Orazione è seguita da otto epigrammi latini d'altrettanti di quegli Accademici.

❀ II. *Discorso in difesa della poesia latina di Gio. Visconte Rettore del Collegio de' Castiglioni, e Principe dell'Accademia degli Oziosi. Pavia per Pietro Bartoli 1608. in 4.* Su di quest'operetta da me non veduta consultisi l'Argellati *Biblioth. Scriptor. Mediol. col. 1615. A. B. ****

(105) *Quadrio al luog. cit. pag. 56. e 82.*

(106) *Studio etc. fol. 115.*

(107) *Studio, Accademia e Letteratura MSto fol. 115.*

■ appartiene a questo luogo il picciol libro che ha per titolo *Le cento donne di Casale in Monferrato cantate da Orazio Navazotti l'Asciutto Accademico Desioso. In Pavia appresso Girolamo Bartoli 1591. in 12.*, e poi *in Bergamo. Quadrio Della Storia e Rag.e d'ogni poesia tom. 2. lib. 1. dist. 1. cap. 8. p. 274.*

■ II. *Rime del Sig.re Luca Pastrovicchi da S. Costanzo l'Improviso Accademico Affidato et Otioso. In Mil.o per l'erede del Pontio, e Gio. Bat.a Picaglia compagni 1604. in 12. part. 1.a e 2.da.*

In questa seconda parte a pag. 19. s'incontra un sonetto coll'argomento: *Nell'aprire l'Accademia Otiosa dall'Infelice.* Non mi è noto l'accademico di tal nome.

■ Del Visconti v'ha pure = *De scientiarum et artium cum Poetica conjunctione Orationes IIII. Ticini 1607. 4.* Non so se siano state recit.e in questa Accad.a.

■ Pare che in Pavia fosse istituita altra Accademia detta dei Fioriti, o de' Floridati, e che avesse ad autore Camillo Roseo sotto la protezione di Lodovico Meda R.o Profess.e di Logica in Pavia. Esso Roseo nel libro settimo delle sue *Lettere Laconiche* [nota *Camilli Rosei Annonensis Epistolarum Laconicarum libri novem. Derthonae 1617. 8.*] a p. 139. lo attesta con iscrivere allo stesso Meda detto da lui *Logico Regio* [segue e pregando *cassato*] pregandolo d'un non so quale Certificato, soggiungendo *hoc tuus in me amor mihi pollicetur, hoc abs te mea FLORIDATORUM Academia tuis sub auspiciis post Deum O. M. suorum studiorum gravium modo cursum inceptura.* Tale lettera non ha nota cronologica [cronologica **su parola cassata e illeggibile**] alcuna. La dedica che ne fa l'autore di queste lett.e alla Città di Forum Fulvii ha la data *Cassinis, et ex Academia nostra Floridatorum Prid. Calend. Februarii 1617.*

il Sole nello Zodiaco, col motto HINC RECTI LABORES soggetto d'un sonetto del medesimo Bossi (108), e quindi venne altresì chiamata *Accademia del Sole*. Lo studio delle leggi e delle discipline filosofiche era l'ordinaria occupazione di quegli Accademici (109), che vi sostenevano pubbliche conclusioni (110), e perciò pigliavansi a Protettori quattro Cattedratici pavesi, due per ciascuna di queste Facoltà (111), i cui primi furono Flavio Torti (112) ■ e Francesco Soncino Professori legali, e Claudio Raggi e Nicolò Sacchi Professori filosofi, i quali perseverarono in tal carica anche per diversi anni successivi. Gli Accademici dovean essere cittadini pavesi (113), e furono tre di loro, prima d'esser Professori di legge, Lodovico Vismario (114), Annibale Campeggi e Paolo Bellone poi Senatore (115). Ogni Accademico dovea scegliersi la propria Impresa ed un nome ascitizio (116), ciò che ci viene anche contestato dal nostro Bossi in una (117) delle moltissime e tutte eleganti sue lettere, che costituiscono ben sette piccioli volumi sortiti in diversi tempi, il quale altrove (118) chiama fioritissima l'Accademia stessa. E quì a prevenire ogni equivoco fa duopo avvertire che un'Accademia d'egual titolo (oltre quella di Bologna, che nel 1714. si trasformò assai più utilmente nella sì celebre *dell'Istituto*) fu eretta per avviso del Quadrio (119) in Alba di Monferrato verso il 1590., ed un'altra pure di qualche grido a Milano nel 1594., di cui si hanno più riscontri presso ■ il Morigia (120), il Jarchio (121) ■ ed il Sassi (122) ■ .

ACCADEMIA DEGLI ANIMOSI.

XXX.

Rapporto all'Accademia *degli Animosi* essa comparve forse alquanto più tardi dell'altre suddette, ma però assai prima delle due di tal nome, quella cioè di Palermo creata nel 1642., e l'altra di Reccanati nel 1661. I Chierici Regolari della Congregazione di Somasca, nel cui Collegio di S. Majolo era fondata questa nostra Accademia, quantunque ivi si stabilissero fin dal 1568., non presero però a tener scuola che nel 1601., come ce ne assicura lo Spelta (123); onde solo dopo quest'epoca pare che debba ripetersene siffatta accademica Istituzione ■ . Fra le varie di lei produzioni in versi e prose in amendue le lingue, italiana e latina, la più antica da me veduta appartiene all'anno 1617. (124).

(108) *Il Filoteo, prosimetra toscana ec. in Pavia* 1608. pag. 25.

(109) *Leges sive Statuta Illustrissimae Ticinensis Inquietorum Academiae rubr.* 15. 27. etc.

(110) *loc. cit. rubr.* 9. 15. 16. 17. etc. Pietro Lazario *De Monitorio sect. 1. quaest. 6. n.* 10.

(111) *Leges sive Statuta etc. rubr.* 18.

(112) Bossi *Encomiasticon in syllabo Verb. Flavius Tortus*. Tra le poesie in lode di Flavio Torti premesse alle di lui Annotazioni, o Commenti sopra gli Statuti di Pavia una ve n'ha di Benedetto Corti, in cui chiama esso Torti *Academiae Solis Protectorem*.

(113) *Leges etc. Rubr.* 27.

(114) Lazario *l. c.*

(115) Bossi *Ode pag.* 39. e 61.

(116) *Leges etc. Rubr.* 20.

(117) *Novus Delectus Epistolarum pag.* 71. *Mediol.* 1627.

(118) *Epistolarum libri V. pag.* 216. *Ticini* 1613.

(119) *al luog. cit. p.* 51. e 78., e *tom. 7. pag.* 13.

(120) *La Nobiltà di Milano lib. 3. cap.* 34.

(121) *Specimen Historiae Academicarum eruditarum Italiae pag.* 19-28.

(122) *De Studiis literariis Mediolanensium cap.* 11.

(123) *La Curiosa e dilettevole Aggiunta all'istoria sua pag.* 168.

(124) *I. Piis Manibus Comitum Vitaliani Vicecomitis Borromei Archiepiscopi Adrianopolitani et*

■ Dell'Accad.a degli Inquieti sotto il nome di Accademia di Flavio Torti, perché forse univasi in di lui casa, parla con lode il Lazario [segue *Additiones cassato*] *Aggiunte alla Somma del Navarro v. Ars n.o 10. pag. 40.*

V. Bossius, *Epistolarum libri V. p. 215-6.*

■ Gherardo Borgogni [nota *La Fonte del Diporto, dialogo fol. 26. Bergamo 1598. 4.*].

■ Bartol.o Corti *Notizie istoriche intorno a Medici scritt.i Milanesi p. 166.*

■ All'Accad.a degli Inquieti pare che possa appartenere la seguente operetta, che trovasi nel vol.e 892. della *Miscellanea d'opusculi* della Libreria de' Cappuccini di Bergamo, cioè = *I falsi Dei favola pastorale del Sig.re Hercole Cimilotti Estenuante Accad.o Inquieto al M.to Ill.re Sig.re Alessandro Folperti, Pavia, Giac.o Ardizzoni 1619.*

■ In un foglio ho veduto un'iscriz.e o a dir meglio un lungo elogio da questa Accad.a degli Animosi fatto a Paolo Bellone pavese Pretore di Cremona sul fine della sua carriera pretoria.

Questa Accademia venne continuando fino al nostro secolo, ritrovandosene traccia nel 1713. in un picciol libro di tesi filosofiche proposte e difese in esso Collegio da Zaccaria Ponzoni, uno di quegli Accademici (125). Dal frontispizio di tal libro ne apparisce lo stemma, che fu un'aquila e due aquilotti seguaci, che s'innalzano verso il sole col motto ΗΡΕΜΑ ΥΠΕΡΤΕΡΩΣ. **

ACCADEMIA DEGL'INDEFESSI.

XXXI.

Incontrasi inoltre altra Accademia pavese chiamata *degl'Indefessi*. Era essa stabilita nel Collegio Ghislieri, ed avea per Impresa un Delfino in mezzo alla placida marina, col motto IRREQUIETA QUIES aggiuntovi il seguente epigramma

Per maris ut cernis Delphinus labitur undas,

Labitur et placida membra quiete fovet.

Indefessa cohors Sophiae per dogmata currit

Cum labor, aut dulcis lumina somnus habet;

Ipsius hinc merito vulgatur fama per oras,

Nam parit hos fructus irrequieta quies.

apud Caesarem Apostolici Nuncii pompa funebris ab Academia S. Maioli Papiæ Patrum Somaschensium celebrata, et a Ioanne Philippo Spinula affini charissimo amoris monumento edita. Mediolani 1617. in 4.

II. Gratulatio Illustriss. et Reverendiss. D. D. Fabricio Landriano Papiensi Episcopo ab Animosi Academicis amoris et observantiae ergo in Collegio S. Maioli Papiæ Congregationis Somaschae habita et a Jacobo Forti nobili Genuensi edita. Ticini Regii 1618. apud Iacobum Ardizzonium in 4. Contiene questo libro un'orazione latina seguita da diverse poesie pure latine d'essi Accademici.

III. *Hermathena, sive assertiones ex triplici Philosophia, rationali, naturali, morali, a Ioanne Baptista Roberto publicae disputationi propositae Papiæ in Academia Patrum Congregationis de Somascha Serenissimo Ferdinando Gonzagae Duci Mantuae et Montisferrati dicata. Papiæ apud Jo. Baptistam Rubeum 1624. in 4.*

IV. *Ruiziae de Laguna Domus atrium in Academia S. Maioli Patrum Congregationis de Somascha Animosorum industria, studioque deformatum quo tempore Illustriss. Senator integerrimusque Praetor Io. Ruiz de Laguna honoris gratia scholas invisit. Papiæ apud Io. Bapt. Rubeum in 4.* Manca di note cronologiche; siccome però il detto Ruiz de Laguna fu Pretore in Pavia negli anni 1626. e 1627., se ne ha quindi a un dipresso l'epoca dell'edizione del libro, che comprende un'orazione latina con diverse poesie latine ed italiane.

V. *Fiori poetici intessuti alla laurea legale del Sig. Orazio Massari da' Signori Accademici Animosi nel Collegio di S. Majolo sotto gli auspici dell'Illustrissimo Sig. Francesco Maria Belcredi etc. In Pavia per Gio. Antonio Ghidini 1680. in 4.*

VI. *Applausi festivi nella laurea legale del Sig. Giacomo Antonio Emiglio, dedicati all'Illustrissimo ed Eccellentissimo Sig. Luigi Adorno Marchese di Silvano etc. raccolti nell'Accademia degli Animosi nel Collegio di S. Majolo de' Padri C. R. Somaschi. Pavia 1680. Ghidini in 4.*

VII. *Fiori poetici intessuti alla laurea legale del Sig. Antonio Scaccabarocio. In Pavia 1685. Ghidini in 4.* Eccetti quattro componimenti, gli altri tutti si debbono agli Accademici Animosi.



(125) *Universa Philosophia iuxta mentem Spinulae contracta in disputationes selectas, Illustrissimo Domino Domino Marchioni D. Petro Goldono Vidono Reg. et Duc. Senatori Ticini Praetori amplissimo dicata a Zaccaria Ponzono Academico Animoso Patrum Congregationis e Somascha in Collegio S. Majoli Auditore. Ticini 1713. Magrius in 12.*

✱ *Laurea multiplex D. Aloysii Trotti philosophicam lauream exornans, qua sub auspiciis Eminentiss. i Principis Gib. Card. Borrom. donatus est, Oratio dicta a D. Petro Martyre Belcredio Acad. Anim. Mediol. ex Typographia Ludovici Montiae ad plateam mercatorum 1654. in 4.*

A tale orazione vien premesso un proloquio int.o *Auspicium dictum a Comite Iacobo Rainoldo* sulla laurea stessa.

✱ *Academiae Animosorum plausus in laurea Ioannis Mariae Sicci de Aragonia. Mediolani in 4. (senz'anno). Citati dall'Argelati Biblioth. Script. Mediol. tom. 2. col. 1247.*

✱ In appresso ho scoperto, che era tuttavia in vigore nel 1715., da un foglio di programma stampato di un'opera teatrale col tit.o = *L'Alessandro opera tragica da rappresentarsi nel Collegio di S. Majolo de' PP. Somaschi nell'anno 1715. da' Sig.ri Accademici Animosi etc. In Pavia, per Giac.o Andrea Ghidini 1715. f.o.*

Di questa Accademia se ne ha menzione a pag. 9. 10. 11. e 12. dell'operetta mista di prosa, e versi intitolata = *Gli trionfi di Parnaso appalesati da Carlo Alessandro Scribani Allievo dell'Almo Collegio Ghisliero, e Accademico Affidato per le glorie del Sig. Gio. Battista Morselli Nobile Vigevanasco*⁽¹²⁶⁾.

ACCADEMIA DEGL'INTENTI.

XXXII.

Ma l'Accademia che emulò più d'ogn'altra le glorie degli Affidati fu senza dubbio quella *degl'Intenti* . Essa non già nel 1600. come avanza il Quadrio⁽¹²⁷⁾ equivocando con altra eretta in Milano sotto lo stesso nome⁽¹²⁸⁾, ma verso il 1594. giusta il nostro Bossi⁽¹²⁹⁾, anzi precisamente nel 1593., come ce ne assicura Melchiorre Alciati, le cui parole si recheranno in appresso, fu stabilita nel Collegio di Canevanova, e ne furono istitutori i PP. Carlo Bossi, e Celso Adorno Barnabiti⁽¹³⁰⁾, e fautore Cesare Lonati Cavaliere pavese⁽¹³¹⁾. Si tolse essa ad Impresa una schiera di cervi, che, l'uno appoggiato col capo alla groppa dell'altro, che lo precede, tragittano un fiume, coll'epigrafe PER MUTUA NIXI; Impresa [segue che sott'altro motto venne usurpata dappoi dall'Accademia detta *Partenia minore* eretta nel Collegio di Brera in Milano, e *cassato*] che diede il soggetto d'un Sonetto ad Ippolito Cerboni⁽¹³²⁾, di qualche discorso ad Enrico Farnese⁽¹³³⁾, di una lunga erudita dissertazione [segue a *cassato*] [segue Fabrizio Visconti *cassato*]⁽¹³⁴⁾, e che marca la opere sortite da tale Accademia, e quelle che la riguardano⁽¹³⁵⁾. In pochi anni, cioè verso il 1600. questa era di già giunta al sommo

(126) *In Pavia per Gio. Andrea Magri* 1647. in 4.

(127) *al luog. cit. pag. 90.*

(128) *Quadrio al luog. cit. pag. 78., e tom. 7. pag. 13. Arese Della natura delle Imprese l. 1. c. 27.*

(129) *Studio, Accademie e Letteratura. MSto fol. 114. e 132.*

(130) Aurelio Corbellino *Avviso al Lettore* premesso alle *Lacrimose rime nella passione e morte del Signore di Don Felice Passero. Pavia 1597. pag. 13.* Enrico Farnese *Oratio de Serenissimi Ducis Rainutii Farnesii in Illustrissimam Intentorum Academiam cooptatione pag. 3.* come si è detto a p. 49. [qui p. 34, nota 135] [come... 49. *inserito*].

(131) Bossi *al luogo cit.*

(132) *Delle Muse d'Ippolito Cerboni da Fiorenza Vallombr. l'Astratto Accademico Affidato, Intento ec. a pag. 30. in Pavia 1605.*

(133) Nel libro intitolato *Gemmata Corona* nell'elogio ultimo da lui tessuto al Conte Alfonso Pietra Principe degl'Intenti.

(134) [*Impresa dell'Accademia Partenia Minore eretta già nel Collegio della Compagnia di Gesù in Milano con un discorso recitatovi sopra in lingua latina, e poi dato in luce nella volgare da Fabrizio Visconte uno degli Accademici. In Milano 1598. 4. cassato*].

(135) Fra queste opere ecco quelle giunte a mia notizia che sono in diritto d'essere qui ricordate.

I. *Lacrimose rime nella passione e morte del Signore di Don Felice Passero nella Illustrissima Accademia de gli Intenti detto il Fisso, con gli argomenti d'Aurelio Corbellini nella stessa Accademia l'Ammirante. All'Illustrissimo Sig. Bernardino Mandello Conte di Caorso nella suddetta Accademia detto il Pensoso. In Pavia appresso Andrea Viani 1597. in 12.* La dedica ha la data 1. Febbrajo 1597. Nell'avviso premesso dal Corbellini ai lettori a pag. 13. dice dell'Accademia degl'Intenti, e dell'autore: *è anche Accademico in luogo religioso, poichè eretta a punto è questa nostra Illustr. Accademia nel Ven. Collegio di Canevanova sotto la felice protezione del R. P. Don Carlo Bossio Chierico Regolare dello stesso luogo.*

II. *Nella morte della Molto Illustr. Signora Costanza Beccaria Mandella Contessa di Caorso, Rime di diversi nobili Scrittori. In Pavia appresso Andrea Viani 1597. in 4.* Sebbene queste rime non si annunzino col nome dell'Accademia Intenta, pure la massima parte di esse e fino a diciassette compo-

■ [Sunt autem iccirco intenti nominati **cassato**].

■ ad Alberto Bernardetti [**segue** monaco Vallombrosano **cassato**] [**nota** *Giornata prima delle Imprese di D.n Alberto Bernardetti monaco Vallombrosano l'Attonito Accademico Intento in Bergamo per Comin Ventura 1610. in 4. dalla pag. 60. alla pag. 108.*] [**seguono parole cassate e illeggibili**].

Su tale argomento con più estesa ma pesante erudizione prese anche a trattare [prese... trattare **su parole cassate e illeggibili**] Fabrizio Visconti nell'operetta intit.a *Impresa dell'Accademia* [**segue** chiamata **cassato**] *Partenia Minore* eretta in Milano nel Collegio di Brera (la quale sott'altro motto assunse l' [l' **su** questa **cassato**] *Impresa* stessa de' nostri Intenti) [**segue** e pubblicando l'operetta intit.a *Impresa dell'Accademia Partenia Minore* etc. **cassato**].

della riputazione, ed oltre a Polidoro Riva, Filippo Massini, Enrico Farnese, Melchiorre Alciati, Annibale Campeggi e Paolo Bellone, tutti cattedratici di massimo grido nella nostra Università, ed autori di opere applaudite, ed oltre a Monsignor Filiberto Belcredi, Antonio Maria Spelta, Gio. Battista Olevano, Filippo Albertini ed altri Scrittori di siffatto merito, vi diedero il lor nome il Contestabile Gio. Velasco Presidente del Consiglio d'Italia, Diego Salazar Gran Cancelliere, Bartolommeo Bru-

nimenti son lavoro d'essi Accademici, e perciò portano in fronte, come le altre opere qui sotto recate lo stemma di tale Accademia.

III. *Nella morte della Molto Illustrè Signora Costanza Beccaria Mandella Contessa di Caorso, egl'ogla pastorale dell'Ammirante Accademico Intento* (cioè del P. Aurelio Corbellini). *In Pavia appresso Andrea Viani 1597. in 4.*

IV. *In Lode del Sig. Giulio Cesare Tadino l'Immerso Intento per le conclusioni meteorologiche da lui sostenute, Rime d'incerto Accademico Intento, dedicate all'Illustrissimo Principe della stessa Accademia il Sig. Polidoro Ripa il Risoluto. In Pavia per gli eredi di Girolamo Bartoli 1598. in 4.* Non sono che sette sonetti, il cui primo tien luogo di dedicatoria.

V. *De Georgio Ripa I. C. Accademico Arrivato Intento Senatore creato, oratio habita in Illustriss. Intentionum Academia a Paulo Bellono I. C. in eadem Academia Inquieto ad Illustriss. Bartholomeum Brugnolium Senatus Mediolanensis Praesidem, Potentissimi Philippi Hispaniarum Regis a Secretis, Consiliarium et Academicum Intentionum. Paviae apud haeredes Bartholi 1598. in 4.* All'orazione succedono diverse poesie d'alcuni di questi Accademici.

VI. *La Villa, Canzone dell'Estatico Insensato Accademico Intento* (cioè Filippo Massini) *al Molto Illustrè Sig. D. Giuseppe Salimbene Commendator di S. Lazaro. In Pavia per gli eredi di Girolamo Bartoli 1598. in 4.*

VII. *Canzone in lode della SS. Casa di Loreto dell'Estatico Insensato Accademico Intento etc. in Pavia per gli eredi suddetti 1598. in 4.*

VIII. *Lucherino, Madrigali dell'Estatico e Farnetico Accademici Intenti all'Illustriss. Sig. Lodovico Abbate Sforza Invaghito Intento. In Pavia per gli eredi suddetti in 4.* La dedicatoria di Giambattista Negro fra gl'Intenti l'Allegerito ha la data de' 13. Marzo 1599. Da un avviso al Lettore posto in fine si ha che tali componimenti furono recitati nell'unione degl'Intenti tenuta il dì 9. Febbrajo 1599. Questi madrigali con aggiunta si hanno ristampati pure in Pavia da Pietro Bartoli nel 1603. in 12.

IX. *Henrici Farnesii Eburonis I. C. Artis Oratoriae in Ticinensi Gymnasio Interpretis Regii, et Academicis Cospirantis Intenti, Oratio de Serenissimi Ducis Raynutii Farnesii in Illustriss. Intentionum Academia cooptatione. Huc accesserunt alii Academicorum plausus. Ticini apud Haeredes Hieronymi Bartholi 1599. 4.* Fur dedicati questi componimenti, lavoro di sedici Accademici Intenti, al Cardinale Odoardo Farnese uno anch'esso di tale Adunanza.

X. *Componimenti di diversi nel Dottorato di leggi dell'Illustriss. Sig. Ab. Gio. Francesco Serbellono. In Pavia per gli eredi suddetti 1599. in 12.;* componimenti, che in gran parte si debbono agl'Intenti, contandosene di questi fino a diciassette.

XI. *Corona di dodici sonetti dell'Ammirante Intento* (il detto Aurelio Corbellini) *nelle nozze tra Filippo III. Re di Spagna, e Margarita d'Austria, all'Illustriss. ed Eccellentiss. D. Juan Fernandez de Velasco.* La dedica (giacchè null'altro ho veduto di questa operetta) trovasi nel libro 9. pag. 8. delle *Lettere dedicatorie di diversi*, ed appartiene all'an. 1599.

XII. *Fabricii Bossii ex Collegio Mediolanensi I. C. et in Intentionum Academia Elevati in funere Philippi II. potentissimi Hispaniarum Regis Oratio nunc secundo edita. Paviae apud haered. Hieronymi Bartholi in 4.* Dal soggetto di questa Orazione, dedicata a Gio. Battista Olevano Accad. Intento, ci si fa palese ch'essa appartiene al 1599. Della prima ediz. fatta in Milano, e di una terza pure di Pavia del 1599. se ne ha menzione presso l'Argellati. *Bibl. Scriptor. Mediolan. col. 212.*

gnolo Presidente del Senato, i due Presidenti del Magistrato Ordinario e Straordinario Simone Bossi e Giacomo Menochio, ed i tredici Senatori Luigi Bellone, Galeazzo Visconti, Francesco Sesse, Lodovico Maggi, Mario Corrado, Cesare Gallerati, Francesco Glussiano, Lucio Albericio, Lorenzo Pola, Martino Verastigio, Girolamo Sansoni, Giorgio Riva ed Alessandro Rovidio, essendo Principe dell'Accademia il Conte Alfonso Pietra ; e di questi ultimi diciannove personaggi e della loro particolare Impresa Accademica tratta a lungo il detto libro del Farnese intitolato *Gemmata Corona*. Anche i sei Cardinali Federico Borromeo, Odoardo Farnese, Cintio Aldobrandino, Antonio Maria Gallo, Francesco Sforza ed Alessandro d'Este, così pure il Duca di Parma Ranuccio Farnese, il Duca di Savoia Carlo Emanuele e Cesare d'Este Duca di Modena onorarono questa Accademia e se stessi col'aggregarvisi, come ce ne assicurano diversi sonetti del Cerboni ⁽¹³⁶⁾,  e meglio ancora Melchiorre Alciati nella prefazione o dedicatoria 1. Agosto 1600. al suddetto Gran Cancelliere Diego Salazar premessa al suo libro intitolato *Responsum, seu Tractatus de Praecedentia* ⁽¹³⁷⁾, le cui parole essendo un magnifico elogio di questa Accademia vogliono esser qui aggiunte: *Septimo ab hinc anno introducta est Ticini nostra Intentorum Academia ope praesertim Don Caroli Bossii singularis ingenii prudentiaeque viri, et genere nomineque illustris, ac Don Celsi Adorni egregii sacrae theologiae doctoris, atque omni scientiarum genere conspicui, cuius Academiae cum finis sit praecipuus ad pacem et rerum concordiam, illam divina luce illustrare dignati sunt quamplurimi S. R. E. Principes, christianaeque reipublicae Cardines et firmamenta, amplissimi nempe genere, religioneque Cardinales, Archiepiscopi, Episcopi et alii Antistites, Ecclesiaeque Proceres, nec non et plurimi saeculares Principes mundi fulgores et lumina, inter quos praecipue fulgent tres Serenissimi invictissimique Duces, Carolus Emanuel Dux Sabaudiae, Vicarius Imperii, et Pedemontium Princeps, Rainutius Farnesius Dux Parmae, Placentiae, Castri et Pennarum, Altemuriae Princeps et S. R. E. Vexillifer perpetuus, et Caesar Estensis Dux Mutinae et Regii, quorum gloriam aemulati sunt praestantissimi amplissimique dignitate atque virtute Supremi Cancellarii, Praesides, Regii Consilarii, Senatores, excelsique alii Magistratus, et innumeri Comites, Marchiones atque Heroes, quo-*

XIII. *Gemmata Corona pro Augustissimis Margaritae Austriae Hispaniarum, Indiarumque Reginae Nuptiis ab Henrico Farnesio Eburone I. C., Regio Artis Oratoriae Interprete, et in Academia Intentorum Conspirante conscripta, Serenissimo Alberto Archiduci Austriae dicata. Huc accedit faustum fortuiti in Regia Incendii monumentum. Ticini apud haeredes Hieronymi Bartholi in 4.* L'edizione di quest'operetta, per quanto ci palesa il di lei argomento, appartiene all'anno 1599. Fu pubblicata dal cel. Paolo Bellone dedicandola ad Alberto Arciduca d'Austria a nome dell'Accademia degl'Intenti, come riscontrasi da quelle parole della Dedicatoria: *hunc porro celeberrimum sui alumni libellum florentissima Intentorum Academia nomini tuo inscriptum et dicatum in lucem prodire voluit.* I diciannove elogi ivi tessuti ed altrettanti primarj Ministri dello Stato di Milano, tutti Accademici Intenti (le cui Imprese accademiche vengono ivi partitamente descritte, ed illustrate) formano le gemme di questa metaforica corona.

XIV. *Componimenti di diversi Accademici Intenti nella morte dell'Illustre Signora Catterina Bianca Bottigella Candiana all'Illustrissimo Sig. Iacopo Menochio Presidente del Magistrato Straordinario di Milano e del Consiglio Segreto di S. M. Cattolica, Accademico Intento. In Pavia per li Bartoli 1600. in 4.* Quattordici Accademici composero su di questo soggetto.

XV. *Rime d'alcuni Accademici Intenti.* Questo libro da me non veduto sortì alle stampe colla dedica d'Ercole Cimilotti al Conte Pirro Visconti, la quale trovasi nel lib. 9. p. 17. delle citate *Lettere dedicatorie di diversi*, ed ha la data: *Di Pavia dall'Accademia Intenta li 5. Maggio 1600. [segue  cassato].*

⁽¹³⁶⁾ *Delle Muse d'Ippolito Cerboni da Fiorenza Vallombrosano, l'Astratto Accademico Affidato, Intento ec. in Pavia 1605. a p. 8. 13. 17. 18. 19. 20. 24. e 28.*

⁽¹³⁷⁾ *Ticini in aedibus Andreae Viani 1600. in 4.*

[* XVI. *Giornata prima delle Imprese di Don Alberto Bernardetti Monaco Vallombrosano, l'Attonito Accademico Intento. In Bergamo per Comin Ventura 1610. in 8. cassato*].

** In una nota Dell'impresa toltasi da questo Caval.e in essa Accademia tratta diffusamente il predetto D. Alberto Bernardetti nella sua *Giornata prima delle Imprese* dalla p. 161. alla p. 208.

*** D. Alberto Bernardetti [*nota l. c. p. 200.*], [*segue dicendo cassato*] chiamando *questa nobilissima Accademia un elettissimo composto di tanti e tanti illustrissimi personaggi, come di Cardinali, segue come di Cardinali, cassato*] *Arcivescovi, Vescovi, Duchi, Marchesi, Conti, Cavalieri, Dottori in tutte le sorti di professioni, e tanti altri celebri e in lettere e in armi.*

rum splendore in dies incrementum atque vires capit insignis Intentorum nostrorum coetus, cuius tu optimus et illustris patronus es, custos atque defensor.

In quest'Accademia stessa nel 1601. fu annoverata *, anzi se reggesse la testimonianza del Quadrio (138) fu laureata Isabella Andreini una delle più avvenenti, delle più dotte e delle più valorose Attrici, che siansi mai presentate sulle scene d'Europa (139). Un registro stampato, posto fra le poche carte dell'Archivio degli Affidati, *** col titolo *Ufficiali dell'Illustrissima Accademia Intenta nell'anno MDC.*, di cui era Principe il suddetto Gio. Battista Olevano, offre più di quaranta nomi, e l'ultimo d'essi è un Capo di musica. Dai diversi quadri d'Imprese di tali Accademici, che veggonsi tuttavia nel palazzo Corti nel luogo di Sannazaro nasce in me qualche sospetto che i letterarj comizj degl'Intenti per ultimo si avessero presso questa illustre Famiglia. Il discorso di Bartolommeo Garzoni da Bagnocavallo sopra la Stella de' Maggi (140) recitato in questa Accademia, cui era aggregato, la lunga elegia di Filippo Albertini (141) in morte di Pio Ghislieri indirizzata agl'Intenti, e la Relazione anonima intorno a questa Accademia, ed a quella degli Affidati posta nell'Archivio Ducale di Modena, e recataci per intiero dal cel. Cavaliere Abate Tiraboschi (142) sono un luminoso elogio di questi Accademici, e ci palesano altresì le profonde utili materie in cui egli interessavano i loro studj. ****

XXXIII.

L'Accademia adunque degli Affidati in mezzo a tanta luce d'altre Accademie, e fra la perdita di tanti valorosi soggetti, che l'abbandonarono per militare sott'altre insegne, come poteva mai alzare il capo e ricomparire senza rimanerne sul punto eclissata? Ma pure risorse sul confine di quel secolo cioè verso il 1598., e risorse per primeggiar tuttavia. Su di tale ristabilimento bastar dovrebbe la testimonianza di Antonio Maria Spelta, Scrittore affatto contemporaneo (143), che parlando al 1599. di Lorenzo Isimbardi, dopo aver detto che non sì tosto fu istituita l'Accademia degl'Intenti, egli vi fu ascritto, soggiunge: *pur anco al presente con ogni merito riluce Prencipe dell'altresì Illustrissima Affidata da spiriti generosi ed elevati ingegni della nostra città gloriosamente destata*; ma oltrecciò le produzioni degli Affidati sortite a que' tempi, cioè l'*Oratione e poemi degli Affidati nella morte di Filippo II. Re di Spagna Accademico Affidato* edizione del 1599. e le *Orationi e poemi dell'Accademia Affidata per la venuta della Serenissima Margherita d'Austria a Pavia e per le nozze di essa con la Maestà Cattolica di Filippo Re di Spagna*, libro che appartiene pure all'anno stesso; il vanto d'aver essa in quell'anno medesimo ascritto al suo ruolo non pur l'Arciduca Alberto d'Austria detto il Sapiente, fratello di quel regnante Imperadore Rodolfo II., ma anche sul paterno esempio Carlo Emanuele Duca di Savo-

(138) *al luog. cit. tom. 3. dist. 3. cap. 3. p. 243.*

(139) In fronte al lib. 2. delle *Lettere dedicatorie di diversi* presentasi un sonetto di ringraziamento della Andreini all'Accademia Intenta con altro di risposta dell'Accademia, del quale fu autore Filippo Massini, trovandosi perciò con la proposta fra le sue *Rime* a pag. 229. (*Pavia. Viani 1609. in 12.*). Tali sonetti con altri due pure dell'Accademia all'Andreini, ed uno di risposta di questa sul soggetto medesimo s'incontrano anche in principio della seconda parte delle *Rime* d'essa Andreini (*Milano 1605. in 8.*). Di tale aggregazione od acclamazione ragiona a lungo lo Spelta pag. 170-8. della *Curiosa e dilettevole Aggiunta all'istoria sua all'an. 1601.* **

(140) *Venetia appresso Gio. Battista Ciotti 1604.*

(141) *Philippi Albertini Pisciensis I. C. et Academici Intenti nonnulla poematia. Ticini in Aedibus Andreae Viani 1605. pag. 78-80.*

(142) *Stor. della Letter. Italiana Tom. VII. part. 1. lib. 1. cap. 4. §. 25. pag. 191. not. (*) ediz. II. mod.*

(143) *La Curiosa e dilettevole Aggiunta all'istoria sua all'an. 1599. pag. 89.*

* veggasi su questo proposito il Mazzuchelli *Degli Scrittori d'Italia* all'art.o *Andreini Isabella* nota n.o 1.

** Ericio Puteano fra le sue lett.e stampate in Colonia nel 1616. ne ha tre dirette [segue ad **cassato**] *Isabellae Andreinae Academicae Intentae. Epist.* 18. [segue parola **cassata e illeggibile**] 55. e 76. cent. 2. pag. 237. 310. e 353.

*** vedi il Registro C. p. 84.

**** Il Quadrio *Stor. e rag. d'ogni poesia tom. 7.* verso il principio (o pag. 14) riferisce un'Accad.a denominata *degli Scolari della Camerata di Cittadella*, ma l'attribuisce a Milano, nè so il perchè. Egli senza appoggi [senza appoggi **su parola cassata e illeggibile**] dà il nome di *Cittadella* a quella parte di Milano, per cui si va a porta Ticinese, senza riflettere che in Pavia vi ha bensì una porz.e notissima di città sotto tale denominaz.e, vicina all'università e perciò abitata da Professori e Scolari, e segnatam.e da Filippo Massinio, e dove, come si vedrà, p. 68. [qui p. 46, cap. XXXIX] soleva convenire l'Accademia degli Affidati. Di tale accademia di Cittadella si ha la seguente operetta. *Rime diverse e composizioni volgari e latine delli Signori Scolari Milanese della Camerata di Cittadella nel Dottorato del Molto Illustre Sig.re Francesco Resta allo stesso dedicate. In Pavia per Giac.o Ardizzone 1620. in 4.*

ja⁽¹⁴⁴⁾; la dignitosa inchiesta al Concilio Generale de' Decurioni fatta dall'Accademia con lettera 8. Luglio 1600. scritta da Giovanni Giorgi di lei Segretario, *perchè l'Impresa Affidata si dipinga in luogo honorato, e come loro parrà convenevole alla maestà di tanta Accademia, ove suole il Sig. Podestà ritenere udiienza*⁽¹⁴⁵⁾; il decreto del Concilio di provisione dell'anno susseguente, così espresso: *scribantur litterae opportunae nomine civitatis in favorem et commendationem celeberrimae Academiae Affidatorum huius Civitatis potentissimo Principi et Domino nostro, et Excellentissimo Domino Comestabili Praesidi Supremi Consilii Italiae*⁽¹⁴⁶⁾; le edizioni dell'orazione di Monsignor Filiberto Belcredi *Ad Clementem VIII. de recuperata Ferraria*, del poema intitolato *il Diluvio Universale* di Bernardino Baldi Abate di Guastalla, e delle *Muse d'Ippolito Cerboni Vallombrosano*, libri stampati in Pavia nel 1599., 1604. e 1605. con dedica dell'Accademia Affidata; la solenne adunanza da essi Accademici tenuta nel detto anno 1604. nella chiesa di S. Giovanni in Borgo per onorare le esequie del benemerito loro Coacademico il Cavaliere Commendatore Giuseppe Salimbene, di cui si ha alle stampe l'elogio funebre pronunziato in tal incontro, che si accennerà più sotto; la testimonianza del nostro Bossi nel suo libro intitolato *il Filoteo*⁽¹⁴⁷⁾, appartenente al 1608., ove chiama l'Accademia Affidata *per avventura di tutta l'Italia la più ricca di pellegrini ingegni, e di intelletti elevati fiorita*, ed i riscontri finalmente, che si hanno dal predetto Ippolito Cerboni⁽¹⁴⁸⁾, il quale ci ragguaglia che fra i nuovi Affidati d'allora, oltre agli accennati due Sovrani Alberto d'Austria e Carlo Emanuele di Savoia, diedero il lor nome i tre Cardinali Cintio Aldobrandino, Antonio Maria Gallo ed Odoardo Farnese col suo fratello Ranuccio Duca di Parma, prove son tutte, che l'Accademia degli Affidati erasi vigorosamente ristabilita a questi tempi, ed era animata dal primiero suo onorato fervore ■ .

XXXIV.

Fino al 1611. si hanno sicuri riscontri che fiorisse tuttavia; giacchè in tal anno appunto per ordine degli Affidati furono qui riprodotte colle stampe le *Lezioni Accademiche* di Filippo Massini loro Principe; principato che diè il soggetto ad una lettera del nostro Bossi al medesimo Massini⁽¹⁴⁹⁾, dove non pure Principe lo annunzia *Academiae omnium florentissimae*, ma ci scopre altresì una bizzarra costumanza a que' tempi invalsa in essa Accademia, nel dire a lui per ischerzo: *iam qui mos patrius est Academicorum, ut singulis annis de pulchritudine publice numeris, et prorsa oratione dicant, admissis etiam in concione primariis feminis, quas Ticinus habet specie lectissimas, genere nobilissimas, ingenio atque prudentia spectantissimas, ita servabitur, ut te perpetuum omnes principem velint* ■ .

XXXV.

Dopo tal anno però e fino al 1618. più non trovo vestigio alcuno d'Accademia, al che avrà contribuito non poco la perdita da lei fatta al 1612. nella persona del predetto Filippo Massini zelantissimo di lei fautore, che dalle nostre scuole passò a professare in quelle di Pisa. In questo periodo di decadenza, come si vedrà più abbasso, cioè verso il 1617. fu stesa la poc'anzi citata anonima Relazione intorno alle due emule Accademie degli Affidati, e degl'Intenti, pubblicata dal Cav. Tirabo-

(144) Dedicatoria del libro citato: *Oratione e poemi degli Affidati nella morte di Filippo II.*

(145) Archivio del Pubblico di Pavia Fasc. *Studio Generale.*

(146) Archivio suddetto, *Registro delle Provisioni* 25. *Giugno* 1601.

(147) *Pavia* 1608. pag. 27.

(148) *Delle Muse d'Ippolito Cerboni etc. Pavia* 1605. p. 10. 14. 16. 17. 18. 19. 20. e 28.

(149) *Εγκλελευσμα etc. pag. 59. Ticini* 1611. et *Epistolarum libri V. pag. 143. Ticini* 1613.

■ Ippolito Oria Card.e = Gravella Card.e =

■ V.i Annibale Guasco *Lettere in Alessandria* 1607. tom. 2. p. 165. ove parla del decadimento in cui giacque l'Ac.a degli Affidati, e della successiva sua instauraz.e.

■ Uno di siffatti Discorsi sopra la bellezza si ebbe nell'Accademia degli Affidati da Annibale Guasco, che si trova stampato dopo il secondo volume delle sue *Rime*. In Pavia appresso Girol.o Bartoli 1579. dalla [dalla **su a cassato**] pag. 53 alla p. 76., e lo ebbe nel 1575. come riferisce altro e egli stesso (*Il terzo volume delle Lettere. in Pavia* 1618. pag. 90.).

■ D. Fernando Leva pavese, ed Accad.o Affidato lasciò così scritto nell'Aviso al Lettore nel suo Semidrama musicale intit.o *Le Amorse pazzie* stampato in Mil.o nel 1681. = *Nella Accademia degl' Affidati della Città di Pavia tanto famosa quanto antica è costume due volte l'anno far invito di Dame proponendosi sempre problemi assai curiosi, per dar loro nobile divertimento: così essendo io direttore de' musicali intermedj mi riuscì nell'ultima accademia far ispicare la felicità de Pazzi: [segue E perchè a me fu concesso terminar con una poetica apologia detta nobile Accademia, stimai bene arringare contro la sciocchezza d'alcuni, che per esser felici fecero detestabili pazzie: questa **cassato**].*

schi⁽¹⁵⁰⁾, ed a questa decadenza stessa appartengono quelle parole del Relatore rapporto all'Affidata *hora sono alquanti anni che non s'è aperta*; ed al secondo di lei successivo ristabilimento del 1618. volle alludere Francesco Maria Pirogalli⁽¹⁵¹⁾ nella funebre sua orazione pel Professore Flavio Torti Principe degli Affidati nel 1622., anno del di lui trapasso, dicendo dell'Accademia e del defunto: *al rinascere di questa virtuosa ragunanza seco rinacque, e crebbe al suo crescere con le forze stesse e lo stesso valore*, e con maggiore precisione lo contesta il Bossi⁽¹⁵²⁾, giacchè dopo avere registrati i nomi di quegli Affidati, che nel 1599. composero in morte di Filippo II. e nelle nozze di Filippo III., scrive così: 1618. ai 18. Novembre. Dopo esser stata per alcuni anni incolta l'Accademia, alcuni Accademici vecchj ravvivaronla, e furono questi, Mercurino Gattinara Conte di Sartirana, Flavio Belcredi, Ippolito Gambarana, Paolo Belloni, Ippolito Millo, Lorenzo Isimbardi Marchese, Francesco Crivelli Conte, Alessandro Mezzabarba Conte, Pietro Martire Beccaria, Agosto Beccaria, Matteo Bottigella, Benedetto Corte, Paolo Desiderio Giorgi, il P. Carcano Franceseano, il P. Doria Agostiniano, il P. Cerri Agostiniano, Rodobaldo Parini I. C., Teologo e Canonico del Duomo, Giulio Sannazaro, Giacomo Filippo Molo Bellinzona, Sforza Alemanno, Galeazzo Corte Prevosto, Flavio Torti, Ascanio Grizzani, Giulio Corte, Francesco Corte, Diego Milliani, Ottaviano Picenardi, Giacomo Antonio Frigio, Gio. Giacomo Marozzo, Giorgio Buzio, Pietro Isimbardi Marchese, Gio. Battista [Battista su Pietro cassato] Bellisomi Marchese, Gio. Giacomo Riccio, Gio. Battista Marinone, Francesco Bernardino Tornielli, Gio. Battista Negri, Matteo Agosti, Paolo Ettore, Camillo Cortes, Girolamo Brivio, Alessandro Folperti, Francesco Maria Pirogalli, Ottaviano Malaspina Marchese, Agostino Guasco, Gonzales Salamanca, Domenico Ferrini Domenicano, Giacinto Marmotta Domenicano, Valeriano Castiglione Benedettino ☞ .

XXXVI.

L'Accademia degli Affidati fu un astro che ricomparve sì luminoso sul nostro orizzonte, che eccetta la sola Accademia degli Animosi, che sebbene assai da lungi e con dubbia luce qual Satellite le tenne dietro fino al principio di questo secolo, l'altre tutte ne rimasero per sempre eclissate ed estinte, con succeder di queste

Quel che fa il dì delle minori stelle ☞ .

XXXVII.

Dopo tale secondo ristabilimento pare che l'Accademia degli Affidati non dicadesse più mai, o se dicadesse pure alcuna volta, le sue cadute fossero assai passeggerie e di breve durata. La serie assai diffusa degl'illustri soggetti, che a compenso degli estinti vi si ascrissero fino al 1633.; quella non interrotta de' di lei Principi fino al 1636., amendue lasciateci dal Bossi⁽¹⁵³⁾; l'alto grido tosto di se sparso al dir del Bossi stesso, che nella dedicatoria della sua *Nova Hermenia*, libro stampato in Milano all'anno 1622., non dubitò di anteporre quest'Accademia all'altre tutte d'Italia, anzi dell'Universo, dandole lode di *nobilissimae totius Italiae, atque adeo Orbis universi florentissimae Affidatorum Academiae*, l'onore a cui ai 24. Maggio del 1633. fu sollevata in accogliere nel suo ruolo il Cardinale Infante Ferdinando d'Austria fratello di quel regnante Filippo IV., che qui trovandosi di passaggio alle Fian-dre, sull'esempio del suo grand'Avò volle aggregarvisi, avendosi stampata l'orazione scritta in quest'incontro dal P. Girolamo Galliani pavese della Congregazione di Somasca; l'encomio che verso il 1649.

(150) *Storia della Letteratura Italiana loc. cit.*

(151) *Discorsi Accademici e famigliari. Milano 1627. pag. 87.*

(152) *Studio, Accademie e Letteratura MSto fol. 121.*

(153) *al luog. cit. fol. 122-3., e 127-8.*

■ Nell'Ambrosiana di Milano Cod. ms. Cartac. 4. Sign. O. 118.

vi è un'oraz.e m[ano]s[crit]ta int.a = *Marci Corradi Garresiensis Theologi Academici Affidati Proteus nuncupati Oratio de Laudibus Papiæ habita in aedibus D. Thomæ de Papiæ in Comitii Provincialibus. Praemittitur epistola D. Paulo Viustino eiusdem Academiae Andropio nuncupato. Data Papiæ Kal. Iunii 1572.*

In questa lettera dice d'aver fatta questa orazione *Academiae lege.*

■ *Restinxit stellas exortus uti omnes aethereus sol*
Lucret. Lib. 3.

essa meritosi dal nostro P. Innocenzo Maino⁽¹⁵⁴⁾ Domenicano (Istituto, che emulò in ogni tempo quello de' Somaschi nell'impegno di sostenere e promuovere col suo valor letterario il lustro e decoro degli Affidati); e finalmente la doppia serie delle opere da essa Accademia fino a' di nostri progressivamente pubblicate, e di quelle che la riguardano, serie, che darò ben tosto, prove son tutte che non ci lascian punto di ciò dubitare.

XXXVIII.

Ma le lodi, e i fasti degli Affidati non possono da quelli disgiungersi della nobilissima Famiglia di Belcredi, cioè dei Progenitori del riputatissimo Giureconsulto Collegiato, e Regio Professore Marchese Giuseppe, Famiglia da cui eglino omai da due secoli riconoscono il massimo loro sostegno. Quanto fosse di essi benemerito Monsignor Filiberto Belcredi fin dal chiudere del secolo sestodecimo, si farà per se stesso palese fra poco nel riandare le opere pubblicate dall'Accademia; ed oltreciò se ne ha un riscontro in Andrea Viani Stampatore pavese, allorchè indirizzando agli Affidati l'orazione del Prelato stesso in lode del Pontefice Clemente VIII. *De recuperata Ferraria*, orazione che sortì alle stampe nel 1599.⁽¹⁵⁵⁾, in tal guisa ai medesimi scrisse dell'autore: *iure optimo iam gloriamini tot, tantas, tamque ingentes ex hac vestra celeberrima Academia tamquam sapientiae officina Belcredii virtutes passim esse proseminatas, ut earum gloria vix Italiae claustris teneri possit inclusa.*

XXXIX.

Quanto poi quest'Accademia non deve a Flavio Belcredi fratello del detto Filiberto e di Pier-Martire il seniore, Atavo del prelodato Marchese Giuseppe? Toltasi essa non so come all'originario suo soggiorno delle pubbliche scuole, ed a quello in appresso delle case del Monastero di San Pietro in Ciel d'Oro in Cittadella ■, ove dall'an. 1570. al 1580. o verso quel torno trovavasi rifugiata per avviso del Bossi⁽¹⁵⁶⁾, errava già da alcuni anni incerta e passeggiava, dirò così, d'una in altra casa, ove nulla più otteneva che i diritti di una breve ospitalità⁽¹⁵⁷⁾. Flavio sul chiuder di quel secolo, ed all'epoca appunto, com'io penso, del primo di lei ristabilimento del 1598., le accordò assai più: l'accorse nel proprio palazzo, le prestò ivi uno stabil ricovero, la fornì d'agi e comodi alle di lei periodiche ragunanze, e venuta poi meno per la seconda volta, lo incontrammo già nel 1618. un de' primi valorosi di lei Restauratori ■.

XL.

Questo tratto generoso, che fa epoca nella storia degli Affidati, e che forma l'elogio del cuore e più dello spirito di quel dotto giovane Cavaliere, vien celebrato da Giacomo Guidotti Luchese in dedicando al medesimo Flavio Principe degli Affidati il suo libro *Dé Institutione grammatica* sortito in Pavia nel 1609. *Tu prae ceteris* (così il detto Guidotti) *occurristi, magnanime Flavi, quem non solum ob praecellentis ingenii famam, scientiarum omnium intimam cognitionem, et res in honorem ac utilitatem patriae bene gestas Pavia permagnis ornat laudibus, verum etiam propter beneficium tuum genium, et profundissimae Affidatorum, domi apud te, Academiae numquam satis laudandae publicam exercitationem,*

(154) *La Reale Maestà, cioè Racconto di quanto fece la Regia Città di Pavia nel compire e ricevere la Serenissima D. Maria Anna ec. pag. 91.*

(155) *Ticini ex typographia Andreae Viani 1599. in 4.*

(156) *Studio, Accademie ec. f. 115.* che si appoggia al *filo num. 221.* di Scritture fuor di dubbio già spettanti all'Accademia Affidata, ma che ora più non si hanno.

(157) Il P. Romualdo Ghisoni, o di Santa Maria, *Flavia Pavia Sacra part. 3. pag. 23.*

■ Questa casa, ove ragunavansi gli Affidati, apparteneva al Monastero di S.a Maria delle Caccie. Nell'archivio di essa trovasi uno scritto de' 31. Agosto 1571. con cui il Conte Galeazzo Beccaria, ed il I. C. C. Aldigero Cornazzano a nome dell'Accademia presero a pigione dal detto Monastero la di lui *casa grande di S.to Andrea* in Cittadella per scudi trentatrè d'oro all'anno. Le calende di Ottobre dello stesso 1571. fu l'epoca di tale affitto, che per quanto riscontrasi d'altri scritti, e memorie dello stesso archivio continuò certam.e a tutto il 1576.; ma nel 1584. era già da qualche anno cessato.

■ [Credo che **cassato**] Girol.o Bossi Ms. *loc. cit. fol. 115.* fissa all'an. 1580. o poco dopo lo stabilim.o dell'accad.a in Casa Belcredi. [Segue Veggasi nuovam.e il med.o dal 1576. al 1580. **cassato**].

extranei in clyto ex nobilissimae Familiae Belcrediae sanguine natum te et admirabilem et admirandum reddunt. Quindi Girolamo Bossi nella dedicatoria della sua opera intitolata *Apologeticus*⁽¹⁵⁸⁾ ad Antonio Francesco Belcredi Nipote d'esso Flavio ebbe ragione di chiamare quest'ultimo *nobilissimum, et elegantissimum virum, sublime decus et columen Academiae Affidatorum*; ed altrove⁽¹⁵⁹⁾ accennando la morte, da cui fu esso innanzi tempo rapito alla patria, alle lettere ed all'Accademia, usa di queste parole: *Flavio Belcredi Ricettatore dell'Accademia Affidata morì nel 1623. d'anni 53.*; cui deve aggiungersi l'autore anonimo della precitata Relazione delle Accademie degli Affidati, e degl'Intenti conservataci dal Cav. Tiraboschi⁽¹⁶⁰⁾, Relazione che termina con dire, che di esse *ne darà pieno ragguaglio il Sig. Flavio Belcredi, in casa del quale è stata trasferita l'Affidata, e l' Sig. Giulio Sannazaro*⁽¹⁶¹⁾. *

XLI.

Nè minore su questo oggetto fu l'impegno dell'accennato Pier-Martire Belcredi. Francesco Maria Pirogalli nella funebre orazione ch'ebbe per questo Principe degli Affidati⁽¹⁶²⁾, dopo averlo assai commendato per la perfezione che diede alle leggi Accademiche, soggiunge: *le rose fioriro e i gigli nelle nozze d'Apolline con la vaga Venere; si mostrarono le Grazie più giulive, si fecero più belle le Virtù nello qui stabilirsi dal Belcredi questo virtuoso Liceo.... I fonti di questo Ipocrene come palme ed ulivi verdegiano per i favori del nostro Belcredi*; ed in appresso⁽¹⁶³⁾ lo annunzia qual restauratore dell'Accademia, dicendo, ch'egli *in questo accademico Teatro.... può vantarsi di rimirare di là su un numeroso stuolo d'eminentissimi soggetti, che pria quasi senza di lui era disabitato e vuoto* [M].

XLII.

Perlocchè l'Accademia non potè non sentire tutto il valore d'un siffatto beneficio, e volle comprovare a questa Famiglia sua fautrice la propria riconoscenza non pure col decreto 4. Maggio 1643.⁽¹⁶⁴⁾, ove fu deciso che ogni sua ragunanza (eccetta quella per M. V. Immacolata, e l'altra

(158) *Mediolani Nava* 1622.

(159) *Memorie di Pavia ec. all'an. 1623.* MSto in folio, marcato MDC. nell'Archivio Olevano.

(160) *Storia della Letteratura Italiana tom. VII. part. 1. lib. 1. cap. 4. §. 25. pag. 191. nota (*) ediz. II. Moden.*

(161) Il cel. Cavaliere Ab. Tiraboschi è d'avviso che questa Relazione siasi stesa verso la metà dello scorso secolo; ma siccome il Relatore scriveva viventi tuttavia Flavio Belcredi e Giulio Sannazaro, ed amendue essendosi resi defunti nel 1623., come per rapporto al Belcredi riscontrammo dalle parole poc'anzi citate del Bossi, e rispetto al Sannazaro, rilevasi dall'epitafio a lui posto nella Parrocchiale di Riva di Nazzano luogo dell'Oltrepò pavese, conviene perciò anticipare non poco l'epoca di detta Relazione, e tanto più che vedendosi scritta a tempo che coll'Accademia degl'Intenti era cessata anche l'Affidata, ed essendosi già da noi stabilito che il decadimento di quest'ultima avvenne nel 1611. e durò fino al Novembre 1618., sembra incontestabile, che tale Relazione appartenga appunto a questo secondo periodo di decadenza, non potendosi ascrivere al primo del 1576. al 1598., perchè allora l'Accademia degli Affidati non erasi per anco ricoverata in casa di Flavio Belcredi, e l'Accademia degl'Intenti, come tuttavia crescente e vigorosa ed insorta soltanto come vedemmo nel 1593., non avea ancor sofferto dicadimento alcuno.

(162) *Debiti della lingua e del cuore pagati alla morte di duo Illustrissimi Heroi per l'Illustrissima Accademia Affidata ec. in Pavia* 1647. pag. 55.

(163) *al luogo cit. pag. 58. e 59.*

(164) Il P. Romualdo Ghisoni *Flav. Pavia Sacra part. 3. p. 22.*, e nell'avviso al Lettore premesso al codice delle leggi Accademiche stampate in Pavia nel 1674. e dappoi nel 1731.

* Con Istr.o de' 18. Aprile 1622. rog.o da Aurelio Maestri Not.o Pavese Flavio Belcredi lasciò a titolo di legato [**segue** (com'io penso) **cassato**] al Convento degli Agostiniani di Pavia L. 18. annue perchè si celebrasse da essi un ufficio e mortuale con messe venti dopo la festa di S. Agostino ogn'anno per gli Affidati defunti, ed estinguendosi l'Accademia, pe' defunti di sua Casa. Con altro Istr.o de' 12. Mag.o 1623. rog.o pure dal d.to Maestri esso Flavio cedette al detto Convento un Capitale di L. 575. tenuto a censo da Pompeo Colonna di Sale, che si obbligò di pagare ogn'anno L. 28. pel detto ufficio con messe, onde con ciò venne il detto Flavio a liberarsi dal peso delle dette annue L. 18. Dopo pochi anni tal capitale si è perduto, onde si sospese la celebraz.e del d.to ufficio e messe. V. Archivio del Conv.o di S. Agostino [**seguono parole cassate e illeggibili**] nel Fascetto de' *Legati*. Ora trovasi nell'Archivio nuovo nazionale [nazionale **su** del Pubblico **cassato**] eretto nel Carmine.

■ Il Bossi a fol. 117-8. nel vol.e m[ano]s[crit]to int.o *Studio, Accademie e Letteratura* registra i Principi degli Affidati dal 1562. fino al 1576. Nel 1562. furono quattro ed in appresso sei, ed eccone i nomi

1562.

Giac.o Beretta creato ai 9. Mag.o
Fran.co Gattinara Ab.e 9. Lug.o
Ales.o Isimbardo Cap.o 9. Sett.e
Gio. Arrigo Fornari 8. 9bre

1563.

Ottaviano Langosco C.te 10. Gen.o
Galeazzo Beccaria C.te 7. Marzo
Polidamas Maino 9. Mag.o
Paolo Facciardo 4. Lug.o
Gio. Andrea Zerbo 5. Sett.e
Gio. Cefalo 7. Nov.e

1564.

Luca Contile 9. Gen.o
Ettore Visconti 5. Marzo
Alfonso Beccaria C.te 7. Mag.o
Orlando Corte 2. Lug.o
Costino Corte 7. Sett.e
Gio. [**segue parola cassata e illeggibile**] Paolo
Chiesa Senat.e e Podestà di Pavia 12. Nov.e

1565.

Esso Paolo Chiesa conferm.o 7. Gen.o
Annibale Giorgio 25. Marzo
Marc'Ant.o Cucco 20. Mag.o
Annibale da Capua 8. Luglio
Girol.o Tornielli 13. Sett.e
Girol.o Torti 11. Nov.e

1566.

Fran.co Lonato Commis.o 13. Gen.o
Lelio Pietra 10. Marzo
Gius.e Salimbene Caval.e 5. Mag.o
Carl'Ang.o Ghiringhelli 30. Giugno
Agostino Caccia 1. Sett.e
Fran.co Giorgi 10. Nov.e

1567.

Pietro Fran.co Botigella 9. Gen.o
Aldigero Cornazzano 9. Marzo
Lo stesso conferm.o 9. Mag.o
Fran.co Bozzoli 29. Giugno
Lo stesso confermato 18. Ag.o
Gio. Pietro Albuccio 11. Nov.e

1568.

Gio. Stef.o Todeschini 11. Gen.o
Teotimo Selvatico 13. Marzo
Girol.o Cassoni 16. Mag.o
Lo stesso confermato 16. Luglio
Giorgio Riva 19. Sett.e
Gio. Giac.o Caccia 28. Nov.e

1569.

Cristoforo Magno 9. Gen.o
Ottaviano Langosco Conte 20. Marz.
Lo stesso conferm.o 20. Giugno
Gio. Andrea Zerbo 1. Agosto
Gio. Bat.a Giraldi Cinzio 2. 8bre

per Sant'Agostino ora da più anni dimenticata) dovesse sempre tenersi in quel palazzo, ma con impegnare altresì dal Sovrano Filippo IV. il citato rescritto 31. Dicembre 1643., dal quale il palazzo stesso, come ricetta sacro alle Muse amiche del silenzio e del ritiro, fu esentato in ogni tempo dall'incarico di militare od aulica ospitazione⁽¹⁶⁵⁾ ■ .

XLIII.

Per una costante osservanza dal decorso ormai di due secoli consagrada seguono tuttavia gli Affidati a convenire nell'antico palazzo Belcredi, dove mercè il benefico interessamento di questa benemerita cospicua Prosapia, da' predetti fratelli Filiberto, Flavio e Pier-Martire quasi in retaggio da figli in nipoti trasfuso e tramandato fino al prelodato Giureconsulto Collegiato, e R. Professore Marchese Giuseppe, cui quanto debbano e gli Affidati, e la patria, ed io stesso non v'ha chi nol vegga, questa celebre Accademia anche fra le vicende della guerra, da cui fu lungo tempo bersagliata la città nostra, e malgrado l'erezione d'altre Accademie, e di quella segnatamente anonima bensì, ma assai distinta, verso il 1660. per avviso del Conte Mazzuchelli⁽¹⁶⁶⁾ aperta in propria casa dal Marchese Agostino Bellisomi (Famiglia per più titoli illustre, e benemerita della patria letteratura), e d'altra detta degl' *Insaziabili* alcuni anni dappoi insorta in questo Convento di S. Carlo⁽¹⁶⁷⁾ (la medesima cred'io verso il 1682. ivi istituita⁽¹⁶⁸⁾ dal G. C. C. Marchese Ab. Francesco Bellisomi), non ha punto rallentato il primiero suo nobile ardore, sempre ha contato ne' suoi alunni i più bei Genj del Parnaso italiano, fra quali basti per tutti il ricordare la gloria del nostro secolo, l'inimitabile Ab. Pietro Metastasio,

Cui le Muse allattar più ch'altri mai, *

e per valermi delle parole stesse del prelodato Cav. Ab. Tiraboschi⁽¹⁶⁹⁾, *ciò di che poche Accademie posson vantarsi, ella è venuta successivamente durando fino ai dì nostri, e fiorisce tuttora col medesimo nome.* La serie cronologica, che qui soggiungo⁽¹⁷⁰⁾ ■ , delle opere da questa Accademia prodotte e stampate, ■ e l'altra, che vi succede, di quelle che ad essa per qualche titolo appartengono, per se bastano, come dissi, a convincerci su questo oggetto.

(165) Su questo Real Rescritto, cui serba originale l'Archivio Belcredi, veggasi ciò che dissi a pag. 10. e 11. [qui pp. 8 e 10 cap. VII], ove ad altro proposito ne recai le parole.

(166) *Gli Scrittori d'Italia vol. 2. part. 2. pag. 694.*

(167) Di quest'Accademia si ha alle stampe la Raccolta intitolata: *Rami dei tronchi di Pindo intrecciati nella laurea legale del Sig. Giuseppe Maria Bressiani Cremonese dagli Accademici Insaziabili di S. Carlo di Pavia, et Ardenti di Sant'Ilario di Cremona de' PP. Eremitani Scalzi dell'Ordine di Sant'Agostino. In Pavia 1683. per Carlo Francesco Magri in 4.*

(168) Un tale accademico Stabilimento si riscontra dall'avviso premesso all'opera dello stesso Marchese Ab. Bellisomi intitolata: *Tria Theologiae Opuscula quodlibetica etc. Paviae 1689.*, e si accenna altresì dal P. Bartolommeo di S. Barbara (*Lustri de' Scalzi Agostiniani pag. 410.*), ed amendue queste Accademie Bellisomi non isfuggirono la vasta erudizione del nostro P. M. Siro Severino Capsoni (*Memorie Storiche della Regia Città di Pavia, Tom. II. nella Dedicatoria.*)

(169) *Storia Letter. d'Ital. tom. 7. part. 1. lib. 1. cap. 4. §. 25. pag. 191. ediz. II. Moden.*

(170) Io son certo, che alcuni avran tacciate di soverchie [soverchie **da soverchie parzialmente cassato**] e d'inutili le mie ricerche ed osservazioni su i molti insignificanti e frivoli libercoli, incomodi del secolo, registrati appiè di pagina, massime ove presi a trattare delle Accademie degli *Animosi*, e degl' *Intenti*, e che giunti a questo luogo mi faranno un eguale rimprovero: siccome però

Velle suum cuique est, nec voto vivitur uno,

que', cui interessano qualunque esse sieno le Memorie patrie, e que', che conoscono i doveri di uno Scrittore di cose storico - letterarie, mi lusingo che non potranno non farsi miei apologisti.

1570.
Sigismondo Picenardo Senat.e 27. Gen.o

1571.
Lo stesso e non altri
Pietro Fran.co Bottigella 21. Dic.e

1572.
Niccolò Graziano 2. Marzo
Lo stesso ai 8. Giugno e 14. Dic.e

1573.
Galeazzo Beccaria 11. Gen.o
Silvestro Botigella 18. Gen.o
Lo stesso 15. Feb.o, Ap[ri]le, e Nov.e
Bald.e Gambarino V.e princ.e 13. Xbre

1574.
Polidamas Maino V.e Princ.e 14. Marz.
Galeazzo Brugora Prin.ce 28. Marzo
Lo stesso a tutto l'anno

1575.
Lo stesso a tutto l'anno

1576.
Prospero Speciano 12. Gen.o fino ai 13. Mag.o
Sigismondo Picenardo 13. Mag.o che continuò
fino agli 8. Luglio, ed in appresso nulla più si tro-
va notato nel libro sino al 1618., nel qual tempo
fu ripigliata l'Accademia. Nel d.to an. 1576. fu
ordinato di non più fare 4. principi all'anno.
nel 1618.
Fu Princ.e Mercurino Gattinara.
nel 1622. Flavio Torti
nel 1628. Pier Mart.e Belcredi
nel 1631. March.e Fran.co Bellisomi
nel 1632. Fran.co M.a Pirogalli
nel 1636. Gio. Bat.a Paleari.

NB. Il cit.o Girol.o Bossi nel fol. 127. e 128. re-
gistra i sud.ti e tutti gli altri principi degli Affi-
dati dopo la d.ta instauraz.e dell'Accad.a del
1618. fino al 1636.

☞ Sembra che verso il principio dell'ora scorso secolo vi avesse in Pavia un altro stabilimento accademico detto de' *Verdeggianti*, giacchè si ha stampata la oraz.e all'Eminent.mo Principe Agostino della casa Cusana amantiss.o Vesc.o... Cardinale... l'umiliss.o ed ossequiosiss.o Servitore Prete Gio. Batt.a Ramelli questo breve discorso fatto recitare nell'Accademia de Verdeggianti dal chierico Gio. Batt.a Marangone etc. in Pavia per Giac.o Andrea Ghidini. Cusani fu fatto Vesc.o nel 1711. Questo discorso trovasi nella collez.e degli opuscoli della biblioteca de' Cappuccini di Berg.o nel vol.e 1129.

☞ [Veggasi su di ciò la lettera di ringraziam.o di Metastasio med.o diretta al d.to March.e Profess.e Belcredi del dì 10. Giugno 1773., lettera che trovasi nel tomo 3. dell'*Opere postume* a pag. 153-5. ediz.e di Vienna del 1795. in 12. **cassato**].

☞☞ Il celebre per riputazione e per traversie Gio. Cinelli aveva in animo di parlare della nostra Accademia, e dell'opere dagli Accademici Affidati pubblicate in una [**segue** delle sue **cassato**] scanzia della sua *Biblioteca Volante* [**nota** *Biblioteca Volante continuata dal Dr. Sancassani T. 4. p. 393.*, ove dopo aver accennata l' [dopo... l' **su** parlando dell' **cassato**] operetta degli Affidati da me registrata qui sotto al n.o IV. dice: *Di questa virtuosissima Accademia mi riserbo il favellarne in altra scanzia con il ragguglio dell'opere date fuori da que' Sig.ri Accademici le quali sono in buon numero, e degne di memoria*] ma fu prevenuto dalla morte.

☞☞☞ [Nel tomo 4. p. 393. della *Biblioteca Volante di Gio. Cinelli continuata da Dionigi Andrea Sancassani Venez. 1747.* si ha: *Di questa virtuosissima Accademia (degli Affidati) mi riserbo favellarne in altra scanzia con il ragguglio dell'opere date fuori da que' Sig.ri Accademici, le quali sono in buon numero e degne di memoria. Questa promessa però non si vide eseguita. cassato*].

I. *Rime degli Accademici Affidati di Pavia. Nell'Inclita Città di Pavia appresso Girolamo Bartoli MDLXV. in 4. di pag. 255.*

Sortirono queste rime tre anni dopo l'istituzione dell'Accademia, quantunque in qualche esemplare di esse (un de' quali ho sott'occhio in questo punto) vi sia trascorso un errore di trasposizione nelle note tipografiche, marcando in fronte l'an. MDXLV. in vece del MDLXV., ciò che trasse in errore con altri Monsignor Giusto Fontanini, e meritogli i rimproveri di Apostolo Zeno⁽¹⁷¹⁾. Ventidue furono gli Affidati autori di esse, tra' quali debbono essere ricordati alcuni Pavesi, cioè Filippo Binaschi, Camillo Gallina, i Conti Aurelio ed Alfonso Beccaria, Giorgio Ripa, Teotimo Selvatico, Girolamo Torti e Silvestro Bottigella, di ciascun de' quali dovrò fare altrove in particolare Articolo la debita menzione⁽¹⁷²⁾.

II. *Orationi e Poemi dell'Accademia Affidata per la venuta della Serenissima Margherita d'Austria a Pavia, e per le nozze di essa con la Maestà Cattolica di Filippo Re di Spagna nostro Signore. In Pavia per Andrea Viani 1599. in 4. di pag. 90.*

In questa Raccolta dedicata all'Arciduca Alberto d'Austria Accademico Affidato precedono, almeno nel mio esemplare, due diverse Orazioni, italiana l'una, l'altra latina del predetto Monsignor Filiberto Belcredi, e composero in poesia ventinove Accademici, e tra questi Francesco Barberini, Girolamo Beccaria, Gio. Battista Olevano, Giovanni Giorgi, Giulio Sannazaro ed Agostino Bocchio, tutti pavesi e Scrittori d'opere, de' quali perciò si tratterà appartatamente a' loro luoghi⁽¹⁷³⁾. Altri Affidati scrissero e stamparono orazioni su questo soggetto, le quali si annunziano dall'Argellati⁽¹⁷⁴⁾ come unite a questa Raccolta, cioè Simone Bossi, Carlo Gallarati, Alessandro Rovidio, e Galeazzo Visconti; ma a me non venne finquì fatto di vederle.

III. *Oratione e Poemi degli Affidati nella morte del Cattolico Filippo II. Re di Spagna Accademico Affidato, al Serenissimo Sig. Duca di Savoja pur Affidato dedicati. In Pavia per gli H. di Girolamo Bartoli 1599. in 4. di pag. 132.*

Sebbene la morte di Filippo II. precedesse la venuta e le nozze di Margherita d'Austria, pure la pubblicazione di questa Raccolta da quella fu prevenuta, come si riscontra dalla dedicatoria. L'orazione funebre è lavoro del predetto Monsignor Belcredi. Fra i trentadue Affidati, che poetarono su questo argomento, s'incontrano gli sei pavesi poc'anzi nominati, e Rodobaldo Parini, che anch'egli ha diritto ad un particolare Articolo fra gli Scrittori pavesi.

IV. *Applauso per il [per il su del cassato] M. R. P. D. [D. inserito] Deodato [da Diodato parzialmente corretto] da Pelago Abbate Vallombrosano, predicatore nella Cattedrale di Pavia nel 1628. fatto da diversi Signori dell'Ill.ma [Ill.ma aggiunto a margine] Accademia Affidata di Pavia. In Pavia 1628. in 4.*

Quest'operetta non mi è nota che per relazione del Quadrio⁽¹⁷⁵⁾, e del Conte Mazzuchelli⁽¹⁷⁶⁾.

V. *Applausi poetici d'alcuni Signori Accademici Affidati per gli Dottorati di Filosofia e Leggi del Molto Illustre Sig. Gio. Battista Goldoni Cremonese Accademico Affidato raccolti dal Dottore Carlo*

(171) *Biblioteca dell'Eloquenza Italiana di Monsig. Giusto Fontanini con le annotazioni di Apostolo Zeno, Tom. 2. pag. 70. nota (3).*

(172) Conviene risovvenirsi l'opera *Ricerche Storiche su gli Scrittori Pavesi*, che già da principio ho al Pubblico minacciata, pag. 1. nota (1) [qui p. 4, nota 1]).

(173) Veggasi la nota suddetta.

(174) *Biblioth. Scriptor. Mediol. col. 220. C. 661. A. 1247. B. 1285. A. [1285. A. aggiunto a margine] e 1602. D.*

(175) *Storia, e Ragione d'ogni Poesia Tom. 7. p. 19.*

(176) *Degli Scrittori d'Italia tom. 1. pag. 169.*

■ Girolamo Sansoni.

■ per [per **su** appresso **cassato**] Gio. Battista de Rossi.

■ Cinelli [nota *Biblioteca Volante continuata da Dionigi Andrea Sancassani* tomo 4. p. 393.] e del.

■ Trovasi nella Libreria de' Cappuccini da Bergamo nella *Miscellanea d'opuscoli* nel vol. [nel vol. **su parole cassate e illeggibili**] 1139. Ivi pure al vol. [vol. **su** n.o **cassato**] 623. vi è dell'*Affidato, Costante un Discorso accademico che non può nascere amore che per via della vista. Reggio, presso Flaminio Bartoli* in 4. senz'anno.

[Segue Ivi al n.o 305. *Affidato, Sollevato Vallombrosano, Valle Ombrosa, idillio. Pavia per Gio. Battista de' Rossi* 1629. in 8. **cassato**].

■ gli [gli **da** I nomi degli **parzialmente cassato**] Accademici sono l'Affezionato, l'Impedito, il Sollevato, il Raddolcito.

■ Qui debbono ricordarsi le iscriz.i fatte dagli Affidati, delle quali ho parlato più avanti a pag. 96. [qui p. 62].

Belloni Accademico Affidato, dedicati all'Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Cardinale Trivultio. In Pavia appresso Gio. Andrea Magri 1633. in 4. di pag. 46.

Diciannove Affidati e fra essi undici pavesi conosciuti anche per altre non poetiche produzioni composero su questo soggetto, ed i loro nomi trovansi nell'ultimo foglio colla carica da essi occupata nell'Accademia, cioè i fratelli Bartolommeo e Gio. Battista Pietrigrassa, Fabio Belloni, Francesco Maria Pirogalli, Girolamo Galliano, Girolamo Bossi, Ercole Maria Lonati, Manfredo Tornielli, Ottavio Ballada, Pietro Camillo Beccaria e Carlo Bellone; e di ciascun di loro si avrà altrove a parlarne in Articoli separati.

VI. *Il trionfo della Vergine Immacolata nella sua Concezione, solennizzato dalla R. Città di Pavia, e dedicato all'Eccellenza del Sig. Duca d'Ossuna Governatore di Milano, e Capitano dell'armi in Italia. In Milano, Malatesta, in 4. di pag. 104.* ■

Quantunque questo libro (che sortì alle stampe nel 1672. in occasione che nel dì 3. Luglio di quell'anno⁽¹⁷⁷⁾ dai Rappresentanti della Città nostra in pieno Concilio si rinnovò solennemente il voto già fatto ai 6. Dicembre 1670. di credere e sostenere l'Immacolato Concepimento di M. V.) non porti in fronte il nome dell'Accademia, pure a buon diritto le si appartiene; giacchè toltane la relazione della funzione, e la massima parte delle iscrizioni, di cui alcuni Gesuiti ne furono autori, tutti i componimenti e in verso e in prosa appartengono agli Affidati a ciò dal Pubblico incaricati⁽¹⁷⁸⁾, i quali in vigore di legge⁽¹⁷⁹⁾ iniziar sogliono il loro anno accademico col ragunarsi nella Chiesa di S. Francesco a celebrare le lodi di M. V. Immacolata, e ad invocare sovra di se i celesti di lei auspici.

VII. *Celeberrimae Affidatorum Academiae in antiquissima regiaque Papiae urbe leges. Ticini Regii, typis Caroli Porri impress. episcop. 1674. in 4. di pag. 21.*

Questa è la prima edizione delle Leggi accademiche, che furono riprodotte colle stampe nel 1731.⁽¹⁸⁰⁾ Sono divise in diciotto tavole o capi. Si è accennato più sopra, ch'esse riconoscono ad autore il nostro Giacomo Berretta; debbono però la lor riforma e perfezione a Pier-Martire Belcredi il seniore, come si è detto, e riscontrasi anche dalla funebre orazione per lui avuta da Francesco Maria Pirogalli⁽¹⁸¹⁾ a nome dell'Accademia.

VIII. *Lumi della Stella di Mercurio. Applausi poetici de' Signori Accademici Affidati per la laurea legale del Sig. Gio. Battista Pasquale. In Pavia 1678. per Carlo Francesco Magri in 4. di pag. 32.*

Vi è premessa una dedicatoria dello stesso Laureato al Senatore Pietro Paceco ■. Sedici Affidati composero in amendue le lingue per questa Raccolta, che il mal gusto annunzia di quel secolo.

IX. *Celebrandosi le Nozze Reali dell'Augustissimo Monarca delle Spagne Carlo Secondo con Marianna Principessa Palatina di Neoburgo da' Signori Accademici Affidati per ordine dell'Illustrissimo Sig. Marchese D. Cesare Pagani Principe dell'Accademia, fra gli Affidati il Concorde, Reg. Duc. Senatore e Podestà della città di Pavia, Cantate [Cantate su Cantata parzialmente corretto] ec. In Pavia 1690. per Gio. Ghidini in 4. di pag. 13.*

Di queste poesie n'è solo autore il G. C. C. di Milano, e Giudice Pretorio di Pavia Bartolommeo Rozzoni Accademico Affidato. Gli altri componimenti dell'Accademia su questo soggetto o non furono pubblicati, o non mi son cogniti.

(177) *Ivi* pag. 28., ed il P. Romualdo Ghisoni, *Flavia Papia Sacra* part. 5. pag. 22.

(178) *Ivi* pag. 30.

(179) *Leg. Singulis annis* 6. Cap. 1. *De Religione et cultu Dei.*

(180) *Ticini Regii, typis Ioannis Benedicti Rovedini sub signo Iesu* 1731. in 4.

(181) *Debiti della lingua e del cuore* ec. pag. 55.

■ Intorno le [Intorno le **su** Delle **cassato**] Poesie in onore della B. V. Immacolata è da vedersi il dizionario delle *Origini Invenzioni e Scoperte* tom. 3. *Artic. Palinodo* pag. 1758-59. [**postilla di Giuseppe Robolini**].

* Podestà di Cremona [**postilla di Giuseppe Robolini**].

X. *Poesie per la morte della Marchesa Donna Maria Olginati Belcredi, recitate nell'Accademia degli Affidati. In Pavia 1739. per G. Antonio Ghidini in 4. di pag. 68.*

Questa elegantissima Collezione di poesie sull'immatura morte di una Dama, che formava la delizia non pure dell'egregio suo Consorte il Marchese Pio de Belcredi, ma di tutta intiera questa città, vanta i migliori poeti del secolo. Fra essi primeggiano il Marchese Alessandro Botta Adorno, l'Ab. Carlo Innocenzo Frugoni, Carlo Passeroni, i PP. Giam-Pietro Riva e Maoro Martinenghi Somaschi, Domenico Balestrieri, il P. Anton-Maria Perotti, Francesca Manzoni, Luigi Giusto, Ferdinando Antonio Ghedini, il Marchese Pier-Maria della Rosa, il Conte Aurelio Bernieri, ed altri molti di non minore riputazione fino al numero di trentasei, e tra loro amò pure distinguersi lo stesso vedovo Marchese Belcredi Principe accademico, a cui fu anche dedicata la Raccolta stessa, il quale con un grave sonetto tentò disacerbare il giusto suo dolore.

XI. *Prosa e Poesie degli Accademici Affidati di Pavia in morte di Carlo VI. Imperatore. In Pavia per Gio. Benedetto Rovedino 1741. in 4. di pag. 89.*

Il Predetto Marchese Alessandro Botta Adorno, nome celebre ne' fasti degli Affidati, e in quelli dell'italiana poesia, cui appartiene il primo ed ultimo sonetto, come Principe dell'Accademia dedicò questa produzione a S. M. Maria Teresa figlia dell'Augusto Defunto, ed unico rampollo dell'immortale Casa d'Austria. Di Luigi Giusto è l'elogio funebre. Trentacinque Accademici diedero i loro nomi a questa dotta Collezione, e fra questi si veggono quasi tutti i poc'anzi accennati, oltre i quali sono in diritto d'essere qui ricordati Giam-Pietro Zanotti e Francesco Arisio.

XII. *Componimenti degli Accademici Affidati della R. Città di Pavia in morte di S. E. il Sig. Marchese Antoniotto Botta Adorno, patrizio milanese, genovese, e pavese, Cavaliere di Malta, Ciamberlano e Consigliere intimo attuale di Stato e di Guerra delle LL. MM. II. RR. A., Maresciallo, Colonnello proprietario d'un Reggimento d'Infanteria, e Commissario Plenipotenziario Imperiale in Italia ec. Parma 1775. nella Stamperia Reale in 4. di pag. 147. oltre l'elogio d'altre pag. 28.*

Ottantatrè furono gli Affidati che composero in varie lingue per questa Raccolta, la quale con elegante dedicatoria del predetto Marchese Giuseppe de Belcredi fu indirizzata a S. E. il Marchese Luigi Botta Adorno nipote di quel ragguardevolissimo Defunto. Rapporto al merito de' componimenti dee bastare il giudizio del ch. Cavaliere Ab. Girolamo Tiraboschi, che parlando degli Affidati soggiunge ⁽¹⁸²⁾: *un pregevol monumento del valore di questi Accademici abbiamo di fresco avuto nella bella ed elegante raccolta di poetici componimenti per la morte del Maresciallo Botta, premessovi un eloquente elogio di esso dell'Ab. Michel-Angiolo Vecchiotti Novarese, magnificamente stampata in Parma nel 1775.* Anche il Giornale di Modena ⁽¹⁸³⁾ parla con lode di questa Collezione.

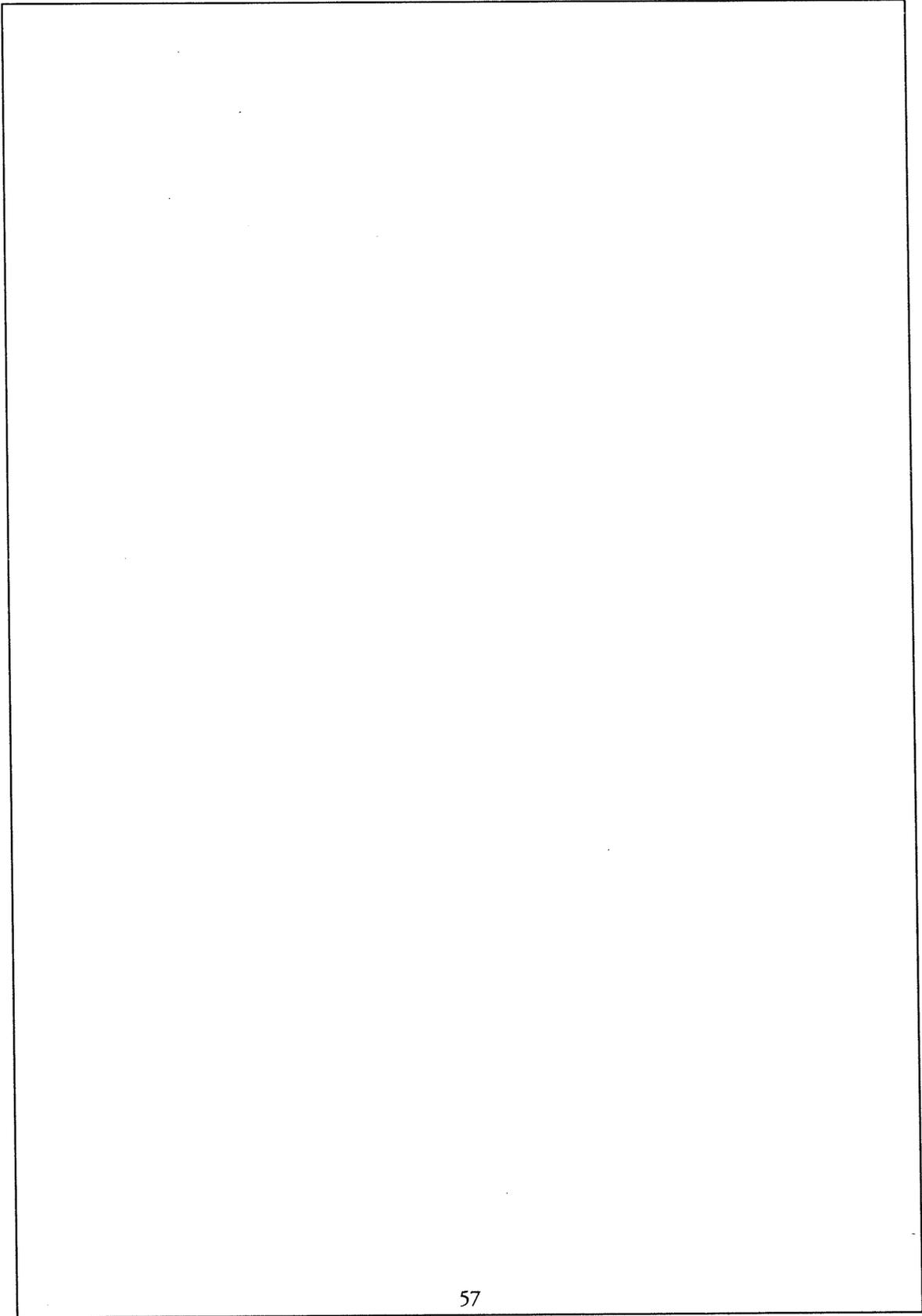
XIII. *Poetici Componimenti degli Accademici Affidati di Pavia in applauso della rinomatissima Signora Lucrezia Agujari ec. In Pavia 1776. per Giuseppe Bolzani in 4. di pag. 46.*

Il Principe dell'Accademia, cioè il Fiscale Imperiale Aulico per l'Italia Ippolito de Maggi, e seco lui gli Accademici tutti ne fecero dedica alla Marchesa Maria Ordogno de Rosales illustre Consorte del lodato più volte Marchese Giuseppe de Belcredi. Ventidue Accademici, i cui nomi si hanno in fine di qualche esemplare d'esse poesie, applaudirono a quella impareggiabile Cantatrice.

XIV. *Poesie inedite de' Signori Accademici Affidati per la laurea della Signora Maria Pellegrina Amoretti. In Pavia per Giuseppe Bolzani in 4. di p. 32.*

(182) *Storia letteraria d'Italia tom. 7. part. 1. lib. 1. cap. 4. §. 25. pag. 191. ediz. II. mod.*

(183) *tom. XI. art. 8.*



Appartiene la presente produzione al 1777., e non è che un'appendice d'una assai più voluminosa Raccolta di componimenti sortiti in applauso di quella valorosa giovane, che poc'anni dopo il meritato suo trionfo si rese defunta. Quivi presentansi poesie di sei Affidati.

XV. *Componimenti degli Accademici Affidati della R. Città di Pavia in morte di S. M. Maria Teresa d'Austria Imperadrice Regina ec. In Pavia nella Stamperia di S. Salvatore 1781. in 4. di pag. 219.*

Ecco l'ultima produzione, con cui si è segnalata l'Accademia degli Affidati. L'elogio premessovi è un dotto lavoro del detto Fiscale Imperiale de Maggi pure in tal tempo Principe dell'Accademia, e zelantissimo pel decoro di essa. Ottantanove soggetti, porzione la più scelta de' viventi poeti italiani, diedero su questo interessante argomento prove non equivoche del loro valore.

A questi funebri fiori sparsi con grate lagrime dagli Affidati sull'auguste ceneri della migliore delle Sovrane, altri ben diversi tra poco succederanno colti dagli Accademici stessi sull'olezzanti rive di Citera e di Amatunta, di cui eglino fra i più lieti augurj già cosparsero le vie d'Imeneo e d'Amore alla ornatissima Damigella D.na Daria, degna Figlia del prefato Marchese Giuseppe de Belcredi, ed all'egregio Cavaliere Torinese Conte Ignazio Salasco.

XLVI.

Ma per riempire qualche vuoto soverchio, che si frammette alla cronologia delle accennate edizioni, ed a togliere così il sospetto che l'Accademia fosse più volte cessata, giova il qui registrare alcun'altre opere, le quali sebbene non riconoscano autrice l'Accademia, la riguardano però assai da vicino, ed interessano la di lei storia ■ .

I. *Tre Discorsi d'Alessandro Farra Accademico Affidato, il primo de' miracoli d'amore, il secondo della divinità dell'huomo, l'ultimo dell'ufficio del capitano. In Pavia appresso Girolamo Bartoli 1564. in 8.*

Ebbe l'autore questi tre Discorsi nell'Accademia degli Affidati, e stampati dedicoli ad altrettanti Accademici. Non pure nella diffusa dedicatoria, ma anche per entro a' Discorsi stessi s'offrono più tratti in lode dell'Accademia, e sulla interpretazione della di lei Impresa.

II. *Settenario dell'humana riduzione d'Alessandro Farra del Castelaccio. In Casalmaggiore appresso il Farra di Bartoli 1571. in 8.*

Contiene quest'opera sette ragionamenti per la maggior parte diretti all'honoratissima Accademia degli Affidati già sono alquanti anni instituita nell'inclita città di Pavia, come scrive lo stesso Farra nell'Avviso ai Lettori, ove sul fine aggiunge: *le tre prime parti del Settenario* (cioè i tre primi ragionamenti o discorsi, quegli stessi stampati per la prima volta in Pavia nel 1564. ed accennati nell'Articolo precedente) *le scrissi e pubblicamente pronunciai mentre servivo all'illustre adunanza Affidata.* Allora l'autore trovavasi Podestà di Casalmaggiore.

III. *Ragionamento di Luca Contile sopra la proprietà delle Imprese con le particolari de gli Accademici Affidati. In Pavia appresso Girol. Bartoli 1574. in f.*

Prende l'autore a discorrere a lungo della natura ed uso delle Imprese, e dell'origine delle Accademie, e discende quindi ad illustrare l'Impresa toltasi dagli Affidati, e le particolari di cento tredici di essi cominciando da quella di Filippo II., cui è anche dedicato il libro, con dare di tutti e della loro genealogia una succinta notizia. Conchiudesi con l'Impresa del Senatore Podestà di Pavia Galeazzo Brugora in tal tempo Principe degli Affidati, il quale, come ivi dice lo stesso Contile⁽¹⁸⁴⁾, procurò l'edizione di quest'Opera assai utile per la storia di Pavia e di quella di molte di lei nobili e [e inserito]

(184) fol. ult.

■ Appartiene a questi tempi un'orazione di Cesare Rao diretta a' gli *Illustratori dell'Accademia pavese in lode della Filosofia*, posta a fog.o 223. delle sue *Invettive, Orationi et Discorsi. In Vinegia 1587. 4.* Dice degli accademici: p. 224: [p. 224: **su ch'essa cassato**] *hor voi spiriti generosi vi siete degnati di ragunarvi tutti in questo humile albergo, per essercitar le forze de gli animi vostri, col dar saggio della finezza de vostri divini ingegni; il che se passerà, come io spero, e se della grandezza de' principj il successo delle cose si conosce, certamente che non si può se non promettere a questa generosa, e nobile compagnia tutta quella glòria, e pregi, di che non solamente le moderne, ma etiandio l'antiche Academie sono andate lungamente ornate etc. fol. 225. t.o = Però valorosi gentil huomini vorrei che con tutta quell'industria et caldo volere, [segue parola cassata e illeggibile] c'havete dato principio a questa vostra picciola Republica, perseveraste ancora, e che i disagi et le fatiche non vi distogliessero da si nobile impresa.* Spettano pure a questi tempi stessi i *Discorsi varii sopra le più ardue scienze fatti nell'Accademia degli Affidati da Francesco Abondio Castiglioni Milanese dappoi Cardinale, e morto nel 1568., citati dall'Argellati T. 1. P. 2. p. 359.*

patricie Famiglie, contandosene di quest'ultime sino a XXVIII. S'accinse l'autore all'Opera stessa d'ordine dell'Accademia (185) e col favore altresì del Senatore Picenardi, come assicuraci il Farra (186).

IV. *Discorso di Girolamo Catena fatto nell'Accademia de gl'Illustrissimi Affidati sopra la traduzione delle scienze e d'altre facultà, dedicato all'Illustriss. e Reverendiss. Sig. Don Luigi Cardinale d'Este. In Venetia appresso Francesco Ziletti 1581. in 8.*

La dedicatoria, che porta la data di Roma de' 17. Gennajo 1579., ci palesa che questo Discorso si ebbe nell'Accademia qualch'anno avanti che si stampasse. Si ha dell'autore stesso anche il libro intitolato *I. Hieronymi Catenae Academici Affidati latina monumenta. Papiae apud Hieronymum Bartholum 1577. in 8.* ■

V. *Ad Clementem VIII. Pontificem Opt. Max. et rerum gestarum gloria florentissimum Philiberti Belcredii ipsius Summi Pontificis U. S. Referendarii et Academici Humilis Affidati de recuperata Ferraria. Oratio. Ticini ex typographia Andreae Viani 1599. in 4.*

Lo Stampatore, come si accennò più sopra, dedicò l'Orazione di questo dotto Prelato all'Accademia degli Affidati.

VI. *Il Diluvio Universale cantato con nuova maniera di versi da Bernardino Baldi da Urbino Ab. di Guastalla et Accademico Affidato in Pavia l'Hileo. In Pavia per Pietro Bartoli 1604. in 4.*

Questo celebre Scrittore con lettera de' 20. Gennajo 1602. indirizzò questa elegante operetta agli Affidati, e sottomettendola al loro giudizio dà ragione del nuovo suo metro di verseggiare, che è il settisillabo accoppiato all'undicisillabo; metro, per mio avviso, assai armonioso, e che meritava di trovar seguaci ■. Eccone per saggio i primi due versi di quel poemetto:

*Padre del ciel che spiri del tuo vivace ardor l'aura celeste,
Onde purgate e lievi posson le menti a te poggiando alzarsi.*

Lo Stampatore ne fece dedica a Matteo Bottigella allora Principe degli Affidati.

VII. *Oratione funebre in morte del Molto Illustrate e Molto Reverendo Signore il Sig. Cavaliere Don Giuseppe Salimbene, ■ Commendatore di S. Maurizio e Lazaro, l'Ardito Affidato, composta e recitata da Francesco Barberino Dottore di Filosofia e Medicina, nella stessa Accademia lo Scosso, alla presenza degl'Illustrissimi Affidati nella Chiesa di S. Giovanni in Borgo. In Pavia appresso Pietro Bartoli 1604. in 4.*

L'onore di un funebre elogio non accordavasi che agli Affidati i più distinti, e ciò per legge Accademica (187).

VIII. *Pauli Cigalini patricii Comensis primariique in almo Ticinensi Gymnasio Medicinæ Professoris de vera patria C. Plinii Secundi Nat. Hist. Scriptoris, eiusdemque fide et auctoritate Praelectiones. Comi apud Hieronymum Frovam 1605. in 4.*

Ebbe il Cigalino queste due Prelezioni, come si riscontra dal loro principio, nell'Accademia degli Affidati. Osservammo di sopra nell'accennare il ruolo de' Discorsi, che doveansi per istituto tenere dagli Accademici, quanto eruditamente ed utilmente eglino si occupassero fin dal secolo sestodecimo. I libri del Farra riferiti poc'anzi al num. I. e II.; i Discorsi sopra le più ardue scienze avuti nell'Accademia degli Affidati da Francesco Abbondio Castiglione morto Cardinale nel 1568. annunziati dall'Argellati (188); le Orazioni ed i Discorsi pure recitati in questa Accademia da Annibale Guasco, che

(185) *Ivi. Avviso al Lettore in princ.*

(186) *Settenario dell'humana riduzione, in fine.*

(187) *C. 12. leg. Si ex Academicis insignioribus etc.*

(188) *Biblioth. Scriptorum Mediolanensium col. 359. E*

■ V. *Le coronationi di Polonia et di Francia del christianissimo Re Henrico III. con le attioni et successi de' suoi viaggi descritte in dieci giornate da M. Pietro Buccio primo volume, in Padova appresso Lorenzo Pasquati 1576. in 4.*

Cinque sono le [Cinque... le **su Queste cassato**] giornate o discorsi compresi nel primo [**segue parola cassata e illeggibile**] tomo (essendomi ignoto se siano stati stampati [**segue nell cassato**] gli altri cinque, che doveano formare, o che formano il secondo tomo) e si fingono avuti nell'Accademia degli Affidati.

■ Alessandro Sardo ne suoi *Discorsi Venez.* 1586. uno ne ha, che è il primo, sopra la bellezza, probabilmente da lui avuto nell'Accad.a Affid.a, e perciò da vedersi.

■ Fra le poesie di Ippolito Cerboni intit.e *Muse* nella seconda impressione del 1610. a p. 142-4. [**segue parola cassata e illeggibile**] e nelle di lui *Canzonette morali* unitevi a p. 54. e 55. 58. e 59. trovansi poesie su questo metro.

■ Questo Gius.e Salimbene ha rime in una raccolta del 1585. cit.a dal Quadrio [**segue tom. cassato**] vol. 2. p. 677.

■ VIII. *Rime del Sig.re Luca Pastrovicchi da S. Costanzo l'Improvviso Accademico Affidato et Otioso. In Milano per l'herede del quon. Pacifico Ponzio, e Gio. Batt.a Piccaglia compagni 1604. in 12. part. 1. e 2.* La prima parte è dedicata al C.te Antonio Litta; la seconda a Gio. Paolo Vertema. Quivi a pag. 17. incontrasi un sonetto, con cui chiese d'essere ammesso all'Accademia degli Affidati.

si trovano nel secondo tomo delle sue rime sortite in Pavia nel 1579. * ; il Discorso di Girolamo Catena già recato al num. IV., ** e queste due assai erudite Prelezioni del Cigalino sarebbero altrettante riprove se ne abbisognassimo.

IX. *Delle Muse d'Ippolito Cerboni da Fiorenza Vallombrosano l'Astratto Accademico Affidato, Intento, Platonico, Spensierato ec. parte prima, dedicata all'Illustrissima Accademia Affidata di Pavia. In Pavia per Andrea Viani 1605. in 12.*

Nel 1610. dallo stesso Viani stampatore, e bidello di questa Accademia furono con aggiunta riprodotte queste poesie, le quali spargono non poca luce su i fasti degli Affidati e degl'Intenti.

X. *Discorso in lode di S. Agostino del Dottore Giovanni Visconti il Risentito Affidato. In Pavia per Pietro Bartoli 1609. in 4.*

Porta in fronte questo Discorso lo Stemma accademico, e fu recitato nell'unione tenutasi pel Santo l'anno precedente 1608.

XI. *L'Urania Anagogici Misteri sopra il nome Santissimo MARIA, con due madrigali sopra ciascheduno Mistero. I primi di diversi nobili Ingegneri, e' secondi dell'Autore. Di D. Ippolito Cerboni Monaco di Vallombrosa. In Bergamo per Comino Ventura 1609. in 4.*

Buon numero di questi compositori era addetto all'Accademia degli Affidati, contandosene diciannove.

XII. *Lezioni Accademiche di Filippo Massini Principe dell'Accademia degli Affidati. In Pavia per Andrea Viani 1611. in 4.*

Queste lezioni, che fin dal 1588. erano già state pubblicate in Perugia, furono in quest'incontro ristampate d'ordine dell'Accademia degli Affidati, come palesaci l'avviso premessovi da Ippolito Millo di lei Segretario, e perciò portano marcata in fronte l'Impresa accademica.

[*]

XIII. *Panegirico del Sig. Dott. Francesco Bernardino Tornielli Accademico Affidato, da lui detto il giorno del gran Dottor della Chiesa Sant'Agostino Protettore dell'Accademia sotto il felice Principato dell'Illustrissimo Sig. Conte Francesco Crivelli, e dedicato all'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Fabrizio Landriano Vescovo di Pavia. In Pavia per Gio. Battista Rossi 1623. in 4.*

Anche questo Discorso si ebbe dall'autore nell'adunanza accademica tenuta pel Santo l'anno antecedente 1622. come accenna la dedicatoria.

XIV. *Per la nascita dell'Illustrissimo Sig. Pietro Antonio figliuolo degli Illustrissimi Signori Girolamo ed Ortensia Martinenghi, Oda d'Ascanio Martinengo Accademico Errante ed Occulto, dedicata agli Illustrissimi Signori Accademici Affidati. In Brescia per gli Sabbi in 4.*

La presente operetta manca di note cronologiche tipografiche, al che supplisce la dedicatoria data da Brescia il dì 15. Agosto 1624.

XV. *Discorsi Accademici e famigliari del Sig. Francesco Maria Pirogalli l'Affezionato Accademico Affidato. In Milano 1627. per Gio. Battista Cerri in 12.*

Sono dodici Discorsi avuti dall'Autore per la massima parte nell'Accademia Affidata, de' quali il quinto è in morte del Professore Flavio Torti di lei Principe ****, ed il sesto è un ufficio di congratulazione a nome dell'Accademia passato al G. C. C. Carl'Antonio Maestri pavese per la sua promozione al grado di Senatore in Milano.

XVI. *La verace allegrezza Panegirico all'Altezza Serenissima e Reale di D. Ferdinando d'Austria Cardinale Infante di Spagna, e Arcivescovo di Toledo nell'essere ascritto all'Accademia degli Affidati di Pavia, del P. D. Gieronimo Galliano C. R. S. Affidato. In Pavia per Gio. Andrea Magri 1633. in 8.*

* Due sono i Discorsi del Guasco recitati nell'Accademia degli Affidati: uno riguarda l'interpretazione del motto dell'Impresa Accademica *Utraque Felicitas*; l'altro sopra la Bellezza.

** [Il primo discorso, o disinganno] del P. Secondo Lancellotti che il Mondo non è peggiore nè **cassato**].

[Segue Il primo Discorso, o Disinganno del P. Secondo Lancellotti Ab.te Olivet.o posto nel suo libro int.o *L'Hoggi di part. 1.*, da esso spiegato nell'*Accademia de' Signori Affidati di Pavia*, alla quale egli erasi aggregato in tempo che qui trovai stanziato. **cassato**].

*** *Descrizione dell'apparato fatto dal Borgo di Castano diocesi di Milano per ricevere le S.te Reliquie nuovamente havute da Roma e da Colonia, raccolta e messa in scritto dal Sig.re Giovanni Magistri milanese Academico Affidato detto l'Invigorito. Milano 1610. 4.*

[Segue Questa produzione di pag. 191. fu dall'autore sottoposta alla censura dell'Accademia degli Affidati, da cui fu licenziata per la stampa. Ornato di diverse insegne e inciso da G. B. Tassinari pavese presenta dopo la dedicatoria lo stemma o l'impresa dell'Accademia di cui a p. 8. e 9. parla con sommo elogio **cassato**].

Questa produzione di pag. 191. fu dall'autore sottoposta alla censura dell'Accademia degli Affidati, da cui fu licenziata per la stampa. Ornato di diverse onorevoli insegne, e inciso da Gio. Batt.a Tassinari pittore pavese presenta dopo la dedicatoria lo stemma o l'impresa dell'Accademia, della quale a p. 8. e 9. parla con sommo elogio.

*Rime di Gio. Andrea Titone il Risoluto Affidato. in Pavia presso Andrea Viani 1609. [1609. su 1610. **cassato**] in 4. di p. 111.*

Sono dedicate a Mutio Sforza March.e di Caravaggio.

■ *Discorso accademico contro la poesia de' vani poeti d'Hippolito Cerboni Vallombrosano Accad.o Affidato fatto e detto per ischerzo nell'Accademia degli Affidati di Pavia sotto il Principato dell'Ill.mo Sig.re Filippo Massini, al Cav.e Lodovico Rota Accad.o Affid.o Bergamo per Comin Ventura 1613.*

Discorso accademico intorno alle bellezze della Sapienza di D. Agostino Pareo Vallombros.o fatto pubblicam.e nell'Accad.a Affid.a sotto il felice Principato dell'Ill.mo Sig.re Co.e Francesco Crivelli, al P. D. Orazio Morandi Romano Presid.e Gen.e di Vallombrosa. Firenze, per Cosimo Giunti 1617.

Amendue queste operette stanno nella Bibliot.a de' Cappuccini di Bergamo nel vol. 623. della *Miscell.a d'Opuscoli*.

■ ■ ■ ■ ■ Girolamo Bossi *Studio, Accademie, e Letteratura Ms. fol. 9.* dice che Flavio Torti morì essendo Principe degli Affidati [**segue parola cassata e illeggibile**] nel 1622. e gli fu fatta un'oraz.e funebre a nome dell'Accademia da Aurelio Bottigella in tempo delle esequie.

■ ■ ■ *Superbo gareggiamento di Lucifero, dell'Amore lascivo e della Ricchezza terrena con il Zelo di Dio, Amore divino e Ricchezza celeste poemetto vago e dilettevole di Giulio Cesare Bordoni nell'Illus.ma Accademia Affidata detto il Rapito. Padova 1627. in 12. [12. su 8. **cassato**]. di fol. 51. da me posseduto [nota È un componimento teatrale, ove parlano diversi personaggi allegorici, e che annuncia il cattivo secolo in cui fu scritto].*

*Rime amorose divise in due parti nelle quali si contengono idilj, scherzi, lettere, vaghezze, egloghe, sonetti e madrigali. Padova 1629. in 12. [nota Queste rime da me non vedute vengono accennate dal Mazzuchelli vol. 2. part. 3. degli *Scrittori d'Italia* p. 1706. [segue ed annunciano il cattivo secolo in cui furono scritte **cassato**]]. Del medesimo Bordoni non veduto da me.*

Questa Orazione, di cui già si fece cenno in altro luogo, per iscarrezza di tempo non fu dall'autore recitata, ma presentata soltanto al detto Cardinale Infante.

■ XVII. *Discorso dell'origine delle Accademie pubbliche e private, e sopra l'Impresa degli Affidati di Pavia, di Gio. Battista Alberti C. R. S. In Genova per Gio. Maria Farroni 1639. in 8.*

Le non ispregevoli notizie degli Affidati, che qui ci dà l'autore, confessa ⁽¹⁸⁹⁾, come accennai da principio, di doverle al nostro Girolamo Bossi. Divisa è quest'Opera in tre parti, e la terza di esse non ha altro oggetto che d'interpretare l'Impresa degli Affidati.

XVIII. *Il Cielo Orazione funerale nella morte di Monsignor Illustrissimo Paolo Aresi Vescovo di Dertona, debito reso dall'Accademia Affidata al suo Defunto Accademico per l'Affezionato Affidato il Sig. Francesco Maria Pirogalli. In Pavia per Gio. Andrea Magri 1644. in 4.*

Fu dedicata questa Orazione dall'autore al Conte Presidente Bartolommeo Aresi Nipote del Defunto, uno anch'esso degli Affidati; Orazione che trovasi ristampata ed inchiusa nell'opera seguente.

■ XIX. *Debiti della lingua e del cuore pagati nella morte di duo Illustrissimi Heroi per l'Illustrissima Accademia Affidata ec. da Francesco Maria Pirogalli. In Pavia per Gio. Andrea Magri 1647. in 12.*

Il detto Aresi Vescovo di Tortona Accadem. Affid., e Pier-Martire Belcredi il seniore, Principe in essa Accademia sono il soggetto di questi due funebri elogi, che per legge, come già si disse, non tributavansi che agli Affidati i più ragguardevoli ed insigni.

XX. Sono pure in diritto d'essere a questo luogo ricordate le molte iscrizioni nel 1649. poste alle porte, agli archi trionfali e a' lor piedestalli allorchè venne a Pavia Marianna Regina di Spagna, per le quali da questa Civica Rappresentanza essendo stata destinata, per avviso del P. Innocenzo Maino ⁽¹⁹⁰⁾, l'Accademia Affidata, questa vi soddisfece per mezzo di quattro valorosi suoi alunni, il Commendatore Ottavio Ballada, e i tre nostri R. Professori Bartolommeo Pietragrassa, Francesco Maria Pirogalli e Giovanni Francesco Ramos, il quale fu perciò rimeritato colla cittadinanza pavese, come accennasi nell'avviso al Lettore premesso da Orazio Landi all'erudita operetta d'esso Ramos intitolata *Academica Analecta ex lege ΑΞΙΩΣΙΣ 9. Dig. Ad legem Rhodiam de iactu.*

■ XXI. *La Fenice ringiovenita nell'acque, Discorso fatto sopra il tempo nevoso nel riaprirsi dell'Accademia de' Signori Affidati di Pavia l'an. 1670. alli 13. di Gennajo da D. Giacomo Filippo Cambiaso C. R. S. della stessa Accademia. In Pavia per Gio. Andrea Magri 1670. in 4.*

S'aggira questo Discorso sull'Impresa dell'Accademia, e su quelle particolari di molti Affidati, ed è dedicato a Barnaba Belcredi Principe dell'Accademia stessa.

■ XXII. *Theses ex universa philosophia quas auspice Illustrissimo Affidatorum Principe D. Petro Martyre Belcredio, et Illustrissima Academia publice defendendas proponebat Ioannes Carminalis. Ticini Regii 1685. ex Officina Caroli Francisci Magrii in fol.*

Oltre la dedicatoria al Principe suddetto, ed all'Accademia vi precede un rame rappresentante un Teatro eretto all'Onore, ed alla Virtù, raffigurato per l'Accademia Affidata, con Mercurio in alto, e lo Stemma Accademico accoppiato al gentilizio della Famiglia Belcredi. Vengono in appresso dodici latine eroiche iscrizioni, che fingonsi esposte nel Teatro medesimo, sui fasti più gloriosi dell'Accademia stessa.

(189) *Ivi part. 2. p. 72.*

(190) *La Reale Maestà, cioè Racconto di quanto fece la Regia Città di Pavia nel compire e ricevere la Serenissima D. Maria Anna ec. pag. 7.*

Valle Ombrosa Idillio dell'Affidato Sollevato Vallombrosano. Pavia per Gio. Battista de' Rossi 1629. in 8. Trovasi nella Biblioteca de' Cappuccini di Bergamo nella *Miscellanea d'Opuscoli* nel vol. [nel vol. **su parole cassate e illeggibili**] 305. Fu fatto nell'elez.e del P. Tommaso Davanzati in Presidente Generale di Vallombrosa.

Qui debbono anche essere ricordate le pubbliche iscrizioni fatte in Pavia in occasione dell'arrivo della Reg.a d'Ungheria, le quali con appuntamento del Tribunale di Provisione de' 3. Aprile 1630. furono incaricate agli Affidati.

■ *Applausi poetici d'alcuni Sig.ri Accademici Affidati nella laurea del Sig.re Giu. e Batt.a Goldoni Ac.mo raccolti dal Dottor Carlo Belloni Accad. Affid. in Pavia per Gio. Andrea Magri 1633.* [nota dedicati al Cardinale Triulzio. Questa raccolta viene accennata dall'Arisi *Cremona Litterata tom. 3. pag. 131.* da lui posseduta].

■ *L'oggi di ovvero il mondo non peggiore né più calamitoso del passato, del P. D. Secondo Lancellotti Accad.o Insensato, Affidato, e Humorista, Viterbo 1630-2. T.i 2. in 8. = Venez. 1637. e 1646. in 8.* Nell'avviso al lettore accenna la maniera, con cui fu aggregato all'Accad.a degli Affidati, e che prestandosi alle leggi di essa lesse, e indirizzò all'Accademia medesima in tempo ch[e] ne era principe Augusto Beccaria, cioè al il Disinganno o discorso primo di questo suo celebre libro, e difatti porta in fronte il tit.o = *Disinganno primo spiegato nell'Accademia de' Signori Affidati di Pavia.* Egli è ben credibile che altri di que' moltissimi discorsi o disinganni siano stati letti in essa Accademia.

■ XIX. *Oratione ne i Funerali della Maestà di Isabella Regina di Spagna moglie del potentiss.o Monarca Filippo IV., recitata nell'Accademia Affidata di Pavia sotto il Principato dell'Ill.mo Sig.re Francesco Corte dal Dott.e Ottavio Ballada etc. In Pavia, per Gio. Andrea Magri 1645. in 4.*

■ *L'Aquila trionfante nella laurea medicinale del Sig.re Gio. Apostoli Allievo dell'Almo Coll.o Ghisliero. Pavia per Gio. Andrea Magri 1653.*

Da Paolo Fran.co Paglieri allievo del med.o Collegio fu dedicata al March.e Galeazzo Pallavicino Principe degli Affidati. Trovasi nel vol. 471. della *Miscell.a d'Opuscoli* de' Cappuccini di Bergamo.

■ *Poetica apologia contro la sciocchezza d'alcuni, che per esser felici fecero detestabili pazzie.* È questa una corta poesia di otto pagine, di Fernando Leva [segue che precede cassato] la quale precede una composiz.e teatrale d'esso aut.e intit.a *Le amorose pazzie semidramma musicale. Mil.o Agnelli 1681. in 12.* Dall'avviso al Lettore si riscontra che questa poesia fu dal Leva recitata nell'Accademia degli Affidati essendo egli ivi direttore degli intermezzi musicali.

XXIII. *La gara dell'Intelletto e della Volontà, il giudizio della Sapienza, e la vittoria della Grazia, da cantarsi nell'Accademia de' Signori Affidati della Regia Città di Pavia congregati secondo il solito nella Chiesa di S. Francesco la vigilia dell'Immacolata Concezione della SS. V. N. S. dell'Accademico Affidato Concorde * ai 7. Dicembre 1690. in 4.*

XXIV. *Le gare de' Tempi, affetti del cuor fedele, e quesiti dell'anima divota, atti tre da cantarsi nell'Accademia de' Signori Affidati nella Regia Città di Pavia, consecrati alle glorie dell'Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine nostra Signora ec. il di 7. Dicembre 1691. in 4. dell'Accademico Concorde Princ.e degli Affid.i [dell'Accademico... Affid.i **inserito**].*

XXV. *Il Trionfo di Maria Immacolata figurato nella vittoria di Giuditta, Oratorio per l'Accademia de' Signori Affidati nella Regia Città di Pavia da cantarsi ad onore dell'illibata Concezione di nostra Donna ec. il di 16. Dicembre 1692. In Pavia per Gio. Ghidini in 4. del Sincero [del Sincero **inserito**].*

La prima di queste tre analoghe operette, che al pari della seconda manca d'ogni nota tipografica, incontrò in Roma le censure della Congregazione dell'Indice.

[*]

**

XXVI. *Metodo con cui reggere l'Accademia de' Signori Filarmonici della città di Pavia unita quest'anno 1772. a quella de' Signori Affidati nella casa del J. C. C. e Regio Professore Sig. Marchese Giuseppe Gaspare de Belcredi. In Pavia in 4.*

[**]

XLVII.

Oltre ai citati Farra *** , Contile, Ruscelli, Buccio [Ruscelli, Buccio **inserito**] Cardano, Camilli, Guazzo, Cerboni, Grillo, Alberti ed altri moltissimi dei due trascorsi secoli ⁽¹⁹¹⁾ scrissero tra' moderni con lode dell'Accademia degli Affidati Francesco Saverio Quadrio ⁽¹⁹²⁾, il Conte Giammaria Mazzuchelli ⁽¹⁹³⁾ [**segue ed cassato**] il ch. Cav. Ab. Girolamo Tiraboschi ⁽¹⁹⁴⁾ ***** . Ed io giacchè tale non sono da potere per alcun titolo contribuire, come dovrei, al lustro di un'Accademia sì luminosa, la quale, come accennai da principio, non isdegnò di crearmi uno del suo bel numero, e di ammantarmi così della sua luce, porrò qui fine col voto stesso, che fu l'estremo degli accenti e de' servigi a Venezia prestati dal celebre di lei teologo e fautore, desiderandole cioè col più vivo sentimento vita perpetua, e gloria, se è pur possibile, sempre maggiore.

[***]

[****]

(191) Fra i MSti della libreria Visconti in Milano, per avviso dell'Argellati (*Biblioth. Scriptor. Mediolanensium col. 1144. C.*) trovasi in lode degli Affidati un'orazione italiana scritta da Alessandro Pusterla milanese che fiorì verso il fine del secolo XVI. **** *****

(192) *Storia e Ragione d'ogni Poesia tom. 1. lib. 1. dist. 1. cap. 2. pag. 89.*

(193) *Gli Scrittori d'Italia tom. 1. pag. 168.*

(194) *Storia letteraria d'Italia tom. 7. part. 1. lib. 1. cap. 4. §. 25. pag. 190. 1. ediz. II. moden.*

* cioè del March.e Cesare Pagani, che nel 1690. era Principe degli Affidati (veggasi il n.o IX. a pag. 82. [qui p. 54])

☞ *Cantate per Musica nella solenne Accademia instituita ad onore del S. Patriarca Dottore e Protettore Agostino da' Signori Accademici Affidati, musica del Sig.e Cavalier Anonio Fran.co Martinenghi. In Pavia per Giac.o Andrea Ghidini 1698.*

Sono tre cantate comprese in un gran foglio segnato al piede *D. P. L. P.*

XXVI. *Cantate per musica ad onore di S. Agostino. Li contrasti del senso superati dal medemo Santo nella di lui ammirabile conversione. L'Accademia degl'Ill.mi Sig.ri Affidati. In Pavia per Giac.o Andrea Ghidini 1705.*

Non è che un foglio. Parlano in queste tre cantate *S. Agostino, l'Angelo suo custode, e il Senso.* L'autore si annuncia [segue parola cassata e illeggibile] *D. S. P. Ch. Reg. di S. Paolo, forse Stanislao Ghirardini.*

** *Oratorio sagra (di un Ac.o Affid.o) sopra le virtù del servo di Dio Vincenzo de Paoli Fondatore della Congreg.e della Missione, ed Istitutore delle Dame, e delle figlie della Carità ultimam.e dichiarato beato dalla Santità di M. P. Benedetto XIII., posto in musica dal Sig.re Girol.o Gazaniga Maestro di Capella della Cattedrale di Pavia. In Pavia, Rovedino 1729. in un gran foglio.*

È diviso in due parti, o sia in due Cantate. Gli Interlocutori sono il *Genio del B. Vincenzo, l'Umiltà, l'Ignoranza, la Povertà.* Sono 229 versi.

[Segue Affidato cassato] *Il Perdono di Davide. Cantate di un Affidato Accad.o per intermedio alla disputa generale della dottrina cristiana 7. Feb.o 1744. Milano per Pietro Ant.o Frigerio in 4.*

Trovasi al n.o 375. della *Miscellanea d'Opuscoli* nella Biblioteca de' Cappuccini di Bergamo.

A quale dei due harrebbero li Sig.ri Accademici Affidati di Pavia consigliato S. Agostino ad appigliarsi nel suo famoso problema: *hinc pascor a vulnere hinc lactor ab ubere; quo me vertam nescio,* Discorso Accademico, del Dott.e Gio. Giacomo Leti. E l'ultimo [E l'ultimo **su** Trovati in fino **cassato**] de' suoi panegirici ed altri [ed altri **su** e **cassato**] discorsi sacri, stampati in Mil.o nel 1717. in 8. a pag. 414. Questo problema era l'argomento di quella sessione accademica.

☞ XXVII. *Cantata per musica da farsi nell'Ill.ma Accademia de' Sig.ri Affidati nell'anno M.DCC.V. ad onore di nostra Sig.ra Immacolata. Il dubbio rischiarato sopra il proposto tema = Se Maria abbia avuto ugual parentela in tutti gli istanti con Dio. In Pavia per Giac.o Andrea Ghidini 1705.*

Questa cantata (assai diffusa e di 150. versi) i cui interlocutori sono l'*Amor divino, la Pietà cristiana, ed il Dubbio,* è divisa in tre parti, [seguono parole cassate e illeggibili] e l'autore si celò sotto le due iniziali C. D. Non è che un foglio. = Comincia: *Dunque de' sacri arcani etc.*

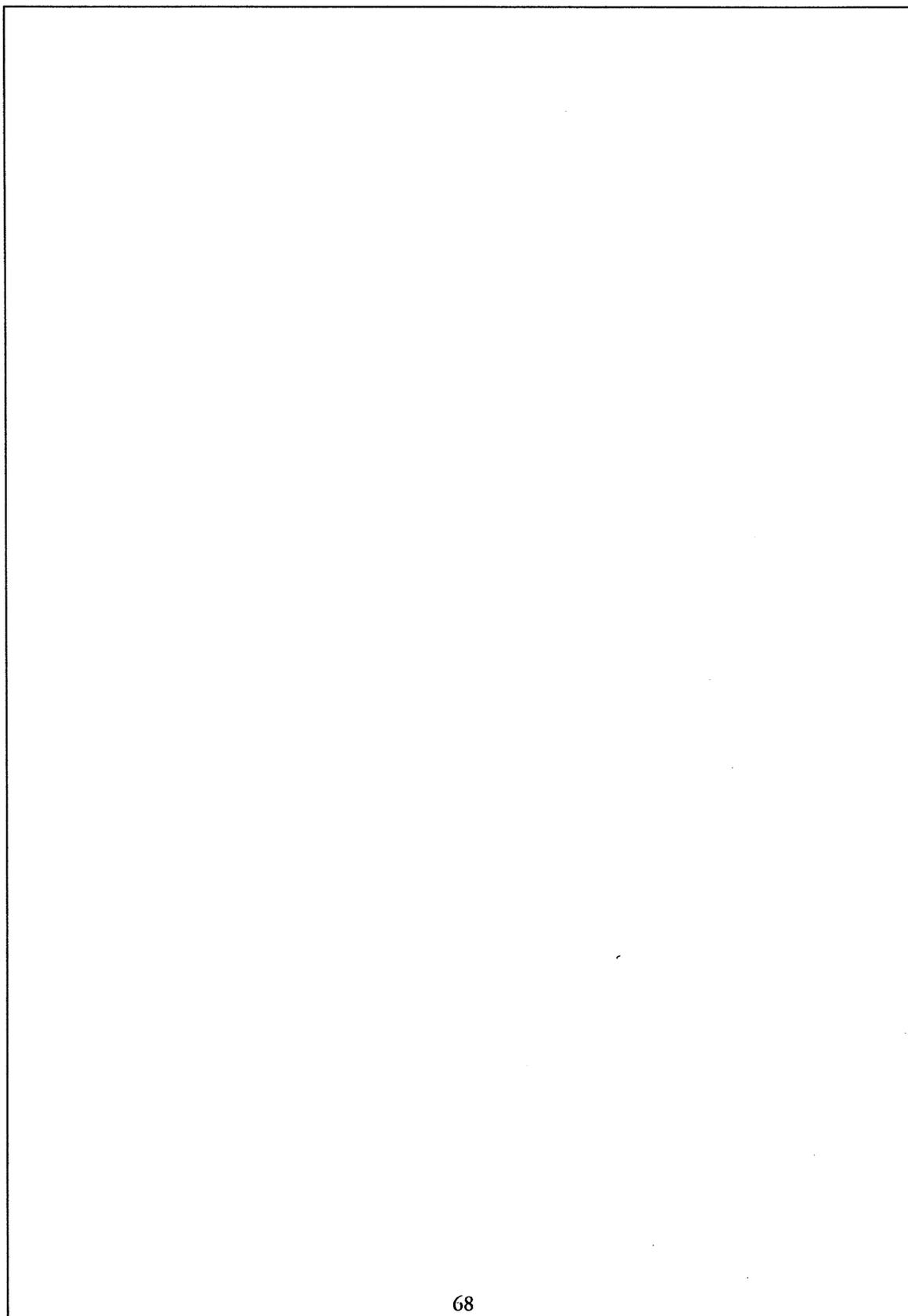
XXVIII. *Cantate ad onore della B. Vergine Immacolata, mentre nell'Ill.ma Accademia de' Sig.ri Affidati si discorre sul problema se più contribuisca alle glorie della B. V. chi crede l'immacolato Mistero con investigar le ragioni, o chi senza investigarle lo crede. In Pavia. Ghidini. 1706.*

Anche queste sono tre cantate stampate in un foglio, e parlano la *Scienza, la Fede, e l'Immacolato Mistero.* L'autore è il *Novissimo tra gli Affidati.*

XXIX. *Amichevole Contesa tra il Mondo innocente ed il Mondo redento, sopra il possesso del cuore di Dio. Da cantarsi per musica in occasione che nell'Ill.ma Accademia de' Sig.ri Affidati si discorre sul problema se più si compiacque Dio in Adamo sin che visse innocente o nell'innocenza della Vergine sin dal primo istante del di Lei Immacolato Concerto. In Pavia. Ghidini 1707.*

Sono esse pure tre cantate, in un foglio, di autore anonimo. [Sequono parole cassate e illeggibili]

Il *Mondo innocente, il Mondo redento, e l'Amore divino* sono i tre dialogisti.



XXX. *La Pazza giudiziosa, commedia in Musica di un Accademico Affidato. In Pavia, Eredi Ghidini in 8.*

*** [Ruscelli **cassato**].

**** e morì nel 1590. per quanto credo.

***** Gio. Stefano Montemerlo Tortonese *Carminum libri VII. Ticini 1570. apud H. Bartolum fol. 15.* ha un'ode *ad Academiam Ticinensem.*

***** ed il C.te Paolino Mastai Ferretti [**nota** *Notizie Storiche delle Accademie d'Europa. Roma 1792. p. 65.*].

[***] *Dii faxint superi, multos sit salva per annos,
Et maneat serae posteritatis opus.*

[****] Accademie di Pavia

Accademia degli Accurati pag. 34 [**qui** p. 24]

degli Animosi p. 43 [**qui** p. 30]

dell'Annunziata p. 35 [**qui** p. 26]

Bellisomi p. 74 [**qui** p. 50]

de' Cavalieri del Sole p. 29 [**qui** p. 22]

della Chiave d'Oro p. 24 [**qui** p. 18]

de' Desiosi p. 36 [**qui** p. 26]

de' Fioridati p. 40 [**qui** p. 28 **ma vedi** p. 29]

degli Indefessi p. 46 [**qui** p. 32]

degli Inquieti [**segue**, o del Sole **cassato**] p. 40 [**qui** p. 28]

degli Insaziabili p. 74 [**qui** p. 50]

degli Intenti p. 47 [**qui** p. 34]

Mairola p. 31 [**qui** p. 22]

degli Oziosi p. 39 [**qui** p. 28]

de' Solinghi? p. 32 [**qui** p. 24]

Accademia de' Fenicei forse in Pavia p. 24 [**qui** p. 18 **ma vedi** p. 19]

Poesie in onore della B. V. Immacolata pag. 80 [**qui** p. 54 **ma vedi** p. 55] [**postilla di Giuseppe Robolini**]

Scrittori Pavesi rammentati pag. 76. 77. 78. 79-80. [**qui** pp. 52-54] [**postilla di Giuseppe Robolini**]

INDICE DEI NOMI

Indice redatto dal curatore. I numeri rinviano alla paginazione interna.

- Accademia
degli Accurati, Pavia 24, 69
degli Affidati, Bologna 4n
degli Animosi, Palermo 30
degli Animosi, Pavia 24, 30, 31, 32n, 33, 44, 50n, 69
degli Animosi, Recanati 30
dell'Annunziata, Pavia 24, 26, 69
degli Ardenti, Cremona 50n
Armonica degli Erranti, Pavia 16n, 17
Bellisomi, Pavia 50, 69
dei Cavalieri del Sole, Pavia 14, 22, 23, 69
della Chiave d'Oro, Pavia 5, 18, 21, 69
dei Desiosi, Bologna 26
dei Desiosi, Pavia 14, 24, 26, 28, 69
dei Fenicei, Pavia 19, 69
dei Fioriti, Pavia 29, 69
di Flavio Torti, Pavia *vedi* Accademia degli Inquieti, Pavia
dei Floridati, Pavia *vedi* Accademia dei Fioriti, Pavia
degli Indefessi, Pavia 24, 32, 69
degli Inquieti, Alba di Monferrato 30
degli Inquieti, Bologna 30
degli Inquieti, Milano 30
degli Inquieti, Pavia 24, 28, 30, 31, 69
degli Insaziabili, Pavia 50 e n, 69
degli Intenti, Milano 34
degli Intenti, Pavia 14, 24, 34 e n, 35, 36n, 38n, 40 e n, 42, 48 e n, 50n, 62, 69
Maiola, Pavia 22, 69
Malaspina, Pavia *vedi* Accademia della Chiave d'Oro, Pavia
Menochia, Pavia *vedi* Accademia Armonica degli Erranti, Pavia
degli Oziosi, Bologna 28
degli Oziosi, Napoli 28
degli Oziosi, Pavia 24, 28, 29, 69
Partenia Minore, Milano 34
di S. Maiolo, Pavia *vedi* Accademia degli Animosi, Pavia
degli Scolari della Camerata di Cittadella, Pavia 41
del Sole, Pavia *vedi* Accademia degli Inquieti, Pavia
dei Solinghi, Pavia 24, 69
dei Solinghi, Torino 24
dei Verdeggianti, Pavia? 51
Adorno, Celso 34, 38
Afezionato, Acc. Affidato *vedi* Pirogalli, Francesco Maria
Agosti, Matteo 44
Agostiniani 49
Alamanni (Alemanno), Sforza 44
Alberici (Albericio), Lucio 38
Alberti, Giovanni Battista 4, 6 e n, 8, 10, 64, 66
Alberti, Giovanni Maria 10
Albertini, Filippo 36, 40 e n
Albrizzi (Albrizio), Giovanni Pietro 9
Albuzio (Albucio, Albuccio), Giovanni Pietro 11, 49
Alciati, Andrea 18
Alciati (Alciato), Francesco 12, 14n
Alciati, Melchiorre 34, 36, 38
Aldobrandini (Aldobrandino), Cinzio 38, 42
Alleggerito, Acc. Intento *vedi* Negri, Giovanni Battista
Altamirano, Alonso 11
Ammirante, Acc. Intento *vedi* Corbellini, Aurelio
Andreini, Isabella 40 e n
Arcimboldi, Antonello 14
Arco, Nicolò d' 20n
Ardito, Acc. Affidato *vedi* Salimbene, Giuseppe
Arese, Bartolomeo 64
Arese (Aresi), Paolo 15, 34n, 64
Argelati, Filippo 24 e n, 28n, 33, 36n, 52, 59, 60, 66n
Arisi (Arisio), Francesco 56, 65
Aristoteles 24
Asburgo, Alberto d' 38n, 40, 42, 52
Asburgo, Ferdinando d' 10, 44
Asciutto, Acc. Desioso *vedi* Navazotti, Orazio
Assicurato, Acc. Ozioso *vedi* Subagli, Pietro Antonio

- Astratto, Acc. Affidato *vedi* Cerboni, Ippolito
Attonito, Acc. Intento *vedi* Bernardetti, Alberto
Augustinus, Aurelius (santo) 49, 50, 67
Avalos, Ferdinando Francesco d' 12, 13, 14, 18
- Baglione, Giovanni 25
Baldi, Bernardino 42, 60
Baldini (Baldino), Bernardino 19
Balestrieri, Domenico 56
Ballada, Ottavio 54, 64
Barberini (Barberino), Francesco (Scosso Affidato) 52, 60
Barlando, Adriano 21
Barnabiti 19
Bartolomeo di S. Barbara 50n
Beccari, Giovanni 9
Beccaria (famiglia) 9
Beccaria, Agosto 11, 44
Beccaria, Alfonso 7, 9, 13, 49, 52
Beccaria, Augusto 65
Beccaria, Aurelio 52
Beccaria, Galeazzo 7, 9, 10, 11, 47, 49, 51
Beccaria, Girolamo 52
Beccaria, Pietro Camillo 54
Beccaria, Pietro Martire 44
Beccaria, Pio 11
Belcredi (famiglia) 46, 48, 64
Belcredi, Antonio Francesco 48
Belcredi, Barnaba 64
Belcredi, Daria 58
Belcredi, Filiberto 36, 42, 46, 50, 52, 60
Belcredi, Flavio 44, 46, 48 e n, 49, 50
Belcredi, Francesco 48
Belcredi, Giuseppe Gaspare 2, 46, 50, 51, 56, 58
Belcredi, Luigi 15
Belcredi, Pietro Martire 10, 11, 33, 46, 48, 50, 51, 54, 64
Belcredi, Pio 56
Bellisomi, Agostino 50
Bellisomi, Francesco 11, 50 e n, 51
Bellisomi, Giovanni Battista 44
Bellisomi, Giovanni Pietro 44
Belloni (Bellone), Carlo 52, 54, 65
Belloni, Fabio 54
Belloni, Luigi 38
Belloni (Bellone), Paolo 15, 30, 31, 36 e n, 38n, 44
- Beretta (Berretta), Giacomo (Spedito Affidato) 7, 8, 9, 12, 16, 49, 54
- Bergamo
Biblioteca dei Cappuccini 31, 51, 53, 63, 65, 67
- Bernardetti, Alberto (Attonito Intento) 35, 39
Bernieri, Aurelio 56
Besoldus, Christoforus 5
Betussi, Giuseppe 6, 19
Biglia, Giovanni Battista 15
Binaschi (Binasco), Filippo 6 e n, 8 e n, 9, 10, 12, 19, 52
Bobbio, Francesco? 12
Bocchio, Agostino 52
Boezio, Severino 21
Boni (Buoni), Giacomo Antonio 8n, 9
Bordoni, Giulio Cesare (Rapito Affidato) 63
Borgogni, Gherardo 31
Borromeo, Federico 24, 25, 38
Bossi (Bossio), Carlo (Farnetico Intento) 34 e n, 36n, 38
Bossi, Fabrizio 36n
Bossi, Girolamo 4, 6 e n, 8 e n, 9, 10 e n, 16, 18, 28, 30 e n, 31, 34 e n, 42, 44, 46, 47, 48 e n, 49, 51, 54, 63, 64
Bossi, Simone 38, 52
Botero, Giovanni 25
Botta Adorno, Alessandro 56
Botta Adorno, Antoniotto 56
Botta Adorno, Luigi 56
Bottari (Botari), Giovanni Gaetano 25
Bottigella, Aurelio 63
Bottigella, Giovanni Battista 10, 13
Bottigella, Matteo 44, 60
Bottigella, Pietro Francesco 11, 49, 51
Bottigella, Silvestro 7, 11, 51, 52
Bozzoli, Francesco 11, 49
Brescia 62
Breventano, Stefano 6, 8, 10, 12, 22 e n,
Brivio, Girolamo 44
Brugnoli (Brugnolo), Bartolomeo (Incerto Intento) 36 e n
Brugora, Galeazzo 7, 11, 14, 51, 58
Buccio, Pietro 9, 15, 61, 66
Buzio, Giorgio 44

- Caccia, Giovanni Agostino 7, 11, 49
Caccia, Giovanni Giacomo 9, 11, 49
Cambiaso, Giacomo Filippo 64
Camilli, Camillo 8n, 12, 66
Campeggi, Annibale 30, 36
Camuzio (Camutio), Andrea 9, 19
Capsoni, Siro Severino 5, 50n
Carcano, (francescano) 44
Cardano, Girolamo 8n, 9, 12, 14n, 66
Carlo Borromeo (santo) 14 e n
Carlo Emanuele I (duca di Savoia) 38, 40, 42
Carminale, Giovanni 64
Caro, Annibale 18
Cassoni (Cassone), Girolamo 7, 9, 11, 49
Castiglione, Baldassarre 20n
Castiglione (Castiglioni), Francesco Abbondio
12 e n, 19, 59, 60
Castiglione, Giovanni Battista 19
Castiglione, Valeriano 44
Catena, Girolamo 11, 60, 62
Cefali (Cefalo), Giovanni 7, 9, 12, 49
Cerboni, Ippolito (Astratto Affidato) 14 e n, 34 e
n, 38 e n, 42 e n, 61, 62, 63, 66
Cerri, Cristoforo? (agostiniano) 44
Ceruti, Antonio 19
Cesarini, Marco Maffeo *vedi* Ciceri, Marco Maf-
feo
Chiesa, Giovanni Paolo 7, 9, 12, 15, 49
Ciceri, Francesco 24n
Ciceri (Cicerejo), Marco Maffeo 19, 24
Cigalini (Cigalino), Paolo 60, 62
Cimilotti, Ercole (Estenuante Inquieto) 31, 38n
Cinelli Calvoli, Giovanni 51, 53
Clemente VIII (papa) 46
Colonna, Ascanio 14
Colonna, Pompeo 49
Concorde, Acc. Affidato 66
Congregazione dell'Indice 66
Contile, Luca 6 e n, 8n, 9, 10, 11, 12, 16, 18 e n,
19, 22, 49, 58, 66
Corbellini (Corbellino), Aurelio (Ammirante In-
tento) 34n, 36n,
Cornazzano (Cornazano), Aldigero 11, 47, 49
Corrado, Marco 10
Corrado, Mario 10, 38
Corregiajo, Marco 9
Corte, Costino 49
Corte, Galeazzo 44
Corte, Giulio 44
Corte, Orlando 9, 49
Cortes, Camillo 44
Corti, 12
Corti, Bartolomeo 31
Corti (Corte), Benedetto 28, 30n, 44
Corti (Corte), Francesco 11, 44
Corti, Rolando 19
Costa, Giuseppe 17
Costante, Acc. Affidato 53
Costeo, Francesco 26, 28
Crivelli, Francesco 11, 44
Cucchi (Cucco), Marco Antonio 9, 49
Cueva, Gabriele de la 14
Curioni (Curione), Orazio 28
Cusani, Agostino 51
Cusano, Pomponio 19
D'Adda, Ferdinando 19
Dalla Porta, Alberto 26 e n
Davanzati, Tommaso 65
Del Carretto, Alfonso II 14
Delfino, Giulio 9, 12
Della Rosa, Pier Maria 56
Di Capua, Annibale 9, 49
Domenichi, Lodovico 18 e n, 20n
Doria, Agostino? (agostiniano) 44
Dorimberg, Vito 14
Emanuele Filiberto (duca di Savoia) 14
Enrico, Martino 22
Estatico, Acc. Insensato *vedi* Massini, Filippo
Estatico, Acc. Inténto *vedi* Massini, Filippo
Este, Alessandro d' 38
Este, Cesare d' 38
Estenuante, Acc. Inquieto *vedi* Cimilotti, Ercole
Ettore, Paolo 44
Europa 14, 15, 40
Facciardi (Facciardo), Paolo 9, 49
Fantuzzi, Giovanni 4n,
Farnese, Enrico 34 e n, 36 e n, 38 e n
Farnese, Odoardo 36n, 38, 42
Farnese, Ottavio, 14

- Farnese, Ranuccio 38, 42
Farnetico, Acc. Intento *vedi* Bossi, Carlo
Farra, Alessandro 6 e n, 8, 9, 10, 22, 58, 60, 66
Fernandez de Córdoba, Gonzalo 13, 14
Ferrari, Ognibene 8, 9, 12, 13
Ferreri, Guido 12
Ferreri, Pier Francesco 12 e n
Ferrini, Domenico 44
Ferro, Giovanni 10, 18, 22, 28
Fiandre 44
Filalteo, Lucillo 9, 12
Filippo II (re di Spagna) 6, 10, 14, 44, 52, 58
Filippo III (re di Spagna) 44
Filippo IV (re di Spagna) 8, 44, 50
Fioramonte Malaspina, Ippolita *vedi* Malaspina
Fioramonte, Ippolita
Fisso, Acc. Intento *vedi* Passero, Felice
Folperti, Alessandro 44
Fontanini, Giusto 4n, 52 e n
Fornari, Giovanni Enrico 9, 12, 49
Francia 15
Frisi (Frigio), Giacomo Antonio 44
Frugoni, Carlo Innocenzo 56
- Gallarati, Carlo 52
Gallerati, Cesare 38
Galliani (Galliano), Girolamo 44, 54, 62
Gallina, Camillo 9, 52
Gallo, Antonio Maria 38, 42
Gambara, Cesare 14, 15
Gambarana, Ippolito 44
Gambarini (Gambarino), Baldassarre 11, 51
Garresiensis, Marcus Corradus 45
Garzoni, Bartolomeo 40
Gattinara, Francesco 9, 49
Gattinara, Mercurino 11, 44, 51
Gazaniga, Girolamo 67
Gesuiti 54
Ghedini, Ferdinando Antonio 56
Ghilini, Girolamo 12n
Ghirardini, Stanislao 67
Ghiringhelli, Carlo Angelo 11, 12, 49
Ghislieri, Pio 40
Ghisoni, Romualdo 4, 10n, 26, 46, 48n, 54n
Giorgi (Giorgio), Annibale 9, 49
Giorgi, Fabio 28
- Giorgi (Georgio), Francesco 11, 49
Giorgi, Giovanni 42, 52
Giorgi, Paolo Desiderio 44
«Giornale di Modena» 56
Giovanni Battista (santo) 26
Giovio, Giambattista 25
Giovio, Paolo 18n, 20n
Giraldi, Giovanni Battista (detto Cinzio o Cinto) 9, 11, 49
Giusto, Luigi 56
Glussiano, Francesco 38
Gonzaga, Ferrante 18
Gonzaga, Vespasiano 13, 14
Gosellini (Goselino), Giuliano 19
Granvelle (Gravella), Antoine Perrenot 43
Graziano (Gratiano), Niccolò 11, 51
Grillo, Angelo 14, 66
Grizzani, Ascanio 44
Gualla, Tommaso 9
Guasco, Agostino 44
Guasco (Guaschi), Annibale 11, 16 e n, 17, 43, 60, 63
Guazzo, Marco 20n, 66
Guazzo (Guazzi), Stefano 18, 26, 28, 66
Guidotti, Giacomo 46
- Impedito, Acc. Affidato *vedi* Sannazaro, Giulio
Improvviso, Acc. Affidato *vedi* Pastrovicchi, Luca
Incerto, Acc. Intento *vedi* Brugnoli, Bartolomeo
Infelice, Acc. Ozioso 29
Invigorito, Acc. Affidato *vedi* Magistri, Giovanni
Isimbardi (Isimbardo), Alessandro 9, 12, 49
Isimbardi (Isimbardo), Lorenzo 23, 40, 44
Isimbardi (Isimbardo), Pietro 11, 44
Italia 2, 4, 6, 12, 15, 44
- Jarchio, 24, 30
- Laboranti, Girolamo 17
Lancellotti (Lancelloti), Secondo 63, 65
Landi, Costanzo 20 e n, 21
Landi, Orazio 64
Langosco, Ottaviano 9, 10, 11, 49
Lazario, Pietro 30n, 31

- Leti, Giovanni Giacomo 67
Leva, Fernando 15, 43, 65
Litta, Antonio 61
Lombardia 6
Lonati, Cesare 34
Lonati, Ercole Maria 54
Lonati (Lonato), Francesco 11, 49
Londonio (Londogno), Antonio 14
Lucretius Carus, Titus 45
- Madrid 8
Maestri, Aurelio 49
Maestri, Carlo Antonio 15, 62
Magenta, Lodovico 25
Maggi, Giovanni Antonio 19
Maggi, Ippolito 56, 58
Maggi, Lodovico 38
Maggi, Lucillo *vedi* Filalteo, Lucillo
Magistri, Giovanni (Invigorito Affidato) 63
Magno, Cristoforo 11, 15, 49
Maino, Innocenzo 46, 64
Maino, Polidamante 7, 9, 11, 12, 49, 51
Maioragio (Majoragio), Marco Antonio 19
Mairola, Bartolomeo 22
Malaspina Fioramonte, Ippolita 18, 20
Malaspina, Luigi 18
Malaspina, Ottaviano 14n, 16n, 17, 44
Malvasia, Carlo Cesare 25
Manzoni, Francesca 56
Marangone, Giovanni Battista 51
Margherita d'Asburgo 52
Maria Anna (regina di Spagna) 64
Maria Teresa d'Asburgo (imperatrice) 56
Marini, Stefano 8n, 13
Marinoni (Marinone), Giovanni Battista 44
Marmotta, Giacinto 44
Marozzo, Giovanni Giacomo 44
Martinenghi, Antonio Francesco 17, 67
Martinenghi, Mauro 56
Martinengo, Ascanio 62
Massarenghi (Massarengo), Giovanni Battista 19, 28
Massini (Massinio), Filippo (Estatico Intento, Estatico Insensato) 11, 36 e n, 40n, 41, 42, 62
Mastai Ferretti, Paolino 5, 69
- Mazzuchelli, Giammaria 4 e n, 14n, 24, 41, 50, 52, 63, 66
Meda, Lodovico 29
Menochio, Giacomo 38
Metastasio, Pietro 50, 51
Mezzabarba, Alessandro 44
Mezzabarba, Politonio 14
Milano
14n, 18, 24, 38n, 41
Biblioteca
Ambrosiana 24, 45
Visconti 66n
Collegio di Brera 34, 35
Millán de Quiñones (Milliani), Diego 15, 44
Millo, Ippolito 44, 62
Modena
Archivio ducale 40
Molo Bellinzona, Giacomo Filippo 44
Montemerlo, Giovanni Stefano 69
Monti, Girolamo 14, 16, 17
Morigia, Paolo 30
- Navazotti, Orazio (Asciutto Desioso) 29
Negri (Negro), Giovanni Battista (Alleggerito Intento) 36n, 44
Novarese, Giovanni Battista 17
Novissimo, Acc. Affidato 67
- Olevano, Giovanni Battista 36 e n, 40, 52
Oltrepò pavese 48n
Ordoño de Rosales, Maria 56
Oria, Ippolito 43
- Pacheco y Navarrete (Paceco), Pedro 54
Pagani, Cesare 67
Paglieri, Paolo Francesco 65
Paleari, Giovanni Battista 11, 51
Pallavicino, Galeazzo 65
Papazzoni, Flaminio 25
Pareo, Agostino 63
Parini, Rodobaldo 44, 52
Passero, Felice (Fisso Intento) 34n
Passeroni, Carlo 56
Pastrovicchi, Luca (Improvviso Affidato) 29, 61
Patrizi (Patrizio), Francesco 6

- Pavia
- Archivio
- Belcredi 10n, 50
 - del Convento di S. Agostino 49
 - Olevano 4n, 48n
 - del Pubblico 14n, 42n
- Chiesa
- Cattedrale 6, 17
 - di S. Epifanio 22
 - di S. Francesco 54
 - di S. Giovanni in Borgo 26, 42
 - di S.ta Maria delle Caccie 47
 - di S.ta Maria del Carmine 17, 49
 - di S. Pietro in Ciel d'Oro 46
- Cittadella 41, 46, 47
- Collegio
- dei Barnabiti 26, 34 e n
 - Borromeo (Palazzo della Sapienza) 24, 25
 - Castiglioni 28
 - Ghislieri 32
 - di S. Majolo 30
- Convento di S. Carlo 50
- Palazzo
- Belcredi 10, 47, 50
 - Menochio 16n
- Università 2, 5, 10, 12, 36
- Pellegrini, Pellegrino *vedi* Tibaldi, Pellegrino
- Peregrino, Angelo (Veloce Desioso) 28
- Perotti, Antonio Maria 56
- Picenardi, Ottaviano 15, 44
- Picenardi (Picinardi, Picenardo), Sigismondo 7, 11, 14, 16, 18, 51, 60
- Pietra, Alfonso 34n, 38
- Pietra, Lelio 9, 10, 11, 12, 49
- Pietra, Maurizio 15
- Pietra, Muzio 28
- Pietragrassa, Bartolomeo 54, 64
- Pietragrassa, Giovanni Battista 4, 10, 54
- Pirogalli, Francesco Maria (Afezionato Affidato) 11, 44, 48, 51, 53, 54, 62, 64
- Pisa 42
- Poggiali, Cristoforo 20n
- Pola, Lorenzo 38
- Ponzoni (Ponzono), Zaccaria 32 e n
- Porro, Branda 12
- Pusterla, Alessandro 66
- Puteano, Ericio 41
- Quadrio, Francesco Saverio 4, 17, 18, 22, 24 e n, 26, 28n, 29, 34 e n, 40, 41, 52, 61, 66
- Rabbia, Fioravante 9
- Raddolcito, Acc. Affidato 53
- Raggi, Claudio 30
- Rainieri (Raineri), Antonio Francesco 19
- Rainoldi, Giacomo 33
- Rallo, Cesare *vedi* Rao, Cesare
- Ramelli, Giovanni Battista 51
- Ramos, Giovanni Francesco 64
- Rao, Cesare 59
- Rapito, Acc. Affidato *vedi* Bordoni, Giulio Cesare
- Riccio, Giovanni Giacomo 44
- Ripamonti, Giuseppe 24, 25
- Risentito, Acc. Affidato *vedi* Visconti, Giovanni
- Risoluto, Acc. Affidato *vedi* Titone, Giovanni Andrea
- Riva (Ripa), Giorgio 7, 11, 12, 14, 18, 38, 49, 52
- Riva, Giovanni Pietro 56
- Riva, Polidoro 36
- Rivanazzano 48n
- Rivola, Francesco 24
- Roberti, Giovanni Battista 32n
- Rodolfo II (imperatore) 40
- Roma 14, 60
- Roseo, Camillo 29
- Rossi, Ippolito 14
- Rovida (Rovidio), Alessandro 38, 52
- Rovida, Cesare 24
- Rozzoni, Bartolomeo 54
- Ruiz De Laguna, Juan 32n
- Ruscelli, Girolamo 9, 13, 66, 67
- Ruscelli, Vincenzo 9, 13, 66, 67
- Sacchi, Niccolò 30
- Salamanca, Gonzales 44
- Salasco, Ignazio Canera (conte di) 58
- Salazar, Diego 36, 38
- Salimbene, Giuseppe (Ardito Affidato) 11, 42, 49, 61
- Sancassani, Dionigi Andrea 51, 53
- Sannazaro, Giulio (Impedito Affidato) 44, 48 e n, 52, 53
- Sannazaro, Jacopo 19

- Sannazzaro
Palazzo Corti 40
Sansoni, Girolamo 38, 53
Sardi (Sardo), Alessandro 61
Sassi, Giuseppe Antonio 30
Scardio, 21
Scosso, Acc. Affidato *vedi* Barberini, Francesco
Scribani, Carlo Alessandro 34
Sega, Filippo 26
Selvatico, Giovanni Battista 24
Selvatico (Salvatico), Teotimo 11, 49, 52
Serassi, Pietro Antonio 20n
Sesse, Francesco 38
Sforza, Francesco 38
Sforza, Muzio 63
Simplicio 24
Sollevato, Acc. Affidato 53, 65
Somaschi 30, 44, 46
Soncino, Francesco 30
Spagna 15
Speciano, Prospero 11, 51
Spedito, Acc. Affidato *vedi* Beretta, Giacomo
Spelta, Antonio Maria 16, 20n, 26, 30, 36, 40 e n
Subagli, Pietro Antonio (Assicurato Ozioso) 28
- Taegio (Tegio), Francesco 20n
Tassinari, Giovanni Battista 63
Tibaldi, Pellegrino 24, 25
Tiberino, Giammaria 14n
Tiraboschi, Girolamo 4, 12n, 20n, 21, 40, 42,
48 e n, 50, 56, 66
Titone, Giovanni Andrea (Risoluta Affidato) 63
Todeschini, Giovanni Stefano 11, 49
Tornielli, Francesco Bernardino 44, 62
Tornielli, Giovanni Battista 23
Tornielli, Girolamo 7, 9, 49
Tornielli, Manfredo 23, 54
- Torti, Flavio 11, 30 e n, 44, 51, 62, 63
Torti (Torto), Girolamo 9, 49, 52
Toschi (Tosco), Domenico 28
Tosi, Giovanni? 19
Trivulzio (Triulzio), Teodoro 65
Trovamala, Giulio 28
Truchsess (Truchxes) von Waldburg, Otto 14
- Valenza (Forum Fulvii) 29
Vasari, Giorgio 25
Vasolli, Pietro 5
Vasolli, Venturino 20n
Vasto, Maria d'Aragona (marchesa del) 18
Vecchio, Niccolò 9
Vecchiotti, Michele Angelo 56
Velasco, Juan Fernandez 36
Veloce, Acc. Desioso *vedi* Peregrino, Angelo
Venezia 66
Verastigio, Martino 38
Vergilius, Publius Maro 23
Verri, Pietro 21
Vertema, Giovanni Paolo 61
Viani, Andrea 46, 62
Visconti, Ettore 7, 9, 49
Visconti (Visconte), Fabrizio 34 e n, 35
Visconti, Galeazzo 26, 38, 52
Visconti, Giovanni (Risentito Affidato) 28n, 29,
62
Visconti, Pirro 38n
Visdomini, Sisto 15
Vismara (Vismario), Lodovico 30
- Zaffiri (Zaffiro), Filippo 9, 12, 19
Zanotti, Giovanni Pietro 25, 56
Zeno, Apostolo 4 e n, 52 e n
Zerbi (Zerbo), Giovanni Andrea 9, 11, 49
Zucchi, Bartolomeo 12n, 14n